Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 27 luglio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 177

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'Italia in difesa dell'indipendenza dell'Austria

Movimento di forze verso i confini del Brennero e della Carinzia

Mussolini tornato a Roma riceve i Sottosegretari alla Guerra, all'Aeronautica, agli Esteri e il Capo dell'Ufficio Stampa - Il Duce a von Starhemberg: "Il mondo civile ha già colpito con la sua morale condanna i responsabili diretti e lontani„

Monito

La salma del Cancelliere Dollfuss giace ancora là dove la violenza brutale stroncò nella maniera più crudele un'anima e un cuore nobilissimi rivolti sempre al bene della disgraziata Patria; l'ondata di sdegno istintiva, calda, appassionata si è diffusa dovunque fra i popoli più diversi, raggiungendo tutti gli strati sociali, primi quegli umili che hanno afferrato la tragedia non solo nella sua ampiezza politica ma anche nella sua profondità umana. Il Duce si è reso interprete del sentimento unanime oltre che del popolo italiano, di tutto il mondo civile: eccoLo nella triste sera di ieri portare la notizia tremenda alla Consorte, Sua ospite, ospite di tutta l'Italia, che attendeva lo sposo fra qualche giorno, felice fra le sue creature nelle acque e nel cielo dell'Adriatico; eccoLo stamane accompagnare la infelice Donna al viaggio doloroso la cui ricompensa è nella estrema visione del volto amatissimo. Noi italiani che conosciamo l'animo immenso e buono del nostro Duce, ben sappiamo quanto profonda deve essere stata la Sua angoscia, vicino a una famiglia colpita nel suo affetto più caro; in questa circostanza Egli accanto alla signora Dollfuss personificava veramente la solidarietà degli uomini, di tutti gli uomini che al di sopra di ogni divisione di frontiere sono capaci di un palpito di bontà e di amore. E questa piena di emozione ha avuto la sua espressione in quel nobilissimo documento che è il telegramma al Vice Cancelliere Principe di Starhemberg; le doti dello scomparso sono state mirabilmente riassunte: *virtù di statista, proba semplicità, grande coraggio.*

Ma l'assassinio di Dollfuss costituisce purtroppo anche un evento politico di incalcolabile importanza; pur nella tormentatissima Europa del dopoguerra non vi è stata morte che abbia sollevato con sè più vaste ripercussioni, più gravi incognite: bisogna risalire all'attentato di Serajevo per avere un precedente di un delitto politico così funesto. Auguriamoci che le conseguenze siano meno pericolose e che possano essere circoscritte. Se ciò sarà, come è nei voti di tutti, il merito è di Mussolini che ha adottato subito, senza alcun indugio, misure d'ordine decisivo. Il principio dell'indipendenza austriaca è stato riaffermato con assoluta precisione insieme colla condanna morale dei *responsabili diretti e lontani.* Nessun equivoco in proposito; gli assassini e soprattutto i loro mandanti speravano che la scomparsa di Dollfuss, campione indomabile e incorruttibile della sovranità della repubblica austriaca, avrebbe gettato quel paese nel disordine interno e avrebbe generato delle incertezze e delle tergiversazioni all'estero. Come la prima speranza è caduta miseramente per la presenza di spirito, per il coraggio civico dei collaboratori di Dollfuss, così altrettanto rapidamente è caduta la seconda illusione.

Mussolini non è uomo di sole parole; se queste bastano a chiarire la situazione, tanto meglio; altrimenti la via è ai fatti. Il comunicato è lapidario; fin dalle quattro del pomeriggio di ieri, cioè mentre ancora si svolgeva la tragedia al Ballhaus, *furono ordinati movimenti di forze armate terrestri e aeree verso i confini del Brennero e della Carinzia.* E' bene che si sappia che ove avvengano delle complicazioni atte a indebolire direttamente o indirettamente il principio della piena indipendenza austriaca, le nostre truppe varcheranno la frontiera per ristabilire l'equilibrio compromesso; se ne ricordino una volta per sempre coloro che da tempo pescano nel torbido; nè sperino, nè oggi nè mai, di tentare qualche colpo di sorpresa; ci avranno di fronte con tutti i mezzi a nostra disposizione.

La lezione e il monito impartiti oggi dal Duce ci dispensano dall'entrare di nuovo in una polemica perfettamente inutile sulle responsabilità della Germania; ne conosciamo tutti i termini per averla condotta più volte su queste colonne; l'arbitraria differenziazione tra nazisti austriaci e nazional-socialisti tedeschi ci lascia del tutto indifferenti: siccome il nazismo terrorista e assassino minaccia la sovranità dell'Austria, esso non può conquistare il governo di Vienna; se una simile eventualità era assurda ieri, lo è tanto più oggi quando una vittima quale quella del Dollfuss ha scavato un abisso incolmabile.

A Berlino e a Monaco si sono illusi, e in tale illusione è consistito il loro massimo errore nelle direttive di politica estera, che il fronte austriaco sarebbe stato il fronte di minor resistenza in quanto si sarebbe potuto manovrare per linee interne; non è vero; il fronte austriaco non cederà, perchè dietro vi è la volontà di un piccolo popolo che vuol vivere libero, perchè dietro vi è una necessità inderogabile di equilibrio di forze in Europa.

Se i dirigenti tedeschi persisteranno nell'errore è fatale che anche a sud si chiuda il cerchio inesorabile dell'isolamento; se invece il monito sarà ascoltato, e non solo con qualche lacrimuccia di coccodrillo, la gravissima crisi internazionale determinata dal feroce assassinio di Dollfuss, potrà aprire la strada ad una chiarificazione di rapporti, chiarificazione definitiva, leale, senza alcuna ipocrisia e senza alcun sottinteso. Ai tedeschi spetta una volta tanto di dar prova di virtù romane.

ALFREDO SIGNORETTI

I colloqui del Duce

ROMA, 26 notte.

Appena giunto a Roma alle ore 13 il Duce si è recato direttamente a Palazzo Venezia dove ha ricevuto i generali Baistrocchi e Valle, il Sottosegretario agli Esteri, onorevole Suvich, e il Capo dell'Ufficio Stampa, conte Galeazzo Ciano.

Gli ordini alle Forze Armate

Roma, 26 notte.

La «Stefani» comunica:

«Fin dal primo annuncio dell'assassinio del Cancelliere Dollfuss, e, cioè, dalle ore 16 del giorno 25, e nella eventualità di complicazioni, sono stati ordinati movimenti di forze armate terrestri e aeree verso i confini del Brennero e della Carinzia.

«Tali forze sono sufficienti a fronteggiare qualsiasi evenienza.

«Tuttavia, dal momento che la situazione in Austria sembra avviarsi alla normalità, è lecito ritenere che non ci sarà bisogno di andare oltre a queste misure di carattere precauzionale».

Il telegramma al Vice-Cancelliere

Riccione, 26 notte.

Il Capo del Governo ha inviato al Vice Cancelliere austriaco il seguente telegramma:

«La tragica fine del Cancelliere Dollfuss mi addolora profondamente. Legato a lui da rapporti di personale amicizia e da comuni vedute politiche, ho sempre ammirato le sue virtù di statista, la sua proba semplicità, il suo grande coraggio.

«La indipendenza dell'Austria, per la quale egli è caduto, è un principio che è stato difeso e sarà difeso dall'Italia ancor più strenuamente.

«Il Cancelliere Dollfuss in tempi eccezionalmente difficili ha servito il popolo dal quale veniva con assoluto disinteresse e sprezzo del pericolo. La sua memoria sarà onorata non soltanto in Austria ma dovunque nel mondo civile, che ha già colpito con la sua morale condanna i responsabili diretti e lontani.

«Accogliete le espressioni delle mie condoglianze che interpretano il sentimento unanime di esecrazione e di rimpianto del popolo italiano.

MUSSOLINI».

Il Governo austriaco soffoca le ripercussioni della fallita sommossa nazista

Numerosi morti in conflitti nelle provincie - Gli assassini di Dollfuss guardati a vista in celle separate

Vienna, 26 notte.

Una calma corrucciata ha continuato a regnare per tutta la giornata di oggi non solo nella capitale ma anche nelle provincie austriache, che sono tutte abbrunate. Lo stato d'assedio — proclamato finora solo a Vienna e in Stiria, dove gli ultimi tafferugli, secondo notizie più recenti, sono finiti — si è fatto notare solo in serata, in seguito alla anticipata chiusura dei portoni delle case e dei locali pubblici. Per ora in tutto il paese, a parte, come si è detto, l'atmosfera di lutto, nulla si nota di straordinario. La gente circola per le strade come di consueto e si vedono solo più uniformi heimweriste del solito.

La salma del Cancelliere si trova ancora nella sala gialla della Cancelleria federale, ma nella nottata sarà trasportata nella grande aula popolare del Municipio, affinchè i viennesi possano prendere congedo dall'uomo che negli ultimi due anni ha fatto grandi sforzi per condurli verso un migliore avvenire.

La vedova presso la salma del marito

Alle 12,35 è arrivata all'aeroporto di Aspern la signora Dollfuss, che era attesa dal Ministro del Commercio Stockinger, legato al defunto da particolari vincoli di amicizia: la signora è stata subito accompagnata alla Cancelleria federale presso la salma del marito, dove l'aspettava il Presidente della Repubblica, Miklas. La scena di dolore che si è svolta non ha bisogno di essere descritta.

Guidata fino alla salma del marito dal Presidente della Repubblica, che le ha fatto le condoglianze a nome dell'intero popolo austriaco, la povera signora non ha saputo dominare la sua commozione ed è stata presa da una crisi di lagrime straziante. Assieme a lei piangevano nella sala gialla, che per due anni è stata la stanza di lavoro del defunto, tutti i presenti. Riavutasi, la vedova si è inginocchiata ai piedi della salma, mettendosi a pregare. Alla salma oggi hanno reso l'estremo omaggio molti diplomatici stranieri, e fra gli altri l'Incaricato di affari d'Italia cav. Grazzi.

Il Consiglio dei Ministri, presieduto dal vice-Cancelliere principe Starhemberg, tornato stamane in aeroplano da Venezia, dove si era trattenuto per alcuni giorni, è riunito in permanenza. Il Ministro dell'Istruzione Schuschnigg, che ieri era stato provvisoriamente incaricato di reggere gli affari dello Stato, appena giunto il vice-Cancelliere ha ceduto a lui tutti i poteri.

Nel Consiglio dei Ministri Starhemberg ha pronunciato un commosso necrologio del Capo del Governo così barbaramente ucciso, rendendosi interprete della volontà di tutti i membri del Gabinetto di continuare a governare secondo le intenzioni del defunto e di esserne in vero cameratismo fedeli eredi. Il Consiglio dei Ministri ha deciso di provvedere adeguatamente all'avvenire della famiglia Dollfuss ed ha deliberato di costituire, per il giudizio dei delitti consumati ieri, una Corte Marziale che sarà composta da un giudice e da tre ufficiali in servizio attivo, il più anziano dei quali farà da presidente, ma non avrà diritto di usare clemenza. Contro le sentenze di questa Corte marziale, che vanno immediatamente eseguite, non esiste possibilità di ricorso.

Dollfuss affida la famiglia al Duce

Sulla tragica fine del Cancelliere la polizia comunica che i suoi funzionari si trovavano nei corridoi del Ballhaus, allorchè si sono visti davanti un gruppo di persone in uniforme che, con le rivoltelle spianate, hanno gridato: «Le mani in alto!». Disarmati gli agenti, costoro comunicarono che per incarico del Presidente federale ed a nome del nuovo Governo, i membri del Gabinetto Dollfuss venivano fatti prigionieri.

«Alle 13,45 — prosegue il comunicato della polizia — i terroristi chiesero se qualcuno sapesse applicare una fascia. Offertici per la bisogna, fummo accompagnati sotto scorta da Dollfuss, che era svenuto e sanguinava ampiamente disteso al suolo. Pregammo il presunto maggiore delle truppe assedianti di far chiamare immediatamente un medico o di avvisare il pronto soccorso, ma rispose che nessuno poteva lasciare l'edificio. Applicata una fasciatura, portammo il Cancelliere sul divano e lo facemmo rinvenire con degli impacchi e con dell'acqua di colonia. Il Cancelliere riacquistò la coscienza e chiese di parlare con un Ministro. In seguito al nostro intervento fu chiamato il Ministro Fey. Il Cancelliere pregò che lo si trasportasse in una clinica, oppure che si facesse venire un medico ed un sacerdote, ma un nuovo intervento presso i terroristi rimase infruttuoso. Dollfuss pregò il Ministro Fey di evitare ogni inutile spargimento di sangue. A noi Dollfuss disse:

«— Ragazzi, voi siete buoni con me. Vi ringrazio. Perchè non sono anche gli altri così? Io volevo soltanto la pace. Iddio voglia perdonare gli altri.

«Prima di tornare a perdere la coscienza, Dollfuss aggiunse: «Salutate mia moglie ed i miei bambini». Il Cancelliere è spirato verso le quindici».

Durante il colloquio con Fey, il Cancelliere morente incaricò il Ministro di rivolgersi a Mussolini, dicendogli che affidava alle sue cure l'avvenire della moglie e dei bambini.

Il medico che ha esaminato il cadavere di Dollfuss dichiara che una sola ferita è stata mortale, e precisamente quella causata da una pallottola penetrata nella spalla, che ha colpito la spina dorsale.

Perchè è riuscita l'invasione della Cancelleria

I 144 individui che hanno dato l'assalto alla Cancelleria federale, e che ieri sera sono stati internati nella caserma di polizia nella Marokkanergasse; gli autori materiali dell'assassinio di Dollfuss, tre terroristi, sono custoditi in celle a parte e guardati a vista. Sulla cattura dei ribelli viene pubblicato un comunicato ufficiale in cui si nota che il Ministro Neustaedter Stuermer, che era stato incaricato di intimare la resa ai rivoltosi, si era ad essi indirizzato nei seguenti termini:

«In seguito ad ordine del Presidente della Repubblica, i rivoltosi vengono invitati a sgomberare entro [illegible] d'ora l'edificio del Ballhaus [illegible] i membri del Governo [illegible] tà non ci sono da deplorare vittime, il Governo assicurerà ai ribelli la libera uscita e il trasporto al confine; se il termine posto scorrerà infruttuosamente, saranno impiegati i mezzi a disposizione dello Stato.

«Il Governo e il Ministro Neustaedter Stuermer, al momento delle trattative, credevano che il Cancelliere Dollfuss fosse stato ferito, essendosi opposto, come si era voluto far credere, mano armata agli invasori; nè il Governo, nè il Ministro sapevano che il Cancelliere, come poi si è potuto constatare, fosse già stato proditoriamente assassinato.

«E' naturale — conclude il comunicato — che le persone che hanno partecipato all'assassinio del Cancelliere non potranno ottenere nessun salvacondotto: esse verranno quindi deferite ai tribunali».

Quanto si è svolto alla Cancelleria federale è ormai noto in tutti i dettagli, nè può sorprendere che il Ballhaus abbia potuto essere occupato in un batter d'occhio dato che i terroristi vi sono penetrati per l'ampio portone principale con un camion, indossando uniformi di soldati dell'esercito federale: a tutta prima si è quindi creduto trattarsi di rinforzi di truppa predisposti dalle autorità.

Il conflitto alla stazione radio

Circa i nazisti che hanno dato l'assalto alla sede della Radio, costoro non rientreranno nel gruppo di rivoltosi di cui parla il comunicato, ma saranno certamente giudicati anche essi dalla Corte Marziale, avendo preso parte alla rivolta: questo gruppo a parte era composto di undici individui, molto giovani, due dei quali sono morti durante lo scontro con la forza armata e nove arrestati. Anche dei nove, parecchi sono feriti. Gli aggressori, penetrando negli uffici della Radio, hanno ucciso un ispettore di polizia, un autista che passava per caso, un attore che era nello studio per delle prove ed hanno ferito gravemente due poliziotti e un milite delle Heimwehren. Dalla sala, dove avevano appiccato il fuoco alle tende e distrutto gli impianti telefonici, gli aggressori, appena entrate in funzione le mitragliatrici impostate sui tetti vicini, si sono rifugiati nelle cantine, dove poi sono stati arrestati. I mobili della stazione radio, e persino una parte della scala, sono completamente demoliti.

In quasi tutte le capitali delle provincie confederate sono state già tenute riunioni dei Governi locali, che hanno approvato ordini del giorno in cui si manifesta il proposito di restare fedeli alla missione che Dollfuss si era prefissa. Nelle città dell'intera Austria le campane hanno suonato oggi a mortorio per tre ore di seguito: i rappresentanti consolari stranieri in giornata hanno comunicato ai Governi provinciali le condoglianze dei loro Governi.

Scontri in provincia: decine di morti

La calma in provincia sarà presto completamente ristabilita, giacchè le autorità hanno da liquidare piccoli episodi locali: una certa gravità presenta solo la situazione nell'alta Stiria, dove oggi, secondo un comunicato ufficiale della polizia, si sono avuti conflitti che hanno cagionato la morte di una ventina di soldati e di altrettanti nazisti, mentre il numero dei feriti d'ambo le parti è assai superiore.

A Klagenfurt nove nazisti sono rimasti uccisi in un tentativo di occupazione dell'aeroporto; le truppe hanno catturato varie mitragliatrici. Fra i caduti dell'esercito si deplora il maggiore Charvat, valoroso ufficiale che in guerra aveva ottenuto due medaglie d'oro.

A Deutschlandsburg la polizia è ridiventata padrona della situazione dopo un conflitto con i nazisti, chiusosi con sei morti e 12 feriti gravi. A Steine si sono avuti altri tre morti al momento della rioccupazione del paese da parte delle truppe. I villaggi di Broesing e di Eybiswald sono però ancora nelle mani dei nazisti, che, secondo la polizia, sarebbero un mezzo migliaio, bene armati e provvisti anche di mitragliatrici. La cittadina di Liezen è stata rioccupata oggi alle 16, dopo un accanito combattimento nelle strade. A Landsburg, dopo un breve assalto, i nazisti sono stati scacciati dall'ufficio postale. Queste azioni naziste erano avvenute nel pomeriggio e nella serata di ieri, sperando i terroristi che l'assassinio del Cancelliere avrebbe disorientato i poteri centrali.

A St. Veit an der Glan la truppa sta liberando edifici pubblici occupati dai nazisti. Altri rinforzi sono diretti verso il Salisburghese.

Il capitano provinciale della Carinzia ha rivolto un messaggio al popolo, invitandolo a mantenersi completamente tranquillo, per non rendere la situazione della Carinzia, terra di confine, pericolosa con movimenti di irresponsabili: questo messaggio è stato assai opportuno e per darne la riprova rileveremo che, secondo notizie meritevoli, per altro, di conferma, la notte scorsa, alla frontiera con la Jugoslavia, e precisamente nei pressi di Bled, elementi jugoslavi avrebbero effettuato delle scariche di fucileria in direzione del territorio austriaco. In seguito a ciò reparti di truppe austriache sarebbero stati immediatamente inviati sul posto. Questo episodio può essere messo in relazione con le voci riguardanti la formazione su suolo jugoslavo di un corpo di emigrati nazisti austriaci non troppo dissimile dalla famigerata legione austriaca in Baviera.

La Jugoslavia ha intanto dato asilo a numerosi terroristi che, inseguiti dalle forze federali, hanno varcato la frontiera e consegnate le armi.

Vent'anni dopo

La popolazione austriaca, però, accoglie le voci di incursioni armate organizzate oltre confine molto serenamente, essendo convinta che simili imprese attirerebbero sugli iniziatori conseguenze internazionali gravissime: in modo particolare la popolazione austriaca è sicura che l'Italia non resterebbe passiva spettatrice e i telegrammi da Roma che segnalano i colloqui di Mussolini con i capi delle forze armate e le misure militari dell'Italia già prese hanno fatto, in questa turbata atmosfera, un'ottima impressione. Grandissima poi l'impressione destata dal telegramma di condoglianze inviato da S. E. il Capo del Governo italiano.

Le tristissime giornate estive che Vienna attraversa ricordano molto da vicino quelle che la città ha vissuto in [illegible] [illegible] ormai [illegible] [illegible] la situ[illegible]

Il Palazzo della Cancelleria protetto dalle autoblindate. Nella fotografia, pervenutaci per via aerea, si distingue il portone d'ingresso dal quale passarono i sicari che raggiunsero la stanza di lavoro del Cancelliere situata all'angolo sinistro del primo piano e commisero l'assassinio.

LO STUDIO DELLA RADIO VIENNESE OCCUPATO DA MITRAGLIE[illegible]

ne è diversa e quindi il paragone va inteso in senso assai lato, tuttavia viene spontaneo il confronto fra la Serbia che provocò la grande e potente Monarchia danubiana organizzando l'assassinio dell'erede al trono e la Germania che attacca e provoca la piccola Austria indifesa, incaricando degli emissari di sopprimere il Capo del Governo. Senonchè nell'estate del '14 questa stessa Germania si era schierata dalla parte dell'Austria-Ungheria, ritenendo indispensabile vendicare la sanguinosa offesa. Francesco Ferdinando fu eliminato dai fanatici membri della Narodna Odbrana, perchè progettava una riforma destinata ad assicurare l'esistenza e la prosperità ulteriore dell'Impero: il dottor Dollfuss ha dovuto morire perchè voleva, anche lui, salvare quello che dell'Austria ha sopravvissuto alla catastrofe del 1918.

Nei lunghi e commossi necrologi dedicati al Cancelliere ucciso, i giornali manifestano profondo dolore ed amarezza; ma gli elementi sentimentali non fanno dimenticare la gravissima responsabilità di cui si sono caricati gli ispiratori e gli organizzatori al di là del confine. L'indignazione per gli avvenimenti di ieri è del resto enorme anche nei paesi vicini, e la si può rilevare dai numerosi commenti che giungono da Budapest, da Sofia, da Praga, da Bucarest, da Varsavia e da altri paesi. Finora nessun commento è arrivato dalla Jugoslavia nè è stato pubblicato alcun telegramma di condoglianze da Belgrado; sono invece arrivati dall'Ungheria dispacci del Presidente del Consiglio Gömbös dei presidenti delle due Camere e delle più alte personalità magiare. A Budapest, sul palazzo della presidenza del Consiglio, è stata oggi issata la bandiera a mezz'asta, a testimoniare il lutto dell'Ungheria per la morte dell'uomo di Stato che si era là acquistate tante simpatie.

Da parte germanica sono giunti dispacci di condoglianze del Presidente Hindenburg e del Ministro degli Esteri von Neurath. Un telegramma dell'agenzia ufficiale tedesca ha annunciato che non si sarebbero lasciati passare in Germania i rivoltosi che fossero giunti alla frontiera, ma i giornali austriaci non mancano di rilevare che ancora oggi la stampa di Berlino continua, parlando degli avvenimenti viennesi di ieri, a rimproverare a Dollfuss la politica da lui svolta per l'indipendenza del suo paese e a chiedere che in Austria si facciano nuove elezioni. Dato ciò, è stata appresa con indifferenza la notizia, giunta stasera tardi da Monaco, che il famoso ispettore nazionalsocialista per l'Austria, Habicht, è stato destituito dalla carica, per aver fatto trasmettere ieri notte dalla radio bavarese false informazioni sugli avvenimenti austriaci.

Il tentato suicidio di Rintelen

La voce della morte del Ministro a Roma dottor Rintelen non è esatta. Il Ministro Rintelen, che si trova qui in licenza, era stato arrestato e internato in una stanza del Ministero della Difesa perchè i terroristi avevano fatto il suo nome al microfono, sia dagli uffici della Cancelleria che dalla sede principale della radio. Contemporaneamente è stato arrestato a Graz, che è la residenza abituale del Ministro, il genero di Rintelen, dotto Rajakovic. Nel corso della notte Rintelen ha scritto una lettera in cui si dichiara completamente estraneo alla congiura ed ha poi tentato di uccidersi sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Sebbene l'arma fosse di piccolo calibro, la ferita è risultata non irrilevante, però i medici ancora sperano di salvare il Rintelen, che, d'altronde, alla massa della popolazione appare un personaggio certamente compromessosi per la sua sfrenata ambizione e l'indomabile voglia di diventare Cancelliere, però incapace di rendersi complice di delittuose imprese.

I funerali di Dollfuss avranno luogo probabilmente sabato, tuttavia la data non è ancora stabilita in modo definitivo. Subito dopo i funerali il Presidente Miklas ed il vice-Cancelliere Starhemberg si occuperanno del rimpasto del Gabinetto. L'associazione del Fronte patriottico ha deliberato un lutto di tre mesi e l'abbrunamento di tutte le insegne e le bandiere; i funzionari iscritti al Fronte patriottico recheranno per quattro settimane il lutto al braccio, e tutti i membri indistintamente dovranno portare il distintivo rosso-bianco-rosso con il segno di lutto.

La radio che ieri trasmise le pazzesche notizie dei ribelli, ha fatto oggi echeggiare nella intera Austria la cupa voce della campana maggiore del Duomo di Santo Stefano.

ITALO ZINGARELLI

La ripercussione nel mondo

Come in Germania si tenta declinare le responsabilità

Berlino, 26 notte.

Gli atti con cui da parte ufficiale del Reich si è reagito agli avvenimenti viennesi sono stati finora i seguenti:

1°) L'annunzio di ieri sera stessa che il Cancelliere «in presenza delle luttuose vicende d'Austria» — come dice il comunicato — ha immediatamente interrotto le sue vacanze che stava passando a Bayreuth rinunziando ad assistere alle altre tre rappresentazioni wagneriane che erano in programma, e ha fatto ritorno alla capitale:

2°) Il provvedimento di sbarramento del confine austriaco, sbarramento che un commento ufficiale di questa sera diceva dovuto al fine di impedire che tedeschi del Reich o profughi austriaci attualmente residenti in Germania ripassino la frontiera per ritornare in Austria durante gli attuali disordini.

La destituzione dell'inviato a Vienna

Stamane poi, su questo passaggio attraverso la frontiera o piuttosto del caso inverso, vale a dire del caso di passaggi dall'Austria verso la Germania, è uscito un altro comunicato ufficiale il quale dopo aver accennato come dai rapporti ufficiali viennesi risulti che accordi sarebbero stati presi fra gli insorti e le autorità austriache circa un salvacondotto agli insorti stessi verso la Germania dice che naturalmente tali accordi per la Germania non hanno alcun valore e aggiunge che «il Governo del Reich ha dato ordine che in caso di passaggio del confine da parte di questi insorti essi siano immediatamente arrestati».

Sia il provvedimento di chiusura della frontiera sia l'ordine dato dell'arresto eventuale sono questa mattina dai giornali espressamente e unanimemente, come ubbidendo a una chiara parola d'ordine, messi in rilievo quale segno e prova ostensiva con cui il Governo del Reich ha voluto significare che esso considera gli avvenimenti d'Austria come di ordine puramente interno del vicino e consanguineo Paese in confronto del quali tiene a sottolineare la sua nessuna volontà di ingerenza.

L'estraneità e la separazione per quanto riguarda la Germania dagli asseriti accordi di salvacondotto è poi ancora più affermata dal provvedimento preso di richiamo dell'inviato tedesco a Vienna, Rieth. Il quale — secondo i rapporti viennesi — era stato tratto per espressa volontà dei rivoltosi come parte integrante degli accordi di salvacondotto. Un comunicato in proposito dice che essendosi l'inviato Rieth lasciato trarre ad acconsentire, senza interpellarne il Governo del Reich, a quell'accordo di salvacondotto stretto fra il Governo e i ribelli, egli è senz'altro destituito dal suo posto.

A mettere ancora più a giusto fuoco l'atteggiamento del Governo al riguardo intervengono alcune vivaci polemiche dei giornali su questo punto preciso, e fra gli altri un commento dell'*Angriff* il quale, rilevando l'affermazione fatta dalla stampa estera che l'inviato tedesco in Austria si fosse adoperato per gli insorti, protesta dichiarando falsa questa affermazione.

«L'inviato Rieth — dice — il quale ha agito arbitrariamente, è stato perciò destituito; ma egli si è adoperato non già a favore degli insorti, ma soltanto richiestone e pregatone dalle autorità egli ha ceduto per venire in aiuto al Governo austriaco affinchè fossero liberati i suoi membri prigionieri, e fosse impedito un grande versamento di sangue. La sua destituzione è dovuta — conclude il giornale ad altre ragioni ovvie. E cioè, è da intendere, al fatto di non aver interpellato il suo Governo in materia così delicata».

Una povera tesi

Per concludere questa rassegna assolutamente obiettiva degli atti del Governo di fronte agli avvenimenti di Vienna, occorre infine aggiungere i telegrammi di condoglianza che il Presidente del Reich e il Ministro degli Esteri barone von Neurath hanno diretto rispettivamente al Presidente Miklas e al Governo austriaco. Il Presidente del Reich von Hindenburg ha così telegrafato a Miklas:

«Profondamente commosso della notizia che il Cancelliere Dollfuss sia caduto vittima di un esecrando attentato, esprimo all'Eccellenza Vostra le mie più cordiali condoglianze».

In quanto alla stampa — le cui previsioni della vigilia che gli attentati terroristici di Vienna, dopo la prima esecuzione capitale, non avrebbero tardato a rivolgersi dalle cose alle persone del sistema, non hanno purtroppo aspettato neppure 24 ore per avverarsi — essa sembra soltanto oggi nelle edizioni del pomeriggio, rinunziare a poco a poco con estrema difficoltà alla tesi a tutto ieri sostenuta, trattarsi cioè a Vienna di una vasta insurrezione popolare, di una vera e propria rivoluzione voluta e operata dal popolo e recante fin dal primo momento il carattere della intrattenibilità e dell'immancabile trionfo.

Ed è soltanto nelle edizioni di oggi nel pomeriggio che si incomincia a comprendere che vi è ancora a Vienna un Governo, e che malgrado l'eliminazione del Cancelliere Dollfuss, la quale non ha fatto altro che aggiungere un delitto di più all'esecranda storia dei crimini politici — è sempre lo stesso Governo di prima, e che in sostanza in tutta l'Austria regna di nuovo la calma.

Grossolane ritorsioni

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* lamenta come troppo presto si sia avverata la previsione da essa fatta, insieme con tutta la stampa tedesca, che all'estero si sarebbe approfittato dei fatti di Vienna per darne la colpa morale e la complicità vera e propria alla Germania. Il giornale difende quindi l'inviato Rieth dall'accusa di essersi adoperato per i rivoltosi, e mette in risalto il valore del provvedimento del Governo del Reich di chiusura del confine.

«L'estero — conclude poi — dovrebbe comprendere fino a che punto esso ha finora fomentato a mezzo della sua sfrenata campagna contro la Germania, l'inquietudine di tutta l'Europa, inquietudine che così continuando non può che aumentare, contribuendo a un immancabile generale sfacelo».

La *Nachtausgabe* si domanda di chi sia la responsabilità, e dice che al morto Cancelliere non si può negare, come uomo, un sentimento di commozione; ma la storia scriverà a lettere incancellabili che egli è rimasto vittima di una politica falsa, la quale intendeva fare della storia contro il popolo anzichè col popolo.

I giornali quasi tutti poi riportano il telegramma di Mussolini al principe di Starhemberg, mettendone in rilievo a grandi caratteri, come ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* e il *Berliner Tageblatt*, i punti principali, fra i quali quello in cui si afferma il punto di vista italiano riguardante la permanente difesa del principio della indipendenza dell'Austria.

G. P.

La pronta iniziativa italiana acclamata in America

Norman Davis rievoca il 1914

New York, 26 notte.

Tutta la pubblica opinione degli Stati Uniti segue con la maggior attenzione l'opera di Mussolini in difesa dell'indipendenza austriaca. L'annuncio di tempestive misure militari alla frontiera italiana con il Tirolo e la Carinzia sono vistosamente pubblicate dai giornali che rilevano ancora una volta la prontezza dell'iniziativa del Capo del Governo italiano per garantire la pace europea.

Caratteristico è stato in proposito l'atteggiamento del mercato finanziario in borsa che, dopo un primo momento di incertezza alla notizia dell'assassinio del Cancelliere Dollfuss, ha ripreso ad avere maggior fiducia nelle cose europee quando ha appreso che Mussolini ha agito. I giornali, elevandosi dalla cronaca ad una visione sintetica della situazione, rilevano che la pace in Europa ha fondamenta quanto mai incerte e tutt'altro che sicure.

Così il *New York Sun* scrive:

«Gli avvenimenti austriaci di ieri dimostrano all'evidenza come siano malfermi i fondamenti della pace in Europa ma non possiamo credere che le altre nazioni tollereranno ulteriormente le violenze naziste in Austria vivendo nell'ansia continua di maggiori pericoli e di più gravi complicazioni in quella repubblica».

Il *World Telegram* pubblica:

«Fortunatamente per la pace Hitler all'ultimo momento ha fatto marcia indietro, almeno sembra. Ciò però non è sufficiente a tranquillizzare gli animi e a rendere la situazione meno pericolosa».

Altri giornali si chiedono ansiosamente se l'Europa avviandosi alla guerra vuole suicidarsi e ricordano in primo piano i continui moniti di Mussolini.

Norman Davis, appena giunto da Londra, informato degli avvenimenti austriaci, li ha così commentati:

«L'Europa desidera la pace e qualsiasi tentativo di spezzarla sarà certamente rintuzzato sul nascere».

Ha precisato che nonostante la gravità della situazione austriaca non si deve fare un parallelo tra la situazione odierna e quella dei primi mesi del 1914 perchè allora tutte le nazioni erano moralmente e materialmente preparate alla guerra mentre oggi è prevalentemente sullo scacchiere europeo il desiderio di pace.

«Di più — egli ha detto — se gli avvenimenti obbligheranno l'Italia a intervenire materialmente in Austria per tener fede alla parola data di garantire l'indipendenza, difficilmente la Germania potrà prendere una iniziativa analoga soprattutto nella precaria situazione morale in cui essa si trova oggi di fronte alla pubblica opinione mondiale».

Posizione d'attesa in Francia

Parigi, 26 notte.

La stampa francese saluta generalmente con dolore e reverenza la tragica scomparsa del Cancelliere Dollfuss. Il Presidente del Consiglio, Doumergue, ha telegrafato a Schuschnigg nei seguenti termini:

«Il governo francese ha appreso con profondo dolore la notizia dell'odioso attentato che è costato la vita al Cancelliere Dollfuss. In suo nome vi esprimo le sue commosse condoglianze. Il Cancelliere morì vittima della sua fedeltà alla patria austriaca di cui ha difeso fino in fondo l'indipendenza. La Francia fermamente attaccata al mantenimento di questa indipendenza, si associa unanime al lutto dell'Austria».

Barthou dal canto suo ha telegrafato:

«E' con profonda indignazione che ho appreso l'abbominevole attentato che ha costato la vita al Cancelliere Dollfuss. Durante il nostro recente incontro a Vienna avevo potuto ammirare la fermezza del suo animo, la tranquillità del suo coraggio e il suo profondo senso delle necessità della pace europea. Sarà suo onore avere difeso fino in fondo l'indipendenza della sua patria. Quest'opera gli sopravviverà. Mi inchino rispettosamente davanti all'alta figura morale di Colui che fu fedele fino alla sua tragica morte all'ideale nazionale».

La tesi del «non intervento»

A Parigi l'attività diplomatica è stata intensa durante l'intero giorno: i contatti fra l'Ambasciata d'Italia e il Quai d'Orsay continui, come fra questo e le Legazioni di Austria e di Cecoslovacchia. Pare non di meno affermarsi l'impressione che nessuno voglia precipitare una decisione e che di fronte all'insuccesso evidente della sommossa alla quale il popolo austriaco si è astenuto in massa dall'associarsi, sia intenzione delle Cancellerie di restare momentaneamente in posizione di attesa.

I sentimenti della Francia di fronte alla crisi austriaca non sono essenzialmente mutati dopo l'assassinio di Dollfuss, e si mantengono cioè piuttosto complessi.

E' impossibile non rilevare come, a differenza di quanto avvenne l'anno scorso durante i precedenti episodi della lotta per l'Anschluss, questa volta la reazione francese nel senso del non «intervento» sia stata rapidissima. Non ci è dato sapere fino a qual punto su tale atteggiamento possa avere influito il colloquio avuto ieri da Barthou con il conte Pignatti Morano, ma quello che non si può ignorare è che questa volta non solo le sfere ufficiose non hanno tardato a far conoscere il loro pensiero sulla situazione, ma da parte della stessa stampa più battagliera la presa di posizione è stata immediata. Nessun organo di destra ha invocato oggi un'azione militare della Francia, nè alcun organo repubblicano ha proposto l'intervento della Lega delle Nazioni. Al contrario, l'ufficioso *Petit Parisien* usciva stamane con una breve nota del suo collaboratore diplomatico nella quale era detto:

«Per grande che possa essere l'emozione suscitata dalla tragedia di Vienna, una azione internazionale immediata non è possibile, giacchè le Potenze si trovano in presenza di fatti di ordine interno, e giacchè il semplice sequestro di bombe tedesche sul lago di Costanza e i discorsi radiofonici di Frauenfeld non costituiscono motivi sufficienti per un intervento neppure davanti alla Lega delle Nazioni».

Stasera il *Temps* è un po' meno rigido; anche il suo editoriale non dà segno di una grande volontà di agire e si limita a riconoscere che «non bisogna dissimularsi che gli eventi di Vienna creano una situazione di fatto di cui le Potenze interessate al mantenimento della pace in Europa centrale non saprebbero disinteressarsi». E che «con la tragica fine di Dollfuss qualche cosa di nuovo incomincia in Austria e forse in Europa, qualche cosa che impone ai popoli e ai governi la massima vigilanza».

Siamo, come vedete, nel campo delle frasi vaghe e delle manifestazioni platoniche.

Consigli all'Italia

Altri giornali, con un senso di riserbo che, date le loro abitudini, non manca di sorprendere, rilevano che, richiamando il proprio ministro a Vienna e ordinando l'arresto dei nazionalsocialisti che passassero la frontiera tedesca il governo di Berlino si è messo diplomaticamente in regola di guisa che le Potenze non hanno più ragione di chiedergli altro.

«L'attentato di ieri — scrive *Paris Midi* — è anzitutto una rappresaglia terroristica contro le misure di rigore prese dal Cancelliere e la stranezza della parte sostenuta dal ministro tedesco a Vienna è stata corretta dalla decisione del Reich di arrestare gli insorti. Non vi sarebbero quindi gli estremi per portare l'affare davanti alla Lega delle Nazioni».

Questa unanime volontà di astensione, contro la quale il solo organo che insorga è il *Journal des Débats*, potrebbe venir giudicata frutto di una legittima prudenza se non contrastasse almeno sino a un certo punto con i consigli e i suggerimenti che vengono viceversa prodigati all'Italia. Secondo l'*Echo de Paris* l'ora delle proteste è passata e gli hitleriani non indietreggieranno ormai se non davanti alla forza cioè alla entrata in Austria di truppe italiane e cecoslovacche. Il Duce è egli disposto ad agire rompendo gli equivoci del 18 marzo?» Secondo il *Temps* il fatto più importante della giornata è il telegramma del Duce a Starhemberg dichiarante che «l'indipendenza austriaca sarà difesa dall'Italia ancora più accanitamente di prima». Secondo l'*Oeuvre* «l'Italia ha un grande ufficio da compiere e la Francia ritiene che non vi mancherà». Secondo il *Journal* «sono gli italiani che debbono agire per primi e le truppe del Trentino non hanno molta strada da fare per giungere a Innsbruch».

Dobbiamo continuare con le citazioni? Ci sembra superfluo. Il senso della presa di posizione francese è di per sè abbastanza chiaro: spingere in Austria l'Italia affinchè fra Roma e Berlino venga creato l'irreparabile. Ma guardarsi bene dall'intervenire direttamente. Nei riguardi francesi l'operazione avrebbe un triplice ordine di vantaggi:

1) impedire l'Anschluss, ossia far rispettare uno dei capisaldi essenziali dei propri impegni verso la Piccola Intesa senza per questo sobbarcarsi a nessun sacrificio, anzi accollando tutti i sacrifici all'Italia, la quale, a operazione compiuta, ritroverebbe di fronte a sè una Piccola Intesa ostile come prima, se non peggio di prima, e in ogni caso ostentante per il salvataggio da noi compiuto la più perfetta indifferenza;

2) togliere alla politica estera italiana le sue ultime possibilità di sviluppo autonomo, obbligarla a farsi gratuita coadiutrice del gioco europeo della Francia, metterla a propria discrezione nelle eventuali future trattative franco-italiane;

3) incanalando il peso dei rancori tedeschi verso l'Italia resa responsabile di tutta l'azione contro l'Anschluss, riservarsi per più tardi la possibilità di un riavvicinamento franco-tedesco sulla nostra schiena e ai nostri danni.

L'importanza di questi tre ordini di vantaggi è abbastanza considerevole per spiegare ad usura l'atteggiamento francese di fronte agli eventi di Vienna, atteggiamento il quale trova purtroppo un'aggravante tutt'altro che indifferente nell'eterno agnosticismo britannico.

C. P.

Appelli svizzeri

ad una azione delle Grandi Potenze

Ginevra, 26 notte.

L'impressione prodotta dall'assassinio del Cancelliere Dollfuss è enorme in tutta la Svizzera. Il Presidente della Confederazione signor Pilet Golaz ha inviato immediatamente un telegramma al Governo federale austriaco per esprimere le condoglianze del Governo svizzero. Il capo del Dipartimento degli Esteri, signor Motta, ha poi fatto una visita al Ministro d'Austria per ripetere la partecipazione viva di tutti i membri del Governo elvetico al lutto che ha colpito l'Austria. A Ginevra il Segretario generale *ad interim* della Società delle Nazioni, signor Azcarate, ha fatto pervenire al Governo austriaco un telegramma così concepito: «Profondamente commosso dall'attentato criminoso che ha causato la morte del Cancelliere Dollfuss prego il Governo austriaco di gradire a mio nome personale e a nome del Segretariato della Società delle Nazioni le più vive condoglianze ed i sentimenti della più profonda simpatia».

Circa la possibilità di un intervento societario, negli ambienti ufficiali del Segretariato si è quanto mai riservati pur non mancando di dichiarare che nessun passo in tal senso è stato finora effettuato a Ginevra e che, del resto, un tale passo non è atteso per il momento.

Tutti i quotidiani locali tuttavia fanno appello alle Grandi Potenze garanti dell'indipendenza dell'Austria perchè un'azione in favore di questo Paese sia senz'altro iniziata.

«E' necessario che le Grandi Potenze agiscano — scrive la *Tribune de Genève* — per sanare la piaga austriaca prima che essa avveleni tutta l'Europa. Il sangue del Cancelliere Dollfuss versato in olocausto avrà la virtù di ricondurre queste Potenze ad un sentimento di solidarietà? Se tale sarà il caso, sarà stato questo l'ultimo grande servizio reso da questo sventurato Uomo di Stato alla sua patria, per la quale egli è morto e all'umanità tutta intera».

Leandro Arpinati tratto in arresto

Roma, 26 notte.

Stanotte, nella sua abitazione di Malacappa, presso Bologna, è stato tratto in arresto l'ex-deputato, recentemente espulso dal Partito, Leandro Arpinati.

I treni popolari di domenica 5 agosto

Roma, 26 notte.

Torino-Susa-Bardonecchia. — Terza classe L. 9. Gita facoltativa da Susa a Moncenisio L. 10; da Oulx a Clavière o Sestrières L. 9. Torino p. 5,55, Susa a. 7,23, Bardonecchia a. 8,15, Bardonecchia p. 20,10, Susa p. 20,53, Torino a. 22,15.

Torino-Ivrea-Aosta. — Terza classe L. 12. Gita facoltativa da Aosta a Prè San Didier L. 3; a Courmayeur L. 8; a La Thuile L. 11; a Cogne L. 15; a Valpelline L. 10; al Gran San Bernardo L. 20; al Piccolo S. Bernardo L. 21. Da Ponte S. Martino a Gressoney la Trinité L. 20; da Verres a Brusson lire 12; a Champoluc L. 20; da Chatillon a Valtournanche L. 13. Torino p. 4,55, Aosta a. 8,30. Aosta p. 20, Torino arrivo 22,53.

Torino-Santhià-Biella. — Terza classe L. 10. Gita facoltativa a Oropa lire 4,35; a Balma o Masserano o Vallemosso L. 5; al Lago Mucrone L. 10,35; a Piedicavallo L. 6,50; a Rosazza L. 6; a Campiglia Cervo L. 6; a Graglia Paese L. 3; a Graglia Santuario L. 5; a Mosso Santa Maria L. 7,50. Torino p. 6, Santhià a. 7,07 (prosegue per Biella), Santhià p. 21,15 (proveniente da Biella), Torino a. 22,28.

Torino-Stresa. — Terza classe L. 15. Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3,50; a Mottarone L. 6; a Premeno L. 5. Torino p. 5,10, Stresa a. 8,23. Stresa p. 21,38, Torino a. 0,33.

Torino-Genova. — Terza classe L. 15. Torino p. 6,15, Genova a. 9,22. Genova p. 20,20, Torino a. 23,40.

Torino-Rapallo-Viareggio. — Terza classe L. 26. Torino p. 23,55, Viareggio a. 6. Viareggio p. 19,11, Torino a. 1,46.

Torino-Alassio. — Terza classe L. 18. Torino p. 5,25, Alassio a. 10,37. Alassio p. 19,30, Torino a. 0,30.

Torino-Torre Pellice-Barge. — Terza classe L. 6. Gita facoltativa da Pinerolo a Perosa A. L. 2,50; a Perrero lire 6; a Praly L. 10; a Fenestrelle lire 9,50; a Pragelato L. 15; da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4; da Barge a Crissolo L. 7,70. Torino p. 6,5, Torre Pellice a. 7,45, Barge a. 7,46. Barge p. 21,20, Torre Pellice p. 21,30, Torino arrivo 23,5.

Vigevano-Stresa. — Terza classe lire 10. Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3,50; al Mottarone L. 6; a Premeno L. 5. Vigevano p. 5, Stresa a. 8,5. Stresa p. 20,2, Vigevano a. 22,30.

Vercelli-Varallo. — Terza classe lire 8. Gita facoltativa da Grignasco a Coggiola P. lire 2; da Varallo ad Alagna lire 18,40; a Scopello lire 9,40; a Fobello lire 8,40. Vercelli p. 5,44, Varallo a. 8,41. Varallo p. 19,12, Vercelli a. 21,40.

Novara-Genova. — Terza classe L. 13. Novara p. 4,33, Genova a. 7,42; Genova p. 20,57, Novara a. 0,10.

Milano-Stresa-Domodossola. — Terza classe L. 10 per Stresa; L. 13 per Domodossola. Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3,50. Da Stresa al Mottarone L. 6; da Pallanza a Pallanza città L. 2; ad Intra L. 3,70; a Premeno L. 5; da Vogogna a Macugnana L. 15; da Domodossola a Bognanco L. 5; a Cascata Toce L. 20; a Santa Maria Maggiore L. 4. - Milano p. 4,45, Stresa a. 6,55, Domodossola a. 7,53; Domodossola p. 19,33, Stresa p. 20,32, Milano a. 22,28.

Milano-Stresa. — Terza classe lire 10. Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3,50; al Mottarone L. 6; a Premeno L. 5. - Milano p. 5,22, Stresa a. 7,46; Stresa p. 18,54, Milano a. 20,48.

Milano-Laveno. — Terza classe L. 7. Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3,50; a Premeno L. 5. - Milano P. N. p. 6,20, Laveno a. 8,5; Laveno p. 22,14, Milano P. N. a. 23,34.

Milano-Porto Ceresio. — Terza classe L. 6 per Varese; L. 7 per Porto Ceresio. Gita facoltativa da Varese ad Angera L. 3,50; al Sacro Monte o Campo dei Fiori e Luino e Ponte Tresa L. 4; da Porto Ceresio sul Lago di Lugano L. 5. - Milano P. N. p. 5,50, Varese a. 6,37, Porto Ceresio a. 7,2; Porto Ceresio p. 20,12, Varese p. 20,45, Milano P. N. a. 21,37.

Milano-Como. — Terza classe L. 6. Gita facoltativa sul Lago di Como lire 3,50; a Brunate L. 2,60. - Milano p. 7, Como a. 8,2; Como p. 19,35, Milano a. 20,34.

Milano-Lecco. — Terza classe L. 6. Gita facoltativa sul Lago di Como L. 3,50. - Milano p. 6,22, Lecco a. 7,45; Lecco p. 21,4, Milano a. 22,20.

Milano-Colico. — Terza classe L. 9. Milano p. 6,5, Colico a. 8,35; Colico p. 20,25, Milano a. 22,57.

Milano-Sondrio e Chiavenna. — Terza classe L. 11. Gita facoltativa da Sondrio a Chiesa Val Malenco o Lanzada L. 8; a Tirano L. 2,50; a Teglio L. 6,50; a Santa Caterina Valfurva o Gioco dello Stelvio L. 22,50; a Bormio L. 12,50 e da Chiavenna a Villa di Chiavenna L. 5; a Castasegna L. 7; a Campo Dolcino o Pianazzo e Madesimo L. 11; a Monte Spluga L. 15. - Milano p. 3,15, Sondrio a. 6,30, Chiavenna a. 6,26; Chiavenna p. 21, Sondrio p. 20,53, Milano a. 23,58.

Milano-Bergamo. — Terza classe L. 6 (due treni). Gita facoltativa a S. Pellegrino L. 3; a Clusone L. 4; a San Giovanni Bianco L. 3,50; a San Martino Calvi Nord L. 5. - Milano p. 5,20 e 6,5, Bergamo a. 6,30, 7,18; Bergamo p. 20,35 e 21,5, Milano arr. 21,32 e 22,2.

Milano-Rezzato-Desenzano-Lago di Garda. — Terza classe L. 11 per Rezzato; L. 14 per Desenzano-Lago di Garda. Gita facoltativa da Rezzato a Gardone L. 3. - Milano p. 6,40, Rezzato a. 8,15, Desenzano a. 8,34; Desenzano p. 20,50, Rezzato p. 21,16; Milano a. 22,50.

Milano-Verona. — Terza classe lire 13, più lire 4 per ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente in partenza. Milano p. 16,05 del 4, Verona arr. 18,40; Verona p. 1,48 del 5; Milano arr. 4,35 (spettacolo del sabato).

Milano-Venezia. — Terza classe lire 18 (due treni) (più lire 1,50 di ingresso facoltativo all'esposizione Biennale). Milano p. 0,50; 4; Venezia arr. 6,25; 9; Venezia p. 17,42; 19,20; Milano arr. 23,14; 0,45.

Milano-Pesaro. — Seconda classe lire 48; terza classe lire 29. Gita facoltativa da Rimini a S. Marino, lire 6. Milano p. 0,02, Pesaro arr. 7,25; Pesaro p. 18,40, Milano arr. 1,55.

Milano-Genova. — Terza classe lire 14 (due treni). Milano p. 5,10 - 6,02; Genova arr. 8,20 - 8,38; Genova p. 20 - 20,40; Milano arr. 22,32 - 23,50.

Milano-Ventimiglia. — Seconda classe lire 40; terza classe lire 24 (due treni). Milano p. 0,12 - 1,50; Ventimiglia arr. 7,50 - 8,45; Ventimiglia p. 17,20 - 18,09; Milano arr. 0,43 - 2,03.

Milano-Livorno. — Terza classe lire 25; seconda classe lire 42. Milano p. 1,10, Livorno arr. 8,06; Livorno part. 17,40, Milano arr. 1,15.

Domodossola-Arona-Venezia. — Terza classe lire 31 (più lire 1,50 di ingresso facoltativo alla Esposizione Biennale). Domodossola p. 22,55, Venezia arr. 7,40; Venezia p. 21,05, Domodossola arr. 5,55.

Brescia-Verona. — Terza classe lire 7, più lire 4 per ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente alla partenza. Gita facoltativa Desenzano, Lago del Garda, L. 4; Brescia part. 6,43, Verona arr. 7,52; Verona p. 1,45, Brescia arr. 3,05 (spettacolo della domenica).

Venezia-Verona. — Terza classe lire 10, più lire 4 per ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente alla partenza. Venezia p. 16 del 4, Verona arr. 18,35; Verona p. 2,10 del 5, Venezia arr. 4,15 (spettacolo del sabato).

Trento-Verona. — Terza classe lire 9, più lire 4 per ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente in partenza. Trento p. 17,20 del 4, Verona arr. 18,53, Verona p. 2,05 del 5, Trento arr. 3,45 (spettacolo del sabato).

Trento-Bassano-Venezia. — Terza classe lire 15 da Trento; lire 6 da Bassano (più lire 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Trento p. 6,02, Bassano p. 8,48, Venezia arr. 10; Venezia p. 19,30, Bassano arr. 20,56, Trento arr. 23,39.

Treviso-Venezia. — Terza classe lire 4 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Treviso p. 7,37, Venezia a. 8,17. Venezia p. 18,10, Treviso a. 19,47.

Schio-Vicenza-Verona. — Terza classe L. 9 da Schio; L. 6 da Vicenza (più L. 4 per ingresso alla gradinata della Arena da acquistarsi obbligatoriamente alla partenza). Schio p. 7,35, Vicenza p. 8,42, Verona a. 9,42. Verona partenza 2,10, Vicenza a. 3,1, Schio a. 4,10 (spettacolo della domenica).

Trieste-Venezia S. L. e Padova. — Terza classe L. 15 per Venezia; L. 16 per Padova, più L. 1,50 d'ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale di Venezia). Trieste p. 5,45, Venezia S. L. a. 9,10, Padova a. 9,25. Padova p. 19,34, Venezia S. L. p. 20,12, Trieste a. 23,15.

Trieste-S. Daniele del Carso. — Terza classe L. 4 (treni ordinari). Trieste C. M. p. 5,45, S. Daniele a. 6,54. S. Daniele p. 21,32, Trieste C. M. a. 22,36.

Trieste-Divaccia S. Canziano. — Terza classe L. 4 (treni ordinari). Trieste C. M. p. 6,40, Divaccia a. 8,20. Divaccia p. 20,6, Trieste C. M. a. 21,53.

Udine-Grado. — Terza classe L. 8 (treni ordinari). Udine p. 6,30, oppure 8, Pontile per Grado a. 7,41, oppure 9,8 (prosegue per Grado). Pontile per Grado p. 20,32 oppure 22,4 (proveniente da Grado), Udine a. 22,7, oppure 23,40.

Montona-Parenzo. — Terza classe L. 4 (treni ordinari). Montona p. 7,35, Parenzo a. 9,27. Parenzo p. 16,30, Montona a. 18,44.

Pisino-Pola. — Terza classe L. 6 (treni ordinari). Pisino p. 8,13, Pola a. 9,45. Pola p. 19, Pisino a. 20,8.

Buie-Isola d'Istria. — Terza classe L. 4. Buie p. 8,32, Isola d'Istria a. 10,7. Isola d'Istria p. 20,15, Buie a. 21,55.

Genova-Bergamo. — Terza classe L. 18. Gita facoltativa a S. Pellegrino L. 3, a Clusone L. 4, a S. Giovanni Bianco L. 3,50, a S. Martino Calvi Nord L. 5. Genova p. 3,45, Bergamo a. 8,20. Bergamo p. 18,15, Genova a. 22,36.

Genova-Firenze-Siena. — Seconda classe L. 35; terza classe L. 21 per Firenze. Seconda classe L. 39; terza classe L. 23 per Siena. Genova p. 0,55, Firenze a. 5,38, Siena a. 6,55. Siena partenza 17,25, Firenze p. 18,46, Genova a. 23,39.

Bologna-Verona. — Terza classe lire 10, più lire 4 per ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente in partenza (due treni). Bologna p. 14,25 del 4, Verona arr. 16,43; Verona p. 2,10 del 5, Bologna arr. 4,5 (spettacolo del sabato). Bologna p. 5 del 5, Verona arr. 7,10; Verona p. 3 del 6, Bologna arr. 4,50 (spettacolo della domenica). Gita facoltativa a Peschiera Lago di Garda lire 4.

Bologna-Venezia. Terza classe lire 14 (più lire 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Bologna p. 5, Venezia arr. 7,57; Venezia p. 20,25, Bologna arr. 23,30.

Forlì-Faenza-Ravenna-Venezia. — Terza classe lire 20 (più lire 1,50 di ingresso facoltativo alla Esposizione Biennale). Forlì p. 4,31, Faenza p. 4,39; Ravenna p. 6, Venezia arr. 10,5; Venezia p. 20,7, Ravenna arr. 23,55, Faenza arr. 1,26, Forlì arr. 1,44.

Mantova-Verona. — Terza classe lire 5, più lire 4 per ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente a partenza. Gita facoltativa a Peschiera Lago di Garda lire 4. Mantova p. 7,15, Verona arr. 8,10; Verona p. 2,20, Mantova arr. 3,10 (spettacolo della domenica).

Modena-Venezia. — Terza classe lire 18 (più lire 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Modena p. 5,40, Venezia arr. 9,35; Venezia p. 21,20, Modena arr. 2,35.

Piacenza-Genova. — Terza classe lire 14. Piacenza p. 5,5, Genova arr. 8,11; Genova p. 19,30, Piacenza arr. 22,15.

Firenze-Viareggio. — Terza classe lire 9. Firenze p. 5,31, Viareggio arr. 7,42; Viareggio p. 20,47, Firenze arr. 22,58.

Firenze-Livorno. — Terza classe lire 8. Firenze p. 5,16, Livorno arr. 7,18; Livorno p. 20,27, Firenze arr. 22,38.

Firenze-Arezzo (Giostra del Saracino). — Terza classe lire 9 (treni ordinari). Firenze p. 7,3, Arezzo arr. 9,7; Arezzo p. 20,5, Firenze arr. 21,50.

Siena-Livorno-Viareggio. — Terza classe lire 13. Siena p. 5,55, Livorno arr. 8,51, Viareggio arr. 9,58; Viareggio p. 20,2, Livorno p. 20,8, Siena arr. 23,28.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Agosto 1934 - XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	24	14	sereno	l. mosso
Sanremo	27	17	»	»
Milano	28	19	½ cop.	—
Venezia	26	17	»	l. mosso
Trieste	29	20	»	mosso
Fiume	29	16	»	l. mosso
Trento	24	15	sereno	—
Bologna	27	17	½ cop.	—
Firenze	27	17	coperto	—
Ancona	28	13	»	mosso
Roma	30	16	sereno	»
Napoli	29	16	½ cop.	l. mosso
Bari	33	22	½ cop.	mosso
Taranto	31	21	½ cop.	l. mosso
Palermo	29	24	½ cop.	mosso
Catania	33	23	sereno	l. mosso
Messina	34	25	½ cop.	»
Cagliari	36	19	½ cop.	mosso
Tripoli	34	20	sereno	l. mosso
Bengasi	36	22	»	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto Fisico della R. Università

Massima	+ 27,8
Minima	+ 14,0
Pressione barometrica	742,8
Umidità	49 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 26
Minima	+ 14,6

La giornata di ieri: serena.

Le previsioni del tempo

Roma, 26 notte.

Situazione barica: l'anticiclone occidentale si è ancora rafforzato sul Golfo di Guascogna, e maggiormente esteso a nord delle Alpi e sul bacino mediterraneo. La depressione italiana si è portata a sud della Penisola sotto forma di saccatura, collegata alla bassa pressione del Mar di Levante. La depressione polacca si è alquanto spostata verso est; permane a sud-est dell'Islanda l'area ciclonica nordica.

Probabilità: la perturbazione del tempo, spostatasi rapidamente sulle regioni meridionali, andrà rapidamente attenuandosi. Prevedesi pertanto cielo vario sulle regioni settentrionali, con maggiori annuvolamenti e qualche breve precipitazione sulle Venezie e sulle Alpi orientali. Cielo poco nuvoloso sulla Sardegna, vario sul medio Tirreno. Altrove cielo piuttosto nuvoloso con precipitazioni residue anche a carattere temporalesco, e schiarite. Venti moderati intorno nord in Val Padana. Altrove, prevalenza di correnti fra nord e ponente, quasi forti o forti sulle regioni meridionali e centrali. Temperatura quasi stazionaria. Mare agitato sui bacini meridionali e centrali, mosso o alquanto agitato altrove.

I lavori pubblici di Voghera

Voghera, 26 notte.

Il Preside della provincia, on. Spizzi, ha compiuta una ispezione nella nostra zona, onde rendersi conto dei lavori in corso per la sistemazione di varie strade ed anche per impostare alcune soluzioni in ordine a problemi interessanti il Consorzio antitubercolare e la Maternità e Infanzia.

Sono state percorse le provinciali Voghera-Alessandria, che con i lavori eseguiti questo anno risulterà completamente asfaltata sino a Sannazzaro dei Burgondi, la Voghera-Novara, sulla quale si stanno eseguendo importanti lavori di sistemazione del piano viabile e che verrà anche essa asfaltata da Sannazzaro a Voghera nel prossimo anno, ed in fine la Voghera-Varzi, la cui sistemazione a massicciata semipermanente sta per essere ultimata anche nel tratto Ponte Nizza-Varzi.

Il Preside ha riconosciuto la necessità di attuare al più presto i lavori già progettati e deliberati per la rettifica della strada Voghera-Varzi nella località chiamata Spizzirò, dove alcune curve a raggio ristretto rendono pericoloso il transito, ed ha disposto che le relative opere, la cui spesa è prevista in lire 300.000, siano senz'altro iniziate.

A Voghera il Preside si è recato nel decoroso edificio che ospita insieme al Brefotrofio, l'istituto di maternità, il refettorio materno ed i consultori ostetrico e pediatrico della Opera Maternità ed Infanzia.

Nel sopraluogo compiuto a Varzi l'on. Spizzi ha visitato l'ambulatorio antitubercolare e con il Podestà ispezionò i locali in cui il Comune, a celebrare degnamente il prossimo evento di Casa Savoia istituirà un ambulatorio materno ed infantile.

La morte di un patriota irredentista

Trento, 26 notte.

A Pergine è morto, a 47 anni di età, Ferdinando Postal, nobile figura di patriota irredentista, che per i suoi fervidi sentimenti patriottici era stato condannato a morte dall'Austria. Ottenuta la grazia era stato incarcerato e sottoposto a privazioni che minarono la sua salute.

L'Igiene nel calzare

Riportiamo questo interessante articolo di Sir W. Arbuthnot - Lane - Presidente della New Health Society, e già pubblicato dal «Daily Mail»:

Che lo stato della nostra salute abbia un'importante influenza sul nostro generale benessere è un fatto indiscutibile, ma è altrettanto indiscutibile che tale fatto è insufficientemente considerato dalla media degli individui. Se fosse generalmente riconosciuto che dei piedi sani sono tanto essenziali alla salute quanto possono esserlo una dentatura sana o una perfetta digestione, vi sarebbero certamente assai meno persone sofferenti di piedi.

Il piede è un meccanismo complicato che deve esplicare un lavoro assai duro. Ci serve molto bene, ma molto spesso noi lo trattiamo male. La civiltà ci costringe ad adottare delle calzature, e nella maggior parte dei casi è proprio la nostra mancanza di saggezza nello scegliere un paio di scarpe quella che è responsabile della prevalenza di disturbi ai piedi.

Assai spesso abusiamo dei nostri piedi costringendoli in calzature la cui forma non tiene in nessun conto quella che è la linea naturale dei nostri piedi e non poche volte li danneggiamo portando scarpe fatte con materiale inadatto. E' su quest'ultimo punto che io desidero trattenermi in modo particolare.

LA VENTILAZIONE E' UN FATTO ESSENZIALE. — Comunemente si immagina che qualsiasi sostanza sia adattabile per suolare una scarpa purchè sia impermeabile e molto durevole. Ciò è del tutto errato come con qualche considerazione mi propongo di dimostrare. Il piede è una struttura peculiarmente attiva e tutte le sue parti componenti, compresa la pelle, funzionano molto energicamente. Ma la pelle non può compiere il suo dovere in uno spazio chiuso: essa deve avere contatto con l'aria.

In altre parole, se si desidera che tutto il complesso del piede lavori soddisfacentemente nella scarpa, è assolutamente necessario che la scarpa sia adeguatamente ventilata e sia suolata con un materiale permeabile all'aria.

La domanda che ora ci viene spontanea è la seguente: «Disponiamo noi di un materiale il quale possegga le caratteristiche di essere impermeabile e durevole, e che abbia inoltre la possibilità di concedere la necessaria ventilazione alla scarpa?

Possiamo rispondere decisamente: «Sì».

Tale materiale esiste ed è unico nel suo genere, e si chiama cuoio. Possessore di tali uniche proprietà, il cuoio è il materiale ideale per la suolatura di scarpe e di stivali. Su questo punto non può esservi ombra di dubbio.

Specialisti nella medicina del piede sono unanimi nel dichiarare che le suole di cuoio sono essenziali per la salute umana.

Prodotto dalla pelle di un animale, il cuoio possiede miriadi di minuscoli pori molto simili a quelli che si trovano sulla pelle umana, e sono per l'appunto questi pori quelli che consentono l'eliminazione delle esalazioni del sudore. E' stato calcolato che il cuoio contiene circa il 40 % d'aria nella sua sostanza, ed è quest'aria quella che garantisce il comfort al piede agendo come un isolatore e promuovendo l'evaporazione dell'umidità.

Daremo un semplice paragone. Ci è a tutti familiare il fatto che portare un impermeabile di tela cerata non poroso e per qualche tempo finisce col darci un senso di notevole fastidio dovuto al fatto che l'interno si rende umido mancando la possibilità di eliminazione del sudore, nel mentre il portare un cappotto di stoffa il quale per la sua natura ammette una certa areazione non dà affatto la stessa penosa sensazione.

L'IGIENE DEI PIEDI NEI BAMBINI — I disturbi ai piedi producono serie ripercussioni sullo stato di salute generale. Tali disturbi portano all'adozione di false posizioni, le quali col tempo alterano il buon funzionamento degli organi vitali interni. Essi colpiscono anche abbastanza dannosamente il cervello. Nè un bambino, nè un adulto, per tale causa, possono dare il loro migliore rendimento quando sono tormentati dai dolori ai piedi. La concentrazione mentale è distratta e l'efficienza fisica ne soffre per conseguenza.

Di estrema importanza è la sana igiene dei piedi soprattutto nei bambini. I piedi difettosi handicappano il bambino negli esercizi e negli sport che sono tanto essenziali al suo sviluppo fisico. Gli studi scolastici subiscono una costrizione in seguito agli effetti dei piedi addolorati e non si rendono possibili in pieno i benefici generali dell'educazione.

Non è esagerato asserire che molti di quegli individui che vengono definiti di «complesso inferiore» devono tale qualifica ad una originale afflizione ai piedi. La prevenzione è sempre migliore della cura e perciò io raccomando caldamente ai genitori di prendere ogni precauzione per assicurare ai propri bambini una buona ed adatta calzatura.

Vi sono molte cause di disturbi ai piedi e di esse alcune possono essere più facilmente evitate delle altre, ma senza nessun dubbio il calzare delle scarpe che non sono suolate con il cuoio è la causa che fra tutte può essere la più facilmente evitata.

La nuova letteratura francese

Amarezza e pessimismo

PARIGI, luglio.

L'aspetto più singolare della malignità umana dipinta nei romanzi della giovane letteratura francese è dato dal suo carattere generalmente gratuito. In una società normale, la cattiveria gratuita costituisce un fatto d'eccezione, quindi raro e relativamente poco interessante. L'individuo che fa il male per il male è un malato: i nove decimi del male commesso nel mondo sono mezzo e non fine. Nella Francia degli autori che l'altro giorno ho nominato, e soprattutto in quella di Roger Martin du Gard e del Montherlant, il male fatto senza scopo, il male disinteressato, comincia invece ad apparire almeno tanto ovvio quanto quell'altro. La Felicita Cazenave del Mauriac (*Genitrix*) e la madre di Alessandro dell'Arland (*Florence* in *Les Vivants*) sono malefiche senza vero bisogno, anzi contro il proprio interesse. L'una e l'altra appagherebbero molto meglio la loro materna gelosia lasciando vivere la rispettiva nuora in luogo di spingerla nella tomba. Giacchè di questo si tratta, ormai. Per quasi tre quarti di secolo gli scrittori francesi ci avevano fatto ridere delle suocere: oggi la farsa si è mutata in tragedia e le suocere provinciali del Mauriac, dell'Arland e di dieci altri sono figure semplicemente sinistre, vampiri appollajati sulla vita delle giovani coppie.

Gelose? Ma la gelosia è uno stato passionale che mal si accorda con la bassa temperatura del loro sangue. Nella realtà delle cose, più che l'amore, quello che muove questi tiranni domestici è l'istinto del possesso, lo spirito autoritario, l'ostinazione a non abdicare. Nel loro amore non entra dedizione ma solo egoismo, durezza, cupidigia. Le madri messe in scena da questi autori che non sanno più ridere sono forse le madri di un popolo che fa pochi figli e dove i vecchi finiscono con l'esser troppi a proporzione dei giovani, quindi col coalizzarsi contro di loro e col sopraffarli. Il macrocosmo sociale trova qui la sua spiegazione nel microcosmo familiare. Certe forme di aridità, certi aspetti particolarmente ingrati dell'azione internazionale della Francia non avrebbero per caso la loro radice nell'esaurimento delle capacità affettive di cui offrono esempio i rapporti degli stessi francesi tra loro? Le masse di questo solido e dovizioso paese saranno pacifiste per riflessione: psicologicamente, sono le sole, in Europa, che posseggano la dose di acidità, di intrattabilità necessaria per fare la guerra e per farla bene.

Pare uno scherzo, e non è. Pigliamo *Vieille France* di Roger Martin du Gard, un libro che l'anno scorso ha fatto chiasso e che realmente costituisce un grave atto d'accusa contro la società francese contemporanea. Non vi troveremo una visione apocalittica del genere di quella fissata dal Céline in *Au bout de la nuit*, atto d'accusa in cui l'imputata non è la sola Francia, ma vi troveremo qualcosa di peggio. I critici lo hanno qualificato un libello. Confesso di non vedere perchè l'autore avrebbe scritto un libello contro la propria gente. E' forse la prima volta che sulla Francia ci vengono offerte testimonianze severe? O se il paese intero non echeggia più se non di gridi d'allarme? Tutto quanto i francesi scrivono da un ventennio sulla loro vita di provincia conduce, su per giù, a conclusioni analoghe. I difetti della Francia rurale sono i riflessi di una decadenza agricola segnalata ad usura dalle statistiche. Nel 1851 il settantacinque per cento della popolazione francese era data dagli agricoltori. Nel 1891 la percentuale era discesa al sessantadue. Nel 1921 cadde a cinquantatre. Nel 1926 a cinquanta, mentre le terre coltivate diminuivano di un milione e mezzo di ettari e ottomila aziende agricole venivano abbandonate. In condizioni siffatte, potrebbe il quadro morale del villaggio o della cittadina di Francia non aver subito delle alterazioni?

Dalle balzacchiane *Scènes de la vie de province* si è fatta della strada. Il Martin du Gard generalizza forse un po' troppo, voglio ammetterlo, ma i suoi personaggi hanno l'aria di esser stati colti sul vivo, anche se non li ha trovati riuniti tutti nello stesso villaggio. Quali personaggi? Quei due fratelli fornaj che di tanto in tanto infornano il prodotto dei loro amori con la servetta di turno, quelle tre beghine che, in assenza di un chierico, servono Messa e che si vorrebbero morte per servirla più spesso; la merciaja nella cui bottega le donne incinte hanno paura di entrare per tema del malocchio, l'inferma che i vicini battagliano per prendere a dozzina in casa propria nella speranza di farsene istituire eredi, la borghese avara che rifiuta la mancia al postino anticlericale, il postino che apre le lettere col vapore per conoscere i fatti del paese e regolarsi in conseguenza, la contadina che ha trovato modo di far vivere insieme il marito e l'amante comandandoli entrambi a bacchetta e concedendosi loro per turno, i due vecchi rimasti soli che non hanno più forza di alzarsi da letto e debbono offrire in eredità la vigna per trovare una ragazza disposta a occuparsi di loro, il tisico moribondo di cui la moglie vorrebbe affrettare la fine, lo scrittore di lettere anonime, questa piaga della provincia francese, la bettoliera che imita Maria Egiziaca, il fratello e la sorella che sequestrano il padre in soffitta e risolvono il problema della successione vivendo maritalmente affinchè nulla esca dalla famiglia, il collezionista maniaco, il borghese ingordo di cibo, i giovani che sputano sul paese e non vedono l'ora di emigrare in città. «Di: credi che sia lo stesso in tutti i comuni di Francia?», domanda, alla fine del libro, uno dei personaggi. E' la domanda che ci facciamo anche noi. L'autore vi risponde con un sospiro: «Vi sono pensieri che devi sistematicamente respingere, se tieni a serbare intatto il tuo coraggio». Risposta equivoca ma quanto eloquente!

Il certo è che non uno degli uomini e delle donne di *Vieille France* rivela un barlume di bontà, di dolcezza, di disinteresse, un moto che lo elevi al di sopra della più bassa vita vegetativa. Il razionalismo, l'individualismo, il soverchio benessere sembrano aver creato a poco a poco una società dura, secca e implacabile crogiolantesi in un materialismo senza scampo. Le sole figure che si salvino sono il prete e il maestro: e tanto l'uno che l'altro, in quest'aria priva d'ossigeno, boccheggiano. Il maestro, seduto al calar della sera sulla soglia di casa, vede con sconforto un alunno passargli davanti senza neppure volgere il capo a guardarlo, indifferente, estraneo, assente. Il prete, caduto in ginocchio appiè del Crocefisso, implora: «Signore, perdona al mio poco coraggio. Soffoco, in questa arsura! Dovrei amare il mio prossimo, e trovo in me assai più amarezza che amore. Ajutami tu a voler bene a questa razza atea, ingrata, che Ti ha bandito dal suo focolare, che non Ti accorda più posto nella sua vita nè nel suo cuore!».

Per aver scritte queste cose, Roger Martin du Gard si è preso del disfattista. E' difficile giungere a una sintesi senza incorrere in esagerazioni: ma sono convinto che il quadro da lui tracciato contiene parecchio di vero. La vita francese, che per molti è semplicemente vita parigina cioè una cosa totalmente diversa, si ammanta per solito di un'apparenza di umanità e di socievolezza le quali, accreditate come sono da una tradizione secolare, possono effettivamente fare ancora illusione. Senonchè, dall'Ottocento al Novecento questa vernice superficiale si è screpolata parecchio. Hai un bel pigliartela col Martin du Gard, col Mauriac, col Céline, eccetera: la più distratta lettura della rubrica giudiziaria dei giornali basterebbe a renderti edotto del livello crescente di una demoralizzazione in cui i giudizi pessimistici di questi scrittori non potrebbero non trovare conferma.

Criminalità domestica, per lo più, ma antipassionale, nettamente fondata sull'egoismo e sull'insensibilità piuttosto che non sul disordine degli affetti. E' di pochi giorni fa l'assoluzione di quella Irma Nys, di Boulogne-sur-Seine, che fece morire di sevizie il proprio bambino, colpevole, povera creatura, di soffrire d'incontinenza. Per correggerlo della cattiva «abitudine», la donna lo immergeva nell'acqua fredda, poi lo legava sul calorifero bollente. Il piccolo martire morì scottato. Orbene: i giurati parigini, vinti dalle grazie della snaturata, la quale ha ventitre anni e sa ancora scoccare occhiate... di fuoco, l'assolsero. Marguerite Sonnec e il suo amante René Driencourt erano afflitti, al contrario, da un figlioletto incline alla costipazione. Per fargliela passare lo tenevano seduto su di un vaso pieno d'acqua bollente. Una sera, durante l'operazione, il bimbo, che non aveva più di due anni, fu colto da uno svenimento e due giorni dopo, all'ospedale, spirò. La Quindicesima Camera Correzionale della Senna diede tre mesi di carcere al padre e un mese alla madre col beneficio della condizionale.

Lungi da me ogni idea di trarre da questi fatti conclusioni generali. Si tratta di eccezioni, d'accordo. Ma come negare che, per lo meno, l'indulgenza inesplicabile dei giurati e dei giudici ti renda paurosamente perplesso? E non parlo, si capisce, dei casi di infanticidio banale: dei neonati arsi nella stufa, dati a mangiare ai majali, gettati nella spazzatura nè del migliajo e più di innocenti esposti ogni anno sulla pubblica via nella sola capitale: questa è moneta corrente, da mettere insieme alla cifra indeterminabile delle vittime delle *faiseuses d'anges*.... Chiunque abbia vissuto quindici giorni a Parigi replicherà che nessun paese al mondo dà segno di un rispetto dell'infanzia così vivo e suscettibile come quello di cui dà segno la Francia, dove a ogni passo sulla pubblica via i bimbi sono oggetto delle attenzioni più delicate da parte della folla anonima e degli agenti dell'ordine. Verissimo. L'animo gentile della Francia trova ancora qui modo di rifulgere e di perpetuarsi. Ma queste manifestazioni esteriori, le quali trovano tuttavia un contrappeso assai sospetto nella accoglienza poco incoraggiante riserbata da padroni di casa e da portinaie ai pigionali con prole, non sarebbero per avventura un involontario alibi destinato a mettersi in regola a buon prezzo coi doveri della paternità?

Roger Martin du Gard preferisce non rispondere. Ma per lui questa e molte altre questioni del genere sembrano già risolte, e nel modo meno desiderabile. Come ho già detto, lo zelo e la fede umanistica degli scrittori francesi subiscono una ecclissi. Balzac, si *parva licet*, voleva ancora bene ai propri contemporanei. L'autore di *Vieille France* ha l'aria di non sentire più per i propri se non ripulsione.

CONCETTO PETTINATO

IL ROMANZO DELL'UOMO BIANCO

L'atroce beffa delle donne di Genale

(Spedizione cine-giornalistica de "La Stampa„ in Africa)

GENALE, luglio.

Il «Gall» è arrivato finalmente a Genale, ma della sua mandra ben pochi buoi gli rimangono e anche quelli come miseri e stremenziti. Ai margini delle concessioni, che cominciano a sorgere, i pionieri gli vengono incontro.

Tutti conoscono il Gall e tutti gli vogliono bene. E' il coloniale più anziano e ognuno va a gara a offrirgli ospitalità nella propria capanna. Dove un giorno sorgeranno le baracche in legname, traliccio a zanzariere alle finestre, adesso non vi sono che «ariec» tirati su alla svelta con ramaglia e fango.

— Non voglio portare nella vostra capanna la mia tristezza; avete bisogno di essere forti e di mantenere intatta e salda la vostra fede. Lo spettacolo di un uomo sconfitto è una cosa troppo triste e troppo deprimente.

— Ma che dici, Gall! Non siamo forse tuoi amici? Non sosteniamo forse la medesima lotta?

— No, cari, ecco la differenza che c'è fra me e voi; voi lottate ancora e bene, anzi siete all'inizio: io sono già un vinto. Lasciatemi andare.

Ognuno vorrebbe che il Gall rimanesse ospite suo, ma non osano più insistere e abbassano il capo: voi, amico, tu sai qual'è la tua strada.

Un'ora di oblio

Eh! si che lo sa qual'è la sua strada. E' quella del ritorno, e per quella notte non darà fastidio a nessuno, egli sa che l'ospiterà un tukul un po' lontano dall'abitato di Genale che da anni ha la porta chiusa, ma che appartiene a qualcuno di sua conoscenza. I buoi sono presto venduti. Il prezzo? Il prezzo fatelo voi, ragazzi, che volete che vi dica. Sani? Forse questi che restano potrebbero anche essere sani, ma vi dico in tutta coscienza che duecentottanta mi sono morti lungo la strada, punti dalla tze-tze. Datemi quello che volete. I pionieri cercano di essere generosi con il Gall, ma il gruzzolo che egli raccoglie è una miseria, anzi, una carità.

Pochi uomini gli sono rimasti fedeli e fra questi «Ammazzacinque» che ha tutto l'interesse a farsi riaccompagnare a Giumbo dove l'attende la fidanzata. Il guercio è uno schiavaccio, ma non è stupido.

Le donne sono tutte sparite. Una ad una se ne sono andate per le sciambe in cerca di lavoro.

Quella fuga, però, sembra al Gall piuttosto sospetta e misteriosa.

Quando egli esce da uno degli «ariec» che l'hanno momentaneamente ospitato, resta un attimo sulla pista a considerare i resti della sua magnifica carovana: due o tre «jerò» ossia bambini, «Ammazzacinque» e un vecchio pastore che tanto non sa più dove andare in cerca di lavoro; e poi per lui, morire o qua o là è tutt'uno.

Egli li congeda con un gesto della mano: — Andate ad attendermi a Makaidumi, passerò di là domani sera o dopodomani.

I jerò, lo schiavo ed il vecchio se ne vanno in gruppo senza neppure voltarsi e chiedergli i danari per la polenta della sera, e per il ciai del mattino seguente.

Genale è una terra ricca e gli indigeni sono molto ospitali e caritatevoli. Troveranno da sfamarsi in un luogo o nell'altro.

Il Gall lascia la pista, s'inoltra fra un solco di banane, esce dal terreno coltivato per entrare nel fondo cespuglioso di un torrentaccio che si forma quando l'Uebi Scebeli è in piena, ne risale l'altra sponda spinandosi le braccia sulle quali ha rimboccate le maniche della camicia e graffiandosi le ginocchia scoperte fra lo stivale e l'orlo risvolto del pantalone.

Sullo spiazzo battuto davanti alla porta aperta di un tukul che ha il tetto di paglia fatto a cono già tutto sbilenco e mal posato sul muro circolare, proprio come il berretto a punta messo a sghimbescio sulla lugubre faccia di un pagliaccio che non ride, egli vede finalmente Amina.

Amina che lo attende tutta vestita dai raggi lunari che riempiono l'immensità dell'orizzonte di pagliuzze d'argento.

Sul cielo che sovrasta il tukul e su Amina, una nube lunga e tondeggiante, fatta come di cuscini posati uno sull'altro, si alza pigra e maestosa nella luminosità tutta musicata dalle canzoni degli usignoli, veramente come una gradinata di velluto bianco e rosa.

Il Gall apre le braccia, dilata il petto e raccoglie con un profondo respiro il profumo della boscaglia. In quel momento preciso egli ha dimenticato la sua sciagura e si sente giovane e ricco pronto a ricominciare. E' certamente il cielo che gli fa piovere sull'anima quell'insperata e repentina consolazione. Nel cinturone ci sono tanti talleri quanti bastano per raggiungere Giumbo e pagare i pastori che gli hanno custodite le giovenche ed i vitelli rimasti sulla collinetta che si alza sulla sinistra del Giuba, di fronte a Gobuin, dove ritroverà gli amici inglesi.

E Amina è qui che lo attende, le braccia alzate, protese verso di lui, la futa sciolta dalla spalla, raccolta ai piedi. E' così leggera che par pronta a spiccare il volo.

— Almeno tu, Amina, non volarmi via.

E il Gall le corre incontro e la serra tra le braccia e la porta di peso nella capanna.

La piccola cena

Amina ha preparato il ciai, ha comperato due pagnottelle a Genale e ha anche messo a friggere, bene affettate, alcune banane che esalano un profumo delicatissimo.

La migiurtina guarda il Gall con uno sguardo mite e supplichevole che il bianco interpreta benissimo.

— Ma sì, Amina, non ho assolutamente vergogna di mangiare con te, donna di colore! E' la prima volta che mi capita dopo cinque anni e non sarà l'ultima. Se tu non fossi qui, chi avrebbe il coraggio di starmi vicina, chi potrebbe e saprebbe e vorrebbe consolarmi con una parola di bontà? Su, Amina, non mi sento nè mortificato nè avvilito, nè tanto meno degradato d'aver te alla mia mensa, anzi di sedermi io alla tua.

Il Gall e la migiurtina mangiano e ridono e sono quasi felici. I cibi sono leggeri e profumati: tè con fogliolina di menta, pane di buona farina dolce come la benedizione di Dio, e banane saporose. Un mangiare prelibato e puro. Tutta roba che vien su dalla terra, nel miracolo del sole e della pioggia.

Sul desco fatto di uno sgabello di Gelib sul quale è ben distesa la pelle di zebra, piove, in più, un bel raggio di luna che entra attraverso uno squarcio aperto nella paglia del tetto.

E sia il benvenuto questo raggio più bello d'ogni lampada. Fuori il vento canta nella boscaglia e bisbiglia i segreti strappati ad un cespuglio nel folto di un altro che subito li raccoglie, per ripeterlo. Che pettegoli sono il vento e gli alberi, di notte, quando nessuno li vede e possono parlarsi così, a sospiri e a piccoli schiocchi.

I buoi, le carogne dei buoi biancheggiano sulla lunga carovaniera e aquile e avvoltoi e marabù lotteranno a quest'ora con le iene e gli sciacalli per il miglior boccone. Al Gall non importa più nulla del flagello che lo ha così terribilmente e ingiustamente colpito.

— Allah, fi!

E' la seconda volta che si sorprende a ripetere la massima del corano: potrebbe anche dire: «sia fatta la volontà del Signore». Ma Dio è qui, in cielo e in terra, per tutti grande e misericordioso e lo aiuterà a risorgere.

Venti "fanus„ davanti al tukul

Ad un tratto Amina e il Gall posano la ciotola del tè che stavano recandosi alle labbra e tendono le orecchie. Che strano clamore è mai questo che si fa di mano in mano più vicino e più forte. Qualcuno, anzi molte persone marciano verso il tukul oppure passano sul sentiero che si snoda li presso e saranno dei nomadi, o dei viandanti, o la «mano d'opera» di qualche pioniere che si porta sul lavoro prima che spunti l'alba.

Amina con un balzo si alza e corre ad una delle feritoie aperte nella parete della capanna. Quelle che si avanzano tumultuando e che ormai sono a una diecina di metri distanti, sono donne e fra esse biancheggiano le fute bianche dei gogle, delle guardie della boscaglia.

Che cosa vogliono? che cosa gridano? Si ode distintissima, sulle altre voci, la risata trillante, stridula e maligna della meticcia che le capeggia.

— Chiudi l'uscio, Gall, sprangalo, sono donne di Genale che vengono da noi.

Il bianco spranga l'uscio e va a mettere il viso in un'altra feritoia.

Una ventina di donne sono ormai prossime al tukul, egli ne vede il bianco degli occhi e dei denti, ne sente il tintinnio delle collane e dei braccialetti.

Non sono donne della boscaglia, nè lavoratrici, nè schiave. Improvvisamente capisce e volge il capo verso Amina che s'è voltata verso di lui con una folle angoscia dipinta sul volto.

— Sai chi sono?

— Eh! sì Amina, so chi sono sono. Ognuna reca il fanus, il fanale che le donne di libero costume debbono, per legge, portare quando vanno in giro la notte.

— E che cosa vogliono?

— Questo non lo so, Amina.

Ma Amina già lo sa, il suo cuore lo ha presentito. Vogliono la vittima, vogliono lei.

Ad un tratto un uomo che salta come un diavolo, nè troppo bianco nè troppo nero, un arabo del Jemen, o un meticcio forse, avvolto in una futa che gli copre la fronte e sulla quale ancora gli cade un brutto ricciolo di capelli neri e sudati, un essere ripugnante, insomma un parassita di mestiere e che qui chiamano «pilota» si fa ad una delle feritoie e, sempre saltando or sull'una e or sull'altra gamba come se avesse il «ballo di S. Vito» vi insinua dentro il ceffo e grida ad Amina di venir fuori.

L'oltraggio

— Vieni Amina, lo sappiamo che sei rinchiusa con un bianco. A lui, si capisce non torceremo un capello, siamo accompagnati dai gogle del Governo, e te neppure, piccola sorellina, faremo del male. Ti daremo soltanto un «fanus» tu andrai in giro, d'ora innanzi, col fanus come le tue compagne che ti aspettano; sei ormai una di loro, vieni dunque, esci a trovare le tue colleghe.

Amina all'atroce insulto si abbandona sulla terra battuta del tukul, singhiozzando.

Il bianco, corre all'uscio ne leva la spranga si fa davanti al mezzano. Adesso tutta la mitezza del Gall è scomparsa dal suo viso, tutta la rassegnazione e il dolore hanno lasciato il posto ad un'espressione di rabbia furibonda.

Con un colpo della sbarra che tiene nelle mani, tirato attraverso le reni del «pilota», lo fa ruzzolare alcuni metri lontano poi si avanza verso le donne e alle prime che gli capitano a tiro riesce a levare di mano l'obbrobrioso «fanus» e a gettarlo in aria.

L'oscurità si riempie di rapidi bagliori, di brevi archi di fuoco che cadendo tra i cespugli secchi li incendiano.

Il Gall tra quelle fiamme, il volto, il collo e il petto rigato di sudore è bello e tremendo come il biblico Dio della vendetta.

Le donne ritirandosi di alcuni passi davanti alla minaccia dell'uomo bianco non cessano di gridare ad Amina che hanno portato per lei anche il fanus.

— Anche tu Amina, nelle notte girerai le sciambe illuminandoti il viso. I pastori, i cacciatori, i cammellieri ti riconosceranno. Prendi il fanus che abbiamo portato per te.

Due dolori

Amina allungata sulla nuda terra del tukul piange disperatamente. Ella sente la crudele ineluttabilità della condanna che la colpisce. Se non sarà subito, sarà domani, ma sarà costretta anche lei a portare il segno del suo peccato. Non giova se il suo è stato un eroico peccato d'amore.

I gogle si fanno avanti frapponendosi fra il Gall e le donne.

Quelle di Marca hanno protestato dal Residente per la condotta di Amina. Lo scandalo è scoppiato nel paese. Per adesso si lasci pur tranquillo il bianco e la sua amante, si vedrà domani. I gogle non sono venuti per aiutare, ma per trattenere quelle furie che hanno complottato la beffa e che tutte assieme hanno lasciato il paese.

Il bianco è intangibile, faccia i suoi comodi. Il Gall lascia cadere la spranga e getta l'ultimo fanus che è riuscito a ghermire.

Le donne se ne vanno soddisfatte, spinte dai gogle che agitano intorno alla turba urlante le loro ali di tela bianca, usando di quando in quando il calcio dei fucili.

Le guardie della boscaglia fanno il loro dovere, e si scusano ancora.

Il Gall ad un tratto, come preso dalla follia, entra nei fuochi appiccati ai cespugli dai fanali che egli ha gettato intorno a sè e prende a calci le fiamme e si batte la testa coi pugni e impreca.

Nel tukul è pianto di Amina seguita piano e disperato. Dei bagliori di incendio le corrono sulla schiena nuda come carezze di fuoco e come scudisciate. I riverberi rossi tratto tratto devono anche percuoterle il viso poichè ella lo tien nascosto nella futa.

Il Gall pesta le cenere e i tizzoni, avvolto nel fumo.

ERNESTO QUADRONE

MERCATO DI BESTIAME MESSO ALL'ASTA NELL'INTERNO DELLA COLONIA

La grotta di Giove scoperta in Creta

Atene, 26 notte.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha ricevuto il rapporto del prof. Marinatos, intendente delle antichità di Creta, sulla grotta recentemente scoperta vicino a Arcalokori. Da tale rapporto risulterebbe che la grotta è stata ricoperta da terra nell'epoca minoica e molto probabilmente fra gli anni 1550 e 1500 a. C. Gli scavi intrapresi hanno portato alla luce, fra altri oggetti, venti ascie doppie in oro e sembra che numerose altre ascie dello stesso tipo siano state rubate da contadini prima degli scavi. La stessa sorte toccò — a quanto pare — anche ad una piccola statua in oro. Dal valore degli oggetti rinvenuti, il prof. Marinatos arguisce trattarsi della famosa grotta, detta «Diktaion Antron» in cui, stando alla leggenda, Rea avrebbe nascosto Giove. Ricordiamo in proposito che, come è noto, secondo la Mitologia, Rea nascose Giove nella caverna cretese per salvarlo dal padre Kronos, il quale voleva divorarlo. Giove sarebbe stato nutrito con il latte della capra Amalthea mentre delle ninfe rumoreggiavano con i loro tamburini per coprire le grida e i pianti del bimbo che doveva diventare il Dio degli Dei.

Una grande scoperta archeologica

Il tempio di Era Argiva sul Sele nella descrizione di Maiuri

Napoli, 26 notte.

Intorno alla scoperta del grandioso tempio di Era Argiva, che i colonizzatori greci fondarono sulle sponde del Sele, come hanno testimoniato Strabone e Plutarco, il professore Maiuri, Sovrintendente alle Antichità della Campania, dà in un'ampia e suggestiva descrizione sul *Mattino* le prime documentate e sicure informazioni. Si tratta effettivamente della più grande scoperta archeologica di quest'anno, dovuta agli sforzi veramente eroici di una dotta ricercatrice, la signora Zancani Montuoro.

Le prime tracce del tempio, completamente interrate, apparvero sulla riva del fiume Sele, precisamente nella tenuta di Gromolo. Si percorrono da Pestum esattamente i 50 stadi che Strabone poneva fra la città e il tempio della divinità guerriera. E' un paesaggio di pianura assolata, su cui pare che pesino ancora due millenni di solitudine, di abbandono e di malaria.

Fra non molto le strade delle bonifiche, ripercorrendo le antiche vie, riallacceranno di bel nuovo la città al suo grande e verde fiume, al suo antico tempio, al suo venerato santuario.

Il prof. Maiuri descrive nel suo articolo un sopraluogo fatto recentemente. Dopo due mesi di ostinato lavoro è riapparso quel tanto che permette la determinazione del perimetro del tempio e dell'esatta misura col rapporto numerico che regola le dimensioni di larghezza e di lunghezza fra le varie parti della costruzione, rapporto essenziale per il riconoscimento del tempio greco. Purtroppo la terra non ha restituito che quello che ha sottratto alla devastazione degli uomini. Le parti marmoree, le decorazioni e i blocchi che costituivano i muri degli edifici si ritroverebbero probabilmente in molte costruzioni medievali sparse lungo il golfo di Salerno.

Non restano che le fondazioni dei muri, un grande rettangolo che formava il muro perimetrale del colonnato esterno nel quale è racchiuso il rettangolo minore della cella. Le misure della platea di fondazione, metri 39 per 18,70, ci dànno un edificio minore dei maggiori templi di Pestum, ma di un terzo almeno più grande del tempio di Cerere.

Alcuni elementi architettonici bastano a fissare la cronologia del tempio entro il periodo ancora arcaico della architettura dorica: forse agli ultimi decenni del sesto secolo o all'inizio del quinto. Scavi ulteriori diranno se a questo edificio sacro un altro più antico preesistesse, quello cioè che la tradizione faceva risalire all'eroico mitico Giasone.

Ma della vita più antica del santuario è testimonianza preziosa la scoperta di una mètopa arcaica. Appoggiata sul muro di un edificio minore era questa mètopa, dono più prezioso che dalla scoperta della mètopa di Selinunte fino a oggi i templi della Sicilia e della Magna Grecia ci abbiano dato. Di essa è apparsa l'impronta che il suo rilievo aveva incavato nel suolo come la stampa di una matrice. E' una scena di ratto, il ratto della donna, premio della conquista del dominio dell'avventura, dell'impresa eroica, da Ercole a Romolo, dall'epopea greca all'epopea romana. Un guerriero a ginocchia piegate sul terreno con la destra brandisce una spada o giavellotto, minacciando qualcuno che l'insegue, mentre tiene avvinghiata e seduta sul braccio sinistro la sua dolce preda, una donzelletta spaurita.

Se la leggendaria notizia raccolta da Strabone sulla fondazione dell'*Heraion* da parte di Giasone aveva qualche fondamento nella decorazione figurata del tempio, siamo forse dinanzi a uno degli episodi del complicato mito degli Argonauti che l'erudizione di un poeta ha così faticosamente rielaborato. Fra l'angolo nord-est del tempio e un edificio minore si è rinvenuto uno scarico immenso di più migliaia di statuette, busti e teste, tutte riproducenti presso a poco lo stesso tipo di divinità femminile, grave e serena, ingemmata e diademata, con gli orecchini d'oro: la divinità insomma di Era che sembra fosse venerata dai coloni greci anche sotto il nome di Era guerriera, e fra le statuette e i busti era anche l'offerta simbolica rituale del melograno, il frutto sanguigno che Policleto pose nelle mani del simulacro di Era scolpito per il tempio di Argo e che i lucani porranno nelle mani delle loro donne defunte, e che riapparirà nell'immagine della Madonna del Granato sul monte di Capaccio.

Eppure tutta questa enorme quantità di ex voto non rappresenta che una parte della vita del tempio nel terzo e nel secondo secolo avanti Cristo, quando Paiston italica e lucana, già colonia di Roma, fornisce all'Urbe una intera flotta contro Cartagine.

I lavori del Convegno internazionale d'arte a Venezia

Venezia, 26 notte.

I lavori del Convegno internazionale d'arte sono stati ripresi questa mattina sotto la presidenza di Destrée, presidente del Comitato internazionale permanente delle lettere e delle arti. Ugo Ojetti propone che il Convegno esprima ai rappresentanti dell'Austria, prof. Strzygowski e prof. Tietze, le condoglianze più cordiali e commosse per la tragedia di ieri a Vienna. Tutti si associano in piedi e il presidente Destrée dichiara che la proposta di Ugo Ojetti è accettata dal Congresso *toto corde*. Strzygowski a nome degli austriaci presenti ringrazia per le espressioni di simpatia.

Prosegue quindi la discussione sull'arte contemporanea e la realtà e prende la parola Cingria (Svizzera) per svolgere le sue relazioni. Martel, scultore di Parigi, riassume il suo rapporto intrattenendosi particolarmente sulla crisi attuale della pittura e della scultura. Parlano brevemente D'Ors le Corbusier, Cingria, Bonnet e Husarski, letterato di Varsavia. Waldemar, letterato francese, si occupa delle tendenze spiritualistiche dell'età moderna. Severini, pittore italiano, svolge la sua relazione sull'arte contemporanea e la realtà. Parlano Jamot, membro dell'Istituto di Francia, e Lhote, scrittore e pittore di Parigi. Arduino Colasanti, professore di storia dell'arte all'Università di Roma, svolge la sua relazione sull'arte e la deformazione.

Il Console della Repubblica Argentina a Napoli esalta lo sforzo che compie il Regime fascista per le maggiori glorie dell'arte e termina augurandosi che il Convegno riunito a Venezia in un clima di alta spiritualità, come quello dell'Italia di Mussolini, apprezzi adeguatamente quello che si compie in America per favorire e aiutare l'arte e gli artisti. Tietze, critico d'arte, di Vienna, risponde alle obbiezioni mosse alla sua relazione. Castillo Najera, Ministro del Messico a Parigi, si associa alla dichiarazione del Console della Repubblica Argentina. Dopo una breve replica di Ugo Ojetti a Tietze, svolge la sua relazione Roosvald, professore dell'Università libera di Stoccolma. Brull, Consigliere alla Legazione di Cuba a Parigi, crede utile che il Convegno esprima il voto e formuli una dichiarazione favorevole ad ogni politica di protezione economica concessa dall'arte, quali possono essere i mezzi praticati dai vari Governi. Maraini fa un breve accenno ai rapporti fra arte e realtà.

Il Convegno approva infine una mozione d'ordine proposta da Focillon, tendente a regolare la discussione sul secondo tema all'ordine del giorno: «L'arte e lo Stato».

LE ARTI

Democrazia

Jacques Guenne, direttore dell'*Art vivant*, conchiude il suo penetrante saggio «L'art et la société», che per tre puntate è andato pubblicando sulla sua rivista. Si notava qui l'altro giorno ch'è col romanticismo che comincia il dissidio fra un linguaggio plastico di comprensione universale ed i molteplici linguaggi coi quali i singoli artisti tentano esprimere una loro soggettiva verità che non ha più il controllo dei sentimenti generali in cui le moltitudini si riconoscono — ed ecco lo scrittore francese sostenere dal canto suo che «il romanticismo pittorico ha per conseguenza l'impressionismo che sostituisce *l'anarchia delle impressioni all'unità di un ragionamento*». Fino al futurismo, al cubismo, al surrealismo, tutti i movimenti che seguono la teoria dell'arte per l'arte sono un risultato dello spirito romantico: e tipicamente romantica è anche la pratica sociale di quel periodo artistico, quando «il pittore aveva da scegliere fra la carriera del pittore mondano e la vocazione del pittore martire». Di qui ogni sorta di interferenze extra-artistiche, compreso (specie negli anni fra l'armistizio e la crisi economica mondiale) lo snobismo di certe mode, di certi entusiasmi, di certe valutazioni mercantili assurde ch'erano ben l'indice d'un totale squilibrio di valori morali oltre che monetari. Fu il momento dei quadri di Picasso e di Modigliani (tanto per citare un vivo e un morto di recente) pagati centinaia di migliaia di lire quando secondo il computo fatto dal Lalo, Giotto non riscosse mai più di 12.000 franchi annui in valuta attuale, Cimabue guadagnava 70 franchi al giorno, Leonardo e Michelangelo circa 1900 franchi al mese. Non è senza significato che sia proprio uno scrittore del Paese considerato l'ultima roccaforte europea dell'idea democratica a denunziare le colpe di questa nei riguardi di quei principii d'autorità e d'accentramento che permisero tutte le grandi fioriture artistiche, dalle caldee, assire ed egiziane in poi: «L'art n'a jamais été aussi grand que lorsqu'il répondit aux suggestions d'une volonté, à la demande d'une élite, à l'appel d'une foi». Qualsiasi società, ha detto Dostoievski, per vivere ha bisogno di ammirare qualcuno o qualcosa; e Jacques Guenne, dopo aver osservato che la democrazia ha ucciso l'antica élite e non è stata capace di crearne una nuova, scrive: «In Italia sembra che la politica artistica del Duce sia stata felicissima. Il Duce ha chiamato i migliori artisti a collaborare alla sua opera politica e sociale. Ha chiesto agli scultori ed ai pittori di esaltare la sua azione, agli architetti di concepire dei monumenti corrispondenti allo stile della sua dottrina. Ma, pure auspicando il ritorno al soggetto, ha favorito la pittura pura». Cos'è codesta collaborazione dell'arte a un'opera politica e sociale se non l'antitesi dell'individualismo artistico sancito dal principio democratico — e nello stesso tempo un tentativo di ricondurre l'arte alla vita, di ritrovare l'unità spirituale delle epoche classiche? Uno scrittore francese che, come pochi altri, ha influito sugli indirizzi letterari delle generazioni giovani, ha affermato a questo proposito: «Fu un pericolo per l'arte separarsi dalla vita. Dal giorno in cui l'artista non sentì più presso di sè il suo pubblico, dal giorno in cui l'arte non trovò più la sua ragione d'essere, il suo significato, il suo impiego nella società, nei costumi..., da quel giorno l'arte impazzì. La storia dell'arte moderna non è spiegabile in altro modo: l'artista che non sente più il suo pubblico è destinato, non già a non più produrre, ma a produrre opere senza destinazione. L'arte è sempre il risultato di un costringimento, e non aspira alla libertà che nei periodi in cui è malata. Ogni volta che si sente vigorosa, cerca la lotta e l'ostacolo. L'arte nasce dalla violenza, vive di lotta, muore di libertà».

*** Come supplemento al quarto fascicolo di *Graphicus*, la rivista edita dalla R. Scuola per le arti grafiche «G. Vigliardi Paravia», Terenzio Grandi ha pubblicato in edizione numerata alcune garbate pagine sul gusto della stampa, del libro, con il titolo: «Variazione in tono minore su tema di stampa e di libri vecchi».

*** *Quadrante 13*, uscito in questi giorni, si occupa largamente del soggiorno di Le Corbusier in Italia, riportando il brano de *La Stampa* che si riferiva all'entusiasmo suscitato nell'insigne architetto dal carattere precorritore dell'edificio della Fiat-Lingotto. Il medesimo fascicolo tratta di una «casa girevole» studiata dall'ing. P. L. Nervi, presentata come un «sintomo notevole degli sviluppi della tecnica edile che... è prevedibile liberi un bel giorno le abitazioni dalla schiavitù dell'immobilità». Questa casa, appoggiata su tre gruppi di rulli in acciaio i quali possono ruotare tra due guide circolari, avrebbe il grande vantaggio «della orientabilità degli ambienti rispetto al sole o al paesaggio senza sensibili sacrifici economici, difficoltà costruttive o infelice disposizione planimetrica dell'appartamento».

*** Nel prossimo ottobre verrà organizzata in Torino, sotto gli auspici della Società Amici dell'Arte e dell'Artigianato provinciale torinese, la «Seconda Mostra di Ambientazione dell'Artigianato Piemontese».

*** Il fascicolo di luglio di *The Studio* (edizione italiana di Galleria Pesaro) tratta di una mostra di disegni di fanciulli austriaci, alunni del professore Cizek, tenutasi a Londra lo scorso maggio. Scrive la rivista che «questo professore è una specie di mago, e questi suoi fanciulli austriaci debbono essere dotati in modo davvero superlativo, giacchè in questi dipinti non v'è traccia di scuola... Il risultato è che sono veramente quadri di fanciulli, non laboriose ed immature imitazioni del lavoro dei grandi; ed il loro fascino è davvero straordinario». L'autorevole periodico pubblica poi uno di codesti disegni, opera d'una bimba di 8 anni. Credevamo che simili imbecillità fossero ormai riservate a qualche vecchia zitella in fregola di attività organizzatrice, ed ecco che nella patria di Ruskin si ritorna a tali ignobili forme d'esibizionismo infantile, che dovrebbero esser punite a termine di legge. Passino ancora, per nauseanti che siano, i «fanciulli prodigio»; ma creare in tenere menti illusioni e ambizioni altrettanto sciocche che pericolose, sforzandosi di accrescere, se è possibile, il numero sterminato degli artisti falliti, è addirittura atto da criminali. Il disegno della citata bimba, è appunto quello che ha da essere normalmente il disegno d'una bimba di otto anni: una raffigurazione bambocciesca, e basta. Nossignori: noi vogliamo scorgervi un infantilismo ed una ingenuità «artistica» da Rousseau il Doganiere. Di «doganieri» pittori e scultori, se Dio vuole, ne abbiamo al di sopra dei capelli. I bimbi di otto anni facciano a cazzotti, facciano indigestione di ciliege. Ai pennelli e agli scalpelli c'è tempo dopo.

mar. ber.

TEATRI e CONCERTI

Boccascena

Il giudizio di un Grande...

E' venuta alla luce una significativa lettera di Dostojewsky, nella quale il grande scrittore precisa il proprio pensiero sulla possibilità di trasportare — con maggiore o minore successo — il romanzo sulla scena; e la lettera ed il giudizio si riferiscono a quel *Delitto e Castigo* — capolavoro della letteratura russa — che ha trovato versioni sceniche nell'universo mondo (anche in Italia, tre o quattro) e di cui, la più recente, è quella di Gaston Baty per la ribalta del *Montparnasse*, cinematograficamente inscenata con un caleidoscopio di quadri ed una fantasmagoria di effetti. La lettera è del gennaio 1572, indirizzata ad una dama russa, la principessa Obolensky, che, congratulandosi pel trionfo di *Delitto e Castigo*, chiedeva all'autore l'autorizzazione di ritrarne un'opera di teatro. E Dostojewsky rispondeva: «... quanto alla vostra intenzione, acconsento, naturalmente, avendo deciso, una volta per sempre, di non porre ostacoli a tentativi del genere; tuttavia, permettetemi di far osservare pure a voi, come questi tentativi, generalmente, siano destinati all'insuccesso od a riuscire solo parzialmente. L'arte, nasconde qualche ostacolo misterioso che impedisce alla creazione epica di trovare la forma corrispondente in un'opera drammatica. Perciò io credo, che le diverse forme d'arte, esigano diverse categorie di espressione, corrispondenti alla differenza della loro sostanza poetica; di modo che, una sostanza già fissata, non potrà mai essere espressa in una forma affatto diversa, con una corrispondenza perfetta. Ecco quindi che non si può costruire un dramma, con possibilità di successo, se non rifacendo e modificando il romanzo, il più possibile, e non conservando del teatro, altro che uno dei suoi episodi; e se si vuole conservare del romanzo il pensiero dominante, bisognerà modificare totalmente il soggetto... ».

Dunque, Dostojewsky, parla chiaro; nè era possibile esprimere con più evidente limpidezza, l'insuperabile opposizione che esiste fra l'arte analitica del romanzo e quella sintetica del teatro. E non si dica che il genio di Dostojewsky poteva, comunque, mancare di esperienza scenica, e, difettare, per conseguenza, in un campo estraneo. Il Nostro, con varia fortuna, aveva tentato il teatro; portano la sua firma alcuni drammi come *Maria Stuarda*, *Boris Godounov*, *L'ebreo Yankel*, che se non ritroviamo nella sua *Opera Omnia*, e se non ebbero celebrazione e divulgazione, l'unghia del leone la rivelano e quanto! Anche dopo l'esilio siberiano, Dostojewsky si propone di ritentare le scene e inizia una commedia che, in gestazione, si trasforma in un « romanzo comico ». E solo più tardi, e più carico di anni e di gloria, proclama, decisamente, di abbandonare qualsiasi aspirazione teatrale.

D'accordo, che il giudizio di Dostojewsky non è nuovo, e che l'incompatibilità fra teatro e romanzo è antica, quanto sono antiche queste espressioni dell'arte. Ma, ribadito questo giudizio, dallo stesso Dostojewsky, il quale unitamente al Tolstoi, fu lo scrittore più teatralmente riprodotto ed unanimemente accettato, è come dovremo, assai significativo. *Delitto e castigo*, fu, come romanzo, un capolavoro universale; come teatro — anche ammessa per stupenda la versione di Gaston Baty — non sapremmo se, nel giro dei tempi, si affermerebbe altrettanto...

*** Nel convento di Santa Maria, nei pressi di Wantage (Inghilterra) è spirata suor Maria Isabella, al secolo Isabella Batmann, celebre attrice e celeberrima interprete di Shakespeare, spesso comparata a Sarah Bernhardt. La Batmann debuttò a vent'anni, nel 1874, al *Lyceum Theatre*, a fianco del famoso Irwing. Fu una rivelazione; e per dieci anni ella passò di trionfo in trionfo su tutte le scene inglesi: oggi come Ofelia, domani come Giulietta, Desdemona, ecc. Poi, d'improvviso, si ritirò, pronunciò i voti, prese il velo, divenne suora. Che sia stata sospinta dall'invocazione di Amleto: «... Va... va... a *farti monaca!* »? Rinchiusasi nel monastero di Santa Maria, del quale diventò superiora e nel quale ora è spirata, nulla di lei per molti anni si seppe: una volta sola, nel 1911, si parlò della Batmann, allorquando, dalla cella monastica lanciò agli antichi ammiratori un appello a favore d'una Casa di Ricovero per l'Assistenza Teatrale: «... donate soltanto uno scellino per ognuna delle lacrime che io vi ho fatto versare con le mie interpretazioni — implorava la Batmann — ed io avrò di che far vivere tutti i poveri d'Inghilterra per parecchi anni ». Adesso, suor Maria Isabella riposa sotto una Croce di legno, nella quale sono incise due date (1854-1934) e due iniziali.

*** Lo scandalo è grosso e continua ad ingrossare. La *Comédie Française* ha accettato di girare con i suoi interpreti, integralmente, le *Preziose ridicole* di Molière. Vale a dire che le *Preziose ridicole* saranno cinematograficamente riprodotte, atto per atto, scena per scena, parola per parola. Si può avere una più stramba e rovinosa concezione del cinema e del teatro? Si può essere più eretici di così? Capiremmo che questo film fosse fatto a scopo documentario, destinato agli archivi della *Maison Molière*, onde rispolverare ogni tanto la tradizione; capiremmo che si fissasse una serie di « fotografie parlanti »; ma, fabbricare un film, un intero film, su di un'intera commedia, nella sua unità di spazio, tempo e luogo, è cosa più ridicola delle stesse ridicole donne sbertucciate da Molière. E perciò lo scandalo ingrossa.

*** Due autori, in Francia, stanno accapigliandosi pel titolo di una commedia: l'uno è Dupont de Tervagne, l'altro è Maurizio Clumber; ed il titolo è questo: *La più bella donna del mondo*. Entrambi ne rivendicano la priorità che risalirebbe a sei o sette mesi or sono: come si cerca di documentare dalle parti in conflitto, con giornali, lettere, dichiarazioni, copioni. Ma questo titolo — guarda un po' — conta una priorità assolutamente italiana; e non di sette mesi, bensì di quattordici anni! Ricordate il romanzo di Salvator Gotta: *La più bella donna del mondo?*

*** *Vestiamo e trenta*, la scintillante rivista teatrale diretta da Francesco Prandi che aveva annunciato di sospendere le pubblicazioni a tutto novembre per ricomparire più abbellita che mai, in vista delle richieste e delle proteste, ha, viceversa, deciso di non far la vacanza e di proseguire nella sua fortunata vita mensile. Non si dica che pel teatro mancano gli spettatori e nemmeno i lettori...

*** Il Congresso Internazionale della Società Universale del Teatro avrà luogo a Mosca dal 1° al 10 settembre, sotto l'egida del Commissario del Popolo all'Istruzione si sta approntando uno sv... tato Festival di musica e prosa.

*** Novità che si annunciano di autori italiani: *Miramare* di A. De Stefani, *Arcidiavolo* di G. Gherardi, *L'offerta* di G. A. Traversi, poi di Adami, Cenzato, Veneziani, Viola.

*** Ettore Petrolini continuerà a vagabondare per l'Europa: nel nuovo anno comico sarà a Vienna, Budapest, Praga, Madrid, Oporto.

BEVIL.

La stagione lirica all'Arena

L'istruzione delle masse

Verona, 26 notte.

Le imponenti masse che da più di un mese stanno istruendosi sotto la direzione di valenti maestri in vari punti della città sono passate in questi giorni nell'anfiteatro dell'Arena dove sabato sera con *La Gioconda* verrà inaugurata la stagione lirica estiva che comprenderà anche le opere *Lucia di Lammermoor* e *Andrea Chénier*, col concorso di Beniamino Gigli e della Toti Dal Monte. La massa delle comparse, 160 coristi, cento coriste, i sessanta ragazzi svolgono regolarmente le loro prove sul più vasto palcoscenico del mondo. Si prevede per la prima rappresentazione di sabato un enorme concorso di pubblico.

IL MONDO E LO SCHERMO

*** Giungono dall'America i primi echi della presentazione di *Scarlett Empress* (L'Imperatrice rossa), realizzata da Joseph von Sternberg con la collaborazione di Marlene Dietrich. Si tratta di un film in cui l'impronta dello stile di von Sternberg è riconoscibile, con le sue qualità e i suoi squilibri, senza possibilità d'equivocare. Il film è fatto di particolari, mastodontico, prolisso, strano; ma anche calamitante ed artisticamente efficiente e vigoroso. S'è fatto molto uso di didascalie, il che in un certo senso ci riporta all'epoca del film muto. L'interpretazione pare sia all'altezza della struttura del lavoro. Accanto alla Dietrich figurano Sam Jaffe, un grandioso Pietro imperscrutabile, nitido e diabolico, Louis Dresser, un'efficace Imperatrice Elisabetta; e John Lodge, Maria Lieber, Gavin Gordon, Jameson Thomas, Olive Tell, Hans von Twardowski e Ruthelma Stevens.

*** Negli studi di Londra, nonostante l'imminenza della chiusura della stagione non si respira ancora aria di vacanza. Il lavoro, invece, ferve a Shepherds Bush. Un altro film in lavorazione: *The man who knew too much* (L'uomo che la sapeva troppo lunga), diretto da Alfred Hitchcock. In questo film una delle parti principali sarà affidata a Pierre Fresnay. Saranno inoltre presentate come stelle Edna Best e Leslie Banks. A Londra s'è finito anche di girare *My song for you* (Il mio canto per voi) con l'immancabile intervento canterino di Jan Kiepura e di Sonnie Hale. Anche ad Islington si girano parecchi film. *My old Dutch*, con Betty Balfour, Michael Hogan, Joyce Kirby e Gordon Harker, diretto da Sinclair Hill. *The Phantom Light* con Binnie Hale e Donald Calthrop, diretto da Michael Powell, e *The Camels are coming*, con Jack Hulbert e Anna Lee, sotto la direzione di Tim Whelann. Tutti film di produzione Gaumont-British.

*** La vocazione per i film storici è una vocazione contagiosa, diventa una malattia di famiglia. Per quanto contenuta, a lungo andare si manifesta e si apprende ai più prossimi. L'esempio più recente c'è offerto da Elsa Lanchester, nota attrice inglese, moglie di Charles Laughton, il famoso interprete di *Le sei mogli di Enrico VIII*. Elsa debutterà prossimamente sullo schermo americano in *Maria Antonietta*.

*** La censura cinematografica americana ha soppresso quest'anno il 40 % di scene in meno dell'anno precedente. Ma non si tratta di un allentamento dei criteri rigoristici, come a tutta prima potrebbe sembrare. E' che il complesso dei produttori che fanno capo all'organizzazione Hays, la più forte organizzazione cinematografica americana, ha esercitato preventivamente una severissima censura professionale.

*** S'è iniziato di recente, negli studi delle Industrie Cinematografiche Italiane, il doppiaggio di un film Universal, tratto da una novella di Edgar Allan Poe: « Il gorilla del dottor Miracolo ». Fra gli interpreti figura uno specialista del genere orrido Bela Lugosi, l'efficace attore di « Dracula », e Sidney Fox, Leon Adams, Bert Roach, Brandon Hurst, Rolle Johnson. La regia è affidata a Robert Florey. Il film si svolge a Parigi tra il 1840 e il 1850, e gli ambienti dell'epoca sono riprodotti con estrema fedeltà storica. « Il gorilla del dottor Miracolo » che è annunziato come un ottimo lavoro del genere spaventoso, superiore quanto a potenza emotiva, anche al famoso « Frankenstein », contiene, a quel che si assicura, vari squarci di pura cinematografia.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Fra le ore 17 e 19 e col giornale radio delle 20: Notizie sul Giro di Francia — 7,45: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,20, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,30: Trio Chesi-Zanardelli-Carrone — 12,30: Dischi — 13-14,15: Orchestra da camera Malatesta — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,20: Trasmissione speciale della Colonia montana di Piancino.

Ore 17: Dischi — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Enrica Alberti e del tenore Antonio Maraschi — 17,55: Com. ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,10-20: Notiziario in lingue estere. Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: « Congedo », commedia in 3 atti di R. Simoni. Dopo la commedia: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Rito Selvaggi, in celebrazione di Ferruccio Busoni. Nell'intervallo: « Roma sparita: lo sferisterio », conversazione. Notiziario — 22,20: Musica brillante — 23: Giornale radio — **Bolzano:** 20: Segnale orario, eventuali comunicazioni — **Palermo:** 20,45: Musica da camera.

Vienna-Graz: 20,30: Concerto vocale — **Bruxelles I:** 21,15: Concerto sinfonico — **Bruxelles II:** 20,10: Commedia — **Stazioni cecoslovacche:** 21: Concerto — **Copenaghen, Kalundborg:** 20: Concerto di musica da opera — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Concerto orchestrale — **Nizza-Juan-les-Pins:** 21,15: Concerto orchestrale — **Parigi P. P.:** 20,10: Concerto orchestrale — **Radio Parigi:** 20,45: Humperdinck: « Hansel e Gretel », opera — **Strasburgo:** 20,30 (dal Casino di Vichy): Concerto orchestrale — **Tolosa:** 21: Concertino — **Amburgo:** 21: Trasmissione variata — **Berlino:** 21: Serata musica da ballo — **Breslavia:** 21: Concerto — **Francoforte:** 25: Trasmissione brillante variata — **Heilsberg:** 21: Concerto — **Koenigswusterhausen:** 21,40: Concerto corale di Lieder — **Langenberg:** 21: Dischi — **Lipsia:** 22,10: Concerto pianistico — **Monaco di Baviera:** 21: Trasmissione variata — **Muehlacker:** 21: Concerto — **Stazioni nazionali inglesi:** 21,20: Concerto sinfonico — **London Regional:** 21: Concerto orchestrale con arie per basso — **Midland Regional:** 20: Concerto corale e strumentale — **North Regional:** 21: Grande programma di varietà — **Scottish Regional:** 20,30: Concerto di violino e di [illegible] — **West Regional:** 20,45: Concerto — **Belgrado e Lubiana:** 20: Concerto pianistico — **Lussemburgo:** 20,30: Concerto di piano — **Oslo:** 20: Concerto di violoncello — **Huizen:** 20,15: Concerto vocale — **Varsavia, Katowice:** 20,15: Concerto sinfonico — **Brasov:** 21: Musica inglese e americana — **Barcellona:** 22,10: Concerto — **Madrid:** 22,30: Concerto sinfonico — **Stazioni svedesi:** 20: Concerto pianistico — **Beromunster:** 20,35: Concerto orchestrale — **Monte Ceneri:** 20: Concertino di Cetra — **Sottens:** 20,5: Concerto di musica viennese — **Budapest I:** 21,20: Concerto — **Algeri:** 21,30: Musica caratteristica.

La benefica opera della Regina a Sant'Anna di Valdieri

Sant'Anna di Valdieri, 26 notte.

Ci doveva essere ieri, nella ricorrenza della festa patronale, la consueta sagra d'ogni anno, sotto gli auspici della Regina; ma all'ultimo momento la manifestazione è stata rinviata per poter conservare alla giornata, che vuol essere solenne soltanto nel significato latino della parola, il suo carattere di semplicità e di carità, scevro — per amor di Dio — d'ogni sorta di pompa, sia pur paesana. La festa di Sant'Anna di Valdieri, cui tutti gli anni l'augusta Sovrana — considerata qui da tutti come una fata dispensatrice di bene — sovrintende di persona — lieta di poter soccorrere, con le proprie mani, senza intermediari — è festa di bontà e tale ha da rimanere: non alberi di cuccagna, dunque, nè corse nei sacchi; non strepito di fanfare, nè petulanti richiami di imbonitori dietro ai loro eteroclìti bancherottoli; ma parole che giungono al cuore, sorrisi di consolazione e di gratitudine, mormorio di preghiere rivolte al Cielo degli umili nel nome di tutti gli umili beneficati. Alla festa di Sant'Anna di Valdieri, la nostra Famiglia Reale si ritrova col popolo, fusa con esso in un solo anelito di fratellanza e di solidarietà nazionale ed umana.

Il modesto paesello, che nella festante assise delle grigie Alpi, la garrula Roja, nel suo tortuoso discorrere, lambisce e che da anni oramai vanta l'onore d'ospitare, nella prima estate, la Famiglia regnante, sembra risorto a nuova vita. All'infuori ed al disopra di quello che può essere il tornaconto materiale implicito derivato da una simile ventura, v'è, in ogni pietra, in ogni casa, in ogni aspetto di quest'umile villaggio assunto ai fastigi di residenza reale, un riflesso di bontà. Erano quattro catapecchie, a ridosso della montagna, ed ecco oggi, al loro posto, una borgata decorosa, con le sue case nuove e linde, con la sua Casa del Fascio, il suo palazzetto delle Poste e dei Telegrafi, la sua stazione dei Reali Carabinieri, nitida e sorridente fra le conifere, come uno *châlet* svizzero.

Per i poveri e per i malati

Ma per rendersi esatto conto di quello che sia l'animo del risorto paese, bisogna leggere più a fondo nel suo volto, bisogna seguirne la vita ora per ora, dal mattino, quando il primo sole l'indora, e quando, dal più sommesso parlottare dei paesani raccolti a crocchi nell'unica via, e da un non so che d'ansiosa aspettativa che si legge sui loro volti flagellati dagli inverni delle Alpi, s'indovina l'avvicinarsi della Sovrana, che si reca con regale puntualità a visitare le sue opere.

Due sono le opere di bene che, sotto la immediata direzione della Regina Elena, funzionano ormai regolarmente da anni, a Sant'Anna di Valdieri e che, colpendo alla radice le cause di decadenza, hanno dato il via al rifiorire delle energie: la Cucina dei poveri, che distribuisce ogni giorno, durante tutte le quattro stagioni dell'anno trecento razioni di viveri — pane, carne, formaggio — ed il Dispensario medico, che, sotto la sorveglianza del sanitario di Corte, conte Quirico, provvede alle visite, alle cure ambulatorie e domiciliari di tutta la popolazione del paese, nonchè alla distribuzione gratuita dei medicinali e dei viveri prescritti dalla dieta.

S. M. la Regina ha voluto, anche quest'anno, dedicare buona parte delle ore che Ella vive in campagna, nella semplicità della famiglia, a migliorare ed a completare ogni particolare della sua opera, riassumendola, se così è lecito esprimersi, in una giornata — evitiamo a bella posta la parola festa — che sia come il saldo attivo d'una specie di bilancio morale. In quella giornata — che doveva essere ieri, come dicemmo, e che sarà invece in più raccolta prossima occasione — la Regina attenderà personalmente alla assegnazione di più ampi soccorsi.

Semplicità regale

La vita della Famiglia Reale si svolge d'altronde, nella più assoluta semplicità. S. M. il Re, che ha con sè il Primo Aiutante di Campo, generale Asinari di Bernezzo, ed il Ministro della Real Casa, conte Mattioli-Pasqualini, sbriga al mattino le pratiche più urgenti, che giungono quotidianamente da Roma per corriere speciale; e dedica le ore del pomeriggio alla famiglia. A volte si concede qualche partita di caccia e di pesca — i suoi diporti preferiti — avendo a compagna attiva ed appassionata la Regina, anch'essa amante delle passeggiate di balza in balza o lungo le rive della scrosciante Roja. L'arrivo dei Reali di Bulgaria, attesissimi, ha recato una nota di festosità nuova all'alpestre romitaggio dei nostri Sovrani. Per la prima volta la popolazione di Sant'Anna, che ha visto Giovanna piccina sgambettare dietro al cerchio nell'età dei giuochi e della spensieratezza, e che l'ha seguita più tardi con affettuoso, forse un po' triste, ma fiducioso pensiero, alla sua dipartita per nuovi regali destini, la rivede ora, cinta della corona degli Zar bulgari, alta la fronte nei suoi nuovi doveri di Regina, di Sposa e di Madre. Con squisito pensiero, la Zarina Giovanna ha subito voluto al suo arrivo far conoscere alla devota, fedele e non mai dimenticata popolazione di Sant'Anna di Valdieri la Principessina Maria Luisa, che parla già correntemente l'italiano ed il bulgaro. Ed il passaggio delle auguste Signore nelle vie della borgata ha dato luogo ad una di quelle scene che un pittore nato dal popolo soltanto potrebbe ritrarre, perchè hanno del popolo, come le tele del Michetti, il tocco rapido, schietto ed incisivo. Si stendevano le mani aduste, come in un peritoso desiderio di carezza verso la bimba reale, che dai grandi occhi luminosi sorrideva di lieta meraviglia, al suono dell'idioma inconsueto, già udito ed appreso dalle labbra materne.

m. cec.

Due studenti vittime dei bagni

Latisana, 26 notte.

Le spiagge di Lignano e di Bibione sono state funestate dalla tragica morte di due studenti. Nelle acque lignanesi il giovane Plinio Zaina, di 16 anni, figlio del commissario prefettizio di Porpetto, spintosi troppo al largo, veniva trasportato lontano dalle onde ed affogava senza che gli si fosse potuto recare alcun aiuto. Il cadavere del povero studente venne rinvenuto la mattina dopo vicino alla spiaggia.

Nelle acque di Bibione trovava la morte lo studente Giovanni Milanese fu Giovanni, di 17 anni, da Fossalta, il quale venne prontamente soccorso, ma con esito negativo, poichè coloro che si erano generosamente gettati in mare per salvarlo, dovettero lottare strenuamente con gli avversi elementi. A pochi metri dalla spiaggia, il povero giovane abbandonava un salvagente che gli era stato gettato e si sommergeva.

Dopo l'ultima vincita di Plumati

Ciò che dice il Professore: la partenza per l'America - Nuovo sistema del terno

Voghera, 26 notte.

La recente vittoria del professore Enrico Plumati, che con gli ambi di carriera da lui previsti ha potuto vincere una vistosa somma, ha fatto riversare nella quieta abitazione del calcolatore, che sta attendendo in Salice Terme alla revisione del libro che illustrerà il suo metodo, una vera valanga di lettere.

Ci siamo recati a trovarlo ed il professore non ha indugiato a riceverci, spiegandoci come la parentesi di silenzio non abbia costituito per lui una parentesi di riposo, anzi, le lettere e le richieste di numeri sono sempre state pressanti. A questo si deve aggiungere la correzione delle bozze del libro che ormai è pressochè pronto e vedrà la luce per i tipi della tipografia dei mutilati di Ravenna, la quale si è riservata la pubblicazione anche per l'estero, poichè, sembra strano, ma le richieste che vengono da altre nazioni sono moltissime.

Il professore ci ha illustrato la vincita ultima, la quale è stata ottenuta con il solito sistema delle otto settimane, e infatti l'ambo sul quale ha insistito ha procurata una vincita netta, dedotti gli sborsi, di lire 12.000. Circa il suo viaggio in America, il professore ha confermato che esso avrà luogo nel prossimo settembre: il differimento non è dovuto, come era stato pubblicato, a divergenze sorte all'ultimo momento, ma bensì al perfezionamento del contratto ed a pratiche di dettaglio inerenti alla permanenza nella Repubblica stellata. Ormai il professore assicura che ogni cosa è appianata e che per la data citata avrà luogo senz'altro la partenza con il rappresentante della Compagnia che lo ha ingaggiato e che da allora non lo lascia un istante.

Il professore infine, con fare molto circospetto, ci ha comunicato che l'attività di queste ultime settimane è stata assorbita anche da un suo nuovo studio per la vincita con il terno. « La prova — ci assicura il Plumati — l'ho già tentata e con esito soddisfacente ed il metodo è semplicissimo. Con il sistema del terno, giocando sei terni con i diversi da me indicati su diversi compartimenti nello spazio di dieci settimane, il guadagno entro tale periodo è assicurato al cento per cento ». Il professore, che nella discussione si accalora, è disposto a depositare in busta chiusa i numeri, con tutte le garanzie, a chi volesse fare una prova cosidetta a vuoto.

Il professore si diffonde quindi in dettagli illustrativi di questa ultima sua creazione che, prima della partenza per l'America, costituisce un po' il suo canto del cigno.

Gli spiriti che traducono il sanscrito

e trasportano cassettoni e vasche da bagno

Curiose materializzazioni riscontrate da un professore in una villetta a Roma

Roma, 26 notte.

Fuori Porta S. Giovanni sorge la villa Elika, la quale per lunghi anni è passata da floricoltore a floricoltore e poi al principe Alfonso Del Drago, alla baronessa D'Avanzo, e infine ai marchese Fumasoni Biondi. Attualmente la villa si può dire è abbandonata. Salvo brevi permanenze del prof. Luigi Gavagnin, che vi abita in brevi soste a Roma, la casa non è abitata che da un custode sul quarant'anni, una vecchietta e un grosso cane da pastore.

Nel dicembre scorso il prof. Gavagnin udì il rumore di una porta che si apriva e poi si chiudeva violentemente. Alzatosi dal letto e presa una lampada a gas di petrolio uscì dalla camera e si affacciò sulle scale. Vide allora distintamente aprirsi una porta e apparire tre figure umane indossanti vestiti monacali, le quali, attraverso il vestibolo, entravano nel salone a pianterreno. Vinta la prima impressione di sgomento e di sorpresa, egli scese e entrò a sua volta nella sala. Dal lato opposto le tre monache erano quasi giunte ad una porticina che dà in un locale di servizio, ove è collocata la caldaia dei termosifoni. La porticina era da tempo chiusa con una sbarra di ferro avvitata sui due battenti; ma le tre ombre l'apprirono senza difficoltà e sparirono.

Parlare con le ombre

Nello stesso tempo, con questa apparizione ebbero inizio strani fenomeni che convinsero il prof. Gavagnin di trovarsi dinanzi a fatti di carattere spiritico: mobili rimossi da stanza a stanza, da piano a piano, rumori stranissimi e di nuovo altre materializzazioni. Dinanzi a questi strani fenomeni, il prof. Gavagnin, superato l'istintivo senso di paura e di diffidenza che tali manifestazioni logicamente suscitano, iniziò una sistematica serie di osservazioni e di indagini per stabilire la portata, la periodicità e il genere di tali fatti. Cominciò con lo studiare le materializzazioni.

Esse sono risultate sempre identiche a quelle della prima volta: vale a dire, le tre suore in panni domenicani il cui volto e le cui mani visibili anche alla luce artificiale apparivano pallidissimi, quasi fosforescenti come se fossero composti di materia evanescente ma curiosamente luminosa, e la fisionomia dei volti risultava poco marcata, anzi alquanto nebulosa. Tali apparizioni sono state viste oltre che dal Gavagnin, da sua moglie e persino dalla loro bambina, la quale, data la età e la conseguente incomprensione dei fenomeni, non se ne è affatto impressionata. Nella sua fantasia infantile, le ha confuse con l'idea favolosa delle fate; e fate infatti le chiama. Esse sono state anche vedute da un medico e da uno studioso di fenomeni spiritici.

— Ho tentato anche di parlare alle ombre — ha detto il prof. Gavagnin — ma non appena ho aperto bocca esse mi hanno fatto segno di tacere mettendo un dito dinanzi alle labbra, e siccome un po' di impressione fanno sempre anche adesso che mi sono con loro familiarizzato, mi sono ben guardato dal disobbedire ».

Egli ha allora escogitato un altro sistema per conferire con le misteriose ma ben definite apparizioni: la scrittura. E parecchie volte ha lasciato dei biglietti sul tavolo del suo studio su cui erano espressi desideri che furono sempre esauditi. Assicuratosi così che poteva entrare in comunicazione con gli spiriti, volle seguire la esecuzione degli atti che egli chiedeva fossero compiuti, come spostamento di mobili, di bacinelle piene d'acqua, di oggetti vari; potè in tal modo assistere al trasporto da un piano all'altro di un pesantissimo cassettone e di una vasca da bagno in disuso. Tali trasporti furono eseguiti senza la materializzazione degli spiriti per mezzo della cosiddetta levitazione. Egli vide gli oggetti sollevarsi circa un metro da terra, trasportarsi da stanza a stanza e poi giù per le scale senza scosse o urti, quasi senza rumore.

Sorprese notturne

Ma ben altre sorprese dovevano riservare i notturni ospiti al prof. Gavagnin. Egli si occupa anche di filologia orientalista; gli capita perciò talvolta di dover tradurre dal persiano e dal sanscrito. Ebbene alcune volte che gli è occorso di lasciare incompiuto il lavoro prima di andare a letto, lo ha trovato, il mattino dopo, finito.

« Le traduzioni erano scritte a lapis, senza stacco tra parola e parola, con una calligrafia un po' confusa ma leggibile; non vi ho mai riscontrato errori di sorta ».

Mai gli spiriti gli hanno recato fastidio. Il loro traffico si svolge sempre nelle stanze non abitate, e non ha mai dato luogo ad incidenti. Anche il custode, che ha visto più volte le ombre aggirarsi per il giardino dove una volta rimasero una pesantissima scala a piuoli, non ha avuto occasione di lamentare inconvenienti di sorta. Soltanto il cane qualche notte protesta, abbaiando furiosamente.

« Mi è risultato — ha continuato il professore — che una trentina di anni or sono, in questa villa, e precisamente nel grande salone al pianterreno dove vidi per la prima volta le materializzazioni, furono tenute molte sedute spiritiche ».

Ad ogni modo il prof. Gavagnin ha organizzato delle riunioni scientifiche che avranno inizio fra non molto, con il concorso di alcuni amici professori e scienziati. Egli si propone con essi di prendere fotografie, di eseguire misurazioni di peso di luminosità, nonchè vari esperimenti di controllo.

Il « terrore di Montecarlo »

Quattrocento lettere giornaliere

San Remo, 26 notte.

(Gim.) Il « veggente di Berlino » riceve in media quattrocento lettere al giorno. L'Ufficio postale di Ospedaletti ha, dopo la nostra pubblicazione, visto il suo lavoro quotidiano di smistamento delle lettere e cartoline moltiplicarsi in modo impressionante. L'apparecchio telegrafico lavora continuamente e unicamente per Max Moecke.

La corrispondenza viene recapitata a sacchi ed è quasi impossibile, al veggente, di poter leggere questa enorme quantità di lettere e cartoline. Richieste più strane vengono rivolte al «diavolo biondo»; richieste di numeri del lotto, d'informazioni su favolosi tesori nascosti, consigli matrimoniali e consigli per trovare... un marito.

Max Moecke è ritenuto un mago. Una donna di Genova gli chiede se è possibile trasformare il piombo e il rame in... oro zecchino. Un operaio di Torino domanda il parere del chiaroveggente su una sua invenzione che trasforma l'acqua stagnante in... energia meccanica, e un droghiere di Verona s'informa se avrà successo un suo speciale ritrovato per distruggere gli scarafaggi.

Non mancano neppure lettere sentimentali. Una signorina di Milano si dice entusiasta delle prodigiose virtù del « veggente di Berlino », ed afferma di essere pronta a renderlo felice poichè il cuore le ha detto che egli è l'uomo che essa ha atteso fiduciosa per... lunghi anni.

Max Moecke è ammogliato. Le offerte di matrimonio perciò non lo interessano. Attualmente, come è stato detto, Moecke, per sottrarsi agli assalti della folla di curiosi che lo cerca, si è rifugiato qui a Sanremo dove conta di restare per qualche tempo in incognito. Fra giorni egli sarà ad Alassio dove effettuerà una serie di esperimenti di chiaroveggenza che — secondo quanto egli ci ha detto — saranno unici nel loro genere e avranno una grande ripercussione.

La questione di Oropa e la sua fase attuale

Oropa, 26 notte.

Il movimento dei forestieri e dei pellegrini si va mano mano accentuando. I treni popolari domenicali fanno affluire quassù centinaia di persone. Sono giunti, in questi giorni, pellegrinaggi da Torino e da Casale Monferrato. Altri se ne attendono nei prossimi giorni.

Lo svolgimento della questione di Oropa, che tanto interessa il Biellese e quelli che frequentano il nostro Santuario, fa il suo corso laborioso. Elemento importante è un decreto recentissimo della Sacra Congregazione romana del Concilio o Concistoriale. In virtù di tale decreto il Vescovo di Biella *pro tempore* viene ripristinato nella sua posizione di presidente dell'amministrazione del Santuario coi conseguenti diritti per la parte materiale e spirituale, sempre alla dipendenza della Concistoriale.

In questi ultimi anni vennero mandati qui dei Visitatori apostolici, quali mons. Zaccherini e mons. Anastasio Rossi. Ora tale periodo è chiuso ed il Vescovo viene autorevolmente reintegrato nella sua funzione. Per logica conseguenza il Capitolo della Cattedrale è destinato a riprendere la propria funzione coi suoi rappresentanti in seno all'amministrazione.

Intanto la Congregazione del Concilio sta riesaminando i documenti storici riguardanti l'amministrazione per vedere se e come sia possibile meglio definire i rapporti tra l'elemento laico e quello ecclesiastico. E' certo che l'elemento laico si terrà a conservare le sue posizioni.

Esaurito un tale esame storico-giuridico, si dovrebbe giungere al ritorno del clero biellese per la gestione spirituale del Santuario. Vi ha il desiderio che tale svolgimento abbia a compiersi con qualche sollecitudine.

La morte del console generale Vittorio De Martini

Bolzano, 26 notte.

Oggi, alle 13,30, in seguito all'improvviso aggravarsi di una forma di cistite, è deceduto all'ospedale di Bolzano il console generale Vittorio De Martini, comandante l'11.o Gruppo Legioni della Milizia. La notizia dell'improvvisa morte del console generale De Martini, sparsasi subito in città, ha destato in tutti gli ambienti profondo senso di compianto.

Colonnello dei bersaglieri in aspettativa, il console generale De Martini era nato a Vimercate (Milano) nel 1880. Durante la campagna della Libia e durante la guerra mondiale seppe porre in rilievo le sue alte doti di soldato riportando due ferite in combattimento. Il console generale De Martini diede al Fascismo già nei primissimi tempi tutto il suo entusiasmo e la sua fede.

I PROCESSI

La discussione di due mogli per ottenere una pensione

Roma, 26 notte.

Il Tribunale di Torino, nel 1920, pronunciava la separazione legale per colpa del marito tra i coniugi prof. Roberto Bessone e Celeste Garrone. Tre anni dopo il marito, documentando di aver la cittadinanza fiumana, citava la moglie dinanzi al Tribunale di Fiume ottenendo la pronuncia di divorzio. In seguito il decreto 20 marzo 1924, con l'avvenuta annessione di Fiume all'Italia, autorizzava tra l'altro l'esecuzione nelle vecchie provincie delle sentenze di divorzio delle quali non fosse stata chiesta o fosse stata negata la delibazione.

La sentenza di divorzio tra la Garrone e il Bessone veniva iscritta negli uffici dello Stato Civile di Torino; dopo di che il 2 ottobre successivo il Bessone sposava la signora Giuseppina Camussi. Venuto poco dopo a morte il Bessone, che era insegnante nelle Scuole pubbliche, sorse la questione a quale delle due mogli spettasse la pensione. La moglie divorziata pretese per sè la pensione impugnando avanti la Corte dei Conti la regolarità e l'efficacia della sentenza di divorzio pel secondo matrimonio. Sosteneva la signora che il suo ex-marito aveva frodato la legge, in quanto avendo egli continuato sempre a risiedere a Cremona, ove insegnava, era mancato il requisito della cittadinanza fiumana.

La domanda fu però respinta dalla Corte dei Conti e allora la signora promosse giudizio dinanzi al Tribunale di Torino, domandando in contraddittorio con la seconda moglie, la signora Camussi, la cancellazione della trascrizione del divorzio e l'annullamento del secondo matrimonio. Ma anche il Tribunale respingeva la domanda fondandosi sul citato decreto del marzo 1924, e, poichè tale pronuncia veniva confermata dalla locale Corte d'Appello, la Garrone ricorreva in Cassazione a mezzo degli avvocati Solari, Cammeo e Frè. Al ricorso ha resistito la Camussi, assistita dagli avvocati Salvatore Liuzzi ed Ettore Busala.

Con sentenza oggi pubblicata, la Suprema Corte, che era presieduta dal senatore D'Amelio, ha rigettato il ricorso. La sentenza osserva che, col citato decreto che abolì il giudizio di delibazione, il legislatore si propone intenti transitoriamente benigni per non sovvertire con grande danno le situazioni famigliari già irreparabilmente formatesi specialmente con il nuovo vincolo. Ora riprodurre, come ha fatto la ricorrente, nella forma di accertamento negativo, la questione della competenza e quindi del presupposto della cittadinanza comporterebbe far rientrare per vie traverse il giudizio di delibazione e frustrare gli intenti del legislatore. Per questo motivo il ricorso è stato respinto.

Condannato per calunnia a due anni di reclusione

Alessandria, 26 notte.

Si è svolto in Tribunale il processo a carico del contadino Luigi Mondo, di 43 anni, da Quattordio, imputato di calunnia, per avere denunciato il 23 luglio dello scorso anno al Procuratore del Re di Alessandria l'agricoltore Pietro Mondo, di 69 anni, da Refrancore, quale autore di una falsa cambiale di 400 lire, pur sapendolo innocente. Inoltre il Luigi Mondo doveva rispondere di aver sottratto il grano di sua proprietà e pignorato ad istanza dello stesso Pietro Mondo.

Il Tribunale ha condannato l'accusato a due anni di reclusione e a 300 lire di multa.

I cavalieri della notte e del grimaldello

Novara, 26 notte.

Il vigile notturno Angelo Ariente sorprendeva in un cortile di via Cernaia, dove erano penetrati mediante chiave falsa, due individui sconosciuti che erano colà intenti a compiere un furto e li traeva in arresto.

Furono riconosciuti per i milanesi Giovanni Bisi di Luigi, di 37 anni, condannato già sette volte, e Andrea Gabelli di Amos, di 31 anni, pure pregiudicato.

Al Bisi vennero sequestrati dei grimaldelli e dei ferri da scasso. Questi dichiarò che era venuto a Novara per specializzarsi in furti di biciclette. Il Pretore condannò il Bisi a 6 mesi di reclusione e 500 lire di multa e il Gabelli a 1 mese e 300 lire.

Precipita nel pozzo per un cappone

Valenza, 26 notte.

Un singolare incidente, che poteva risolversi in modo alquanto tragico, si verificava stamattina in un cascinale posto verso la confinante plaga Lomellina. Certa Maria Conti, di 38 anni, mentre si trovava nel cortile di casa, avvistava che un giovane cappone spiccando un salto era caduto nel pozzo. In aiuto del pennuto correva la donna che iniziava il ricupero servendosi di un cestino legato alla sommità della corda. Nello sporgersi eccessivamente, la Conti perdeva l'equilibrio e finiva di cadere nella cisterna.

Un figliolo dava tosto l'allarme, e così il marito, che lavorava dietro al cascinale, poteva giungere in tempo per portare soccorso alla donna. A mezzo di robuste corde e dopo un lavoro non indifferente la Conti era tratta in salvo e non presentava che leggere abrasioni al viso.

Particolare comico: uscendo dal pozzo la donna teneva stretto in una mano il cappone ancor vivo, causa della sua disgrazia!

Studente ucciso da un autocarro

La fuga dell'investitore

Adria, 26 notte.

Ieri mattina, in località Pilastri, sulla strada nazionale Polesella-Rovigo, transitavano in calesse una donna ed un bambino decenne diretti a Rovigo e nella stessa direzione percorreva la strada in bicicletta il diciannovenne studente Orazio Ferrazin di Alessandro, direttore sezionale delle Scuole elementari di Padova, che stava ritornando a casa dopo essere stato ospite in Polesella del dottor Serafin.

Sempre nella stessa direzione procedeva un autocarro che sorpassò prima il calesse e poi il ciclista. Ma quando la donna vide allontanarsi l'autocarro con rimorchio constatò che il ciclista era steso al suolo privo di vita e con la bicicletta tutta contorta. Il bambino ha potuto identificare solo le lettere VE dell'autocarro senza i numeri, essendosi l'autista, dopo l'investimento, dato alla fuga, senza poter essere ancora identificato.

Motociclista ferito nel cozzare contro una mucca

Valenza, 26 notte.

Nelle prime ore di stamane un motociclista, certo Pietro Nardi di 23 anni, da Vigevano, mentre stava dirigendosi verso la nostra città guidando la propria grossa macchina, giunto nei pressi del ponte sul Po si vedeva la strada tagliata da un ragazzetto che in bicicletta stava proseguendo in senso inverso al suo. Per evitare di investire il maldestro velocipedista, il Nardi sterzava violentemente e finiva di andare a cozzare in pieno contro una grossa mucca che stava proseguendo verso Torreberretti. Nel cozzo il disgraziato motociclista riportava una lesione di una certa gravità alla testa con sintomi di commozione cerebrale e la frattura della spalla sinistra.

Lascia quattro dita in una trebbiatrice

Alba, 26 notte.

Il contadino Cerutti Cesare, d'anni 21, residente a Costigliole Tinella, seguiva il lavoro di una macchina falciatrice, quando questa improvvisamente si inceppò. Volle il Cerutti rimettere in moto l'attrezzo, e mentre era intento a togliere l'ostacolo un movimento improvviso della macchina fece scattare le lame dei coltelli che gli colsero la mano destra, stritolandogliela orribilmente. Dopo una prima medicazione sul luogo, il ferito è stato trasportato all'ospedale civile della nostra città, ove il prof. Longo, data la gravità delle ferite, dovette procedere all'amputazione di quattro dita.

Beve un liquido per i topi credendolo vino

Adria, 26 notte.

Ieri in frazione Rivà d'Ariano la ragazza ventunenne Pizzati Cesira, credendolo vino, ingoiava una buona dose di liquido esistente in un bicchiere e destinato ad avvelenare i topi. Colta da subitanei dolori viscerali con sintomi di grave avvelenamento, nonostante una pronta ed energica lavatura gastrica, il medico del luogo si riservava la prognosi.

Il sedicesimo figlio

Varallo, 26 notte.

Il 16.o figlio ha dato alla luce la moglie del convalligiano Emilio Antonini, residente a Scopa, in Val Grande. Il Comune ed il Fascio hanno prestato le opportune assistenze alla prolifica famiglia.

L'America sconosciuta

Aspetti e istantanee del Sud

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

UNA CASA DI «POVERI BIANCHI» NEGLI STATI MERIDIONALI.

ASHEVILLE, luglio.

Ad aggravare la condizione dei «farmers» delle zone minerarie si aggiunge il fatto ch'essi non hanno alcuna sicurezza dei loro titoli di proprietà. Fissatisi sul suolo dopo la rivoluzione, ebbero dal governo federale delle terre in concessione. Se le sono tramandate di padre in figlio senza mai preoccuparsi troppo di assicurarsi della validità del possesso. Tutto andò bene per un certo tempo. Nè alcuno si sarebbe mai curato di disturbarli se un malaugurato giorno non fossero state scoperte in quelle regioni ricchezze minerarie. Le grandi compagnie che si mossero al loro sfruttamento si trovarono davanti un ingombro: i «farmers» che occupavano le terre. Non tardarono a muovere all'assalto per sloggiarli. Domandarono loro di esibire i titoli di proprietà e di dimostrare in base a qual diritto occupavano quei terreni. Avendoli occupati sempre fiduciariamente, come avviene nei paesi in formazione, si trovarono di punto in bianco minacciati di evizione e di esproprio. Ma la cosa avrebbe suscitato scandali, disordini, proteste senza fine.

Soprasuolo e sottosuolo

Le compagnie proposero una transazione: avrebbero dato agli agricoltori di rimanere dov'erano, purchè avessero ceduto ogni diritto allo sfruttamento del sottosuolo. E così i «farmers» rimangono là col beneplacito delle compagnie, in una condizione precaria che li ha trasformati da proprietari assoluti in occupatori temporanei di terre loro tramandate da quattro o cinque generazioni.

Ma l'ingiustizia di cui si sentono vittime, l'esproprio delle terre ricevute in eredità dai loro bisnonni, hanno impiantato nel loro animo un germe di malcontento perenne. Vi sono alcuni gruppi che non si rassegnano. Come nel Tennessee e nel Kentucky, essi vivono in uno stato di aperta ribellione sia contro le compagnie che contro il governo stesso. Sono generalmente discendenti di americani che fecero la rivoluzione e l'esasperazione per l'impoverimento forzato in cui sono stati gettati senza propria colpa, viene aggravato dal trattamento che subiscono nelle miniere. Sono gruppi turbolenti che quando non hanno da combattere contro qualcuno combattono tra loro stessi. Gli omicidi sono frequenti, ma restano quasi sempre impuniti, perchè nelle montagne e nelle foreste ch'essi battono nessuno li va a scovare. Quando cedettero le proprie terre non ne conoscevano il valore. Spesso non ne ricevettero in compenso che un fucile o un mulo. Intanto adesso costituiscono un pericolo sociale. Nelle loro montagne essi fabbricano di contrabbando il cosiddetto «bourbon whisky» o «scotch», assai migliore, del resto, ai veleni che si trovano in commercio in New York. E' una forma di guadagno a cui non saprebbero rinunciare anche perchè non ne hanno altra. Ma sia per la vita che menano, sia per esser sempre in lotta con le compagnie con le autorità e tra loro stessi sono condannati ad estinguersi.

Nel passare dal West Virginia nel Virginia il contrasto è brusco. Da una contrada eminentemente industrializzata siamo trasportati quasi senza transizione in una immensa scena pastorale. Pace silenzio e tranquillità di campi, maggiore compostezza, cortesia e atteggiamento amichevole degli abitanti. E' il vero Sud che ci viene incontro. Il Virginia è lo Stato che personifica il Sud, il Sud della guerra civile, dello schiavismo, della feudalità terriera. E' lo Stato che dette il comandante supremo delle forze confederate, il generale Lee. Ci s'imbatte, qui, ad ogni passo, in memorie della guerra civile che nel Nord nessuno rammenta più come se fosse un avvenimento del tutto estraneo al paese. Le strade, i negozi, i luoghi pubblici portano i grandi nomi degli uomini della Confederazione. Nelle famiglie pendono dalle pareti ritratti a olio in uniforme dell'esercito sudista. Dimenticati sui tavoli da più di mezzo secolo giacciono libri polverosi degli anni immediatamente precedenti la conflagrazione, libri che difendono l'istituzione della schiavitù contro gli attacchi a cui veniva fatta segno nel Nord. E' evidente che la tempesta si avvicinava. Nè i rancori sono del tutto sopiti. Anche quest'anno i superstiti dell'esercito confederato hanno rifiutato d'incontrarsi in una comune riunione commemorativa dell'epoca, con i rimanenti esigui gruppi di veterani dell'esercito nordista. La verità è che il periodo chiamato, qui, di ricostruzione non è bello. In seguito alla sconfitta della Confederazione i vincitori del Nord si comportarono come in un paese di conquista, senza alcun riguardo per gl'interessi, i sentimenti, le costumanze, le tradizioni dei loro avversari ridotti all'impotenza. Quel ch'è peggio piombò negli Stati del Sud una massa di avventurieri senza principii e senza scrupoli che i sudisti chiamarono per disprezzo carpet-baggers (da quelle valige-tappeti che usavano una volta in cui si conteneva tutta la loro proprietà) i quali si diedero a far man bassa su quanto poterono. Una infinità di famiglie benestanti del Sud rimasero completamente rovinate dalla guerra, e, peggio ancora, dalla seguente ricostruzione. Le ferite sono tutt'altro che rimarginate e occorreranno ancora molte generazioni perchè quella sciagurata epoca passi definitivamente alla storia.

Odi tradizionali

Il Sud ha tutti i difetti e le qualità dove hanno dominato a lungo le aristocrazie terriere. Una classe borghese impoverita ma orgogliosa che per tanti rispetti mi rammenta i galantuomini del nostro Sud. E per molti altri aspetti il nostro Sud mi vien richiamato continuamente alla mente. Il loro fare che la gente del Nord chiama easy-going cioè molle, indolente, senza fretta in cui non si nota l'agitazione furiosa (spesso senza scopo) e le maniere brusche, spesso villane, di chi vive negli Stati settentrionali. La cortesia innata degli abitanti, anche di quelli appartenenti alle classi umili che salutano per prima uno sconosciuto che incontrano per la strada e si avvicinano a domandarti se possono esser utili quando ti vedono girare in aria imbarazzata e interrogativa. I bambini nelle campagne ti fanno cenno da lontano con la mano e ti lanciano un amichevole hello! quando passano vicino. Quella fiducia e quella bonomia che permettono di tener le case aperte di notte e di giorno senza sospetti e timori. D'altra parte grande ignoranza e povertà nelle classi basse, tenacità di pregiudizi, ristrettezza d'idee. Tutto questo, però, va passando anche nel Sud.

— Le highways — mi dice Banton con un sospiro — stanno ravvinando queste regioni.

Le highways sarebbero le strade automobilistiche ed egli fece l'osservazione a proposito del comportamento di una famiglia operante una stazione di rifornimento automobilistico di campagna, non trovandola sufficientemente cortese per il Sud. La cosa è vera. L'automobile offrendo la facilità alla gente del Nord di venire nel Sud e a quelli del Sud di trasportarsi nel Nord, tende ad eliminare rapidamente le differenze e a livellarle ad un comun denominatore di scontrosità, rudezza e scortesia generali. Per ora alcuni aspetti caratteristici del Sud rimangono ancora e la miglior maniera di osservarli è come facciamo noi fermandoci per qualche giorno o per qualche sera come lo richiede la circostanza, nelle case di ogni classe di persone. Si ha l'opportunità, così, di osservare da vicino la loro vita, di conoscerne i sentimenti, di penetrare nel cuore di questo paese. Capitiamo in case di borghesi che dànno alloggio a turisti. Questo avviene generalmente nelle cittadine. Sono case magnifiche, con camere spaziose, di bella architettura, tenute con una pulizia che fa sentir scrupolo di posare il piede per terra. Alberi ed erba verde sul lawn, fiori che avvolgono tutta la mansion arrampicantisi dal basso fin sulle finestre e raggiungenti la sommità dei tetti. Amache e sedili a dondolo sospesi sotto il portico. Le padrone hanno l'aria gentilizia di persone che hanno conosciute tempi migliori. Qualcuna sente quasi il bisogno di scusarsi, di spiegare. Il loro imbarazzo è evidente.

— Siamo stati costretti a fare quello che in altri tempi non avremmo mai potuto lontanamente immaginare. Mio marito non lavora da quattro anni. Aveva un buon impiego come vice-direttore dello stabilimento che avrete dovuto vedere nell'entrare in città. Si è riaperto da qualche settimana. Pare che le cose riprendano.

E un'altra quando sa che veniamo da New York:

— Come potete vivere in New York, con quegli edificii così alti! Ci si deve soffocare. L'aria non deve passare attraverso di essi. Mi viene un incubo a pensarci.

Crediamo non abbia tutt'i torti. Qui New York è qualche cosa di lontano, di estraneo, di confuso, di babelico più, forse, di un paese straniero. Capitiamo in una casa di predicatore protestante con un naso che sembra fatto apposta per la parte. Ha un cognome francese. Gli domandiamo s'è di discendenza francese. Non lo sa. La sua famiglia è in quel posto da molte generazioni. Nomi francesi se ne incontrano di tanto in tanto da queste parti. Sono di antichi immigrati ugonotti emigrati dalla Francia in seguito alle guerre di religione. La moglie ha dovuto essere ai suoi tempi una donna bellissima. Ma sembra triste e rassegnata. Interrompe la nostra conversazione per ordinare senza troppe cerimonie al degno predicatore di andare a fare i letti perchè i gentlemen devono lavorare nelle loro stanze. I gentlemen saremmo noi. Il predicatore non se lo fa dire due volte e con l'aria più sottomessa del mondo va a rifare le camere. Apparisce la figliuola, una ragazza di 18 anni, e qui il sangue francese si riafferma con una certa forza anche dopo molte generazioni. Non solo nelle tipiche fattezze, ma anche nella verve e nella spigliatezza della sua parlantina. Il diploma della high shool che fa bella mostra di sè appeso alla parete del salotto, ci dice che ha compiuto le scuole medie. Tutta la casa è tappezzata di acquerelli: sono i suoi acquerelli.

Case traballanti

Ne stacca qualcuno dal muro e ce lo mostra.

— Ecco, questa è una mia amica di scuola. Aveva le labbra troppo prominenti. Glie le ho dovuto spingere un po' dentro nel ritratto.

E qui una bella risatina. Prende un altro ritratto di ragazza.

— Questa è pure una mia amica. Sembra una zingara. Ha una bocca con gli angoli rialzati che le arriva alle orecchie. Naturalmente ho dovuto tagliarle gli angoli, accorciarle le sopracciglia e spianarle la fronte.

E qui un'altra bella risatina.

— E adesso debbo andare a lavare i piatti.

E si mette a lavarli nella cucina attigua prendendo parte di tanto in tanto alla nostra conversazione.

Cittadina di Grundy nel Virginia: non conta più di un migliaio di abitanti, ma è il centro dove si raccolgono i minatori e gli operai di qualche fabbrica nelle vicinanze. Vi giungiamo nel pomeriggio di un sabato e prendiamo alloggio in una pensioncina rustica. Squilla il campanello che chiama i pensionanti a pranzo. Donne severe e occhialute, pan di granone e bacon tremendamente salato. Non ci eravamo seduti da dieci minuti che dal soffitto comincia a piovere quasi sulla tavola. Comprendo di che si tratta: è l'amico «Bill» che prende un bagno.

— La camera da bagno ha un leaking — ci comunica serenamente la padrona.

Nel Nord sarebbe avvenuto un parapiglia: qui nessuno si scompone. La padrona resta seduta e l'acqua continua a cader giù. Alle orecchie ci giunge il suono di una trombetta infernale.

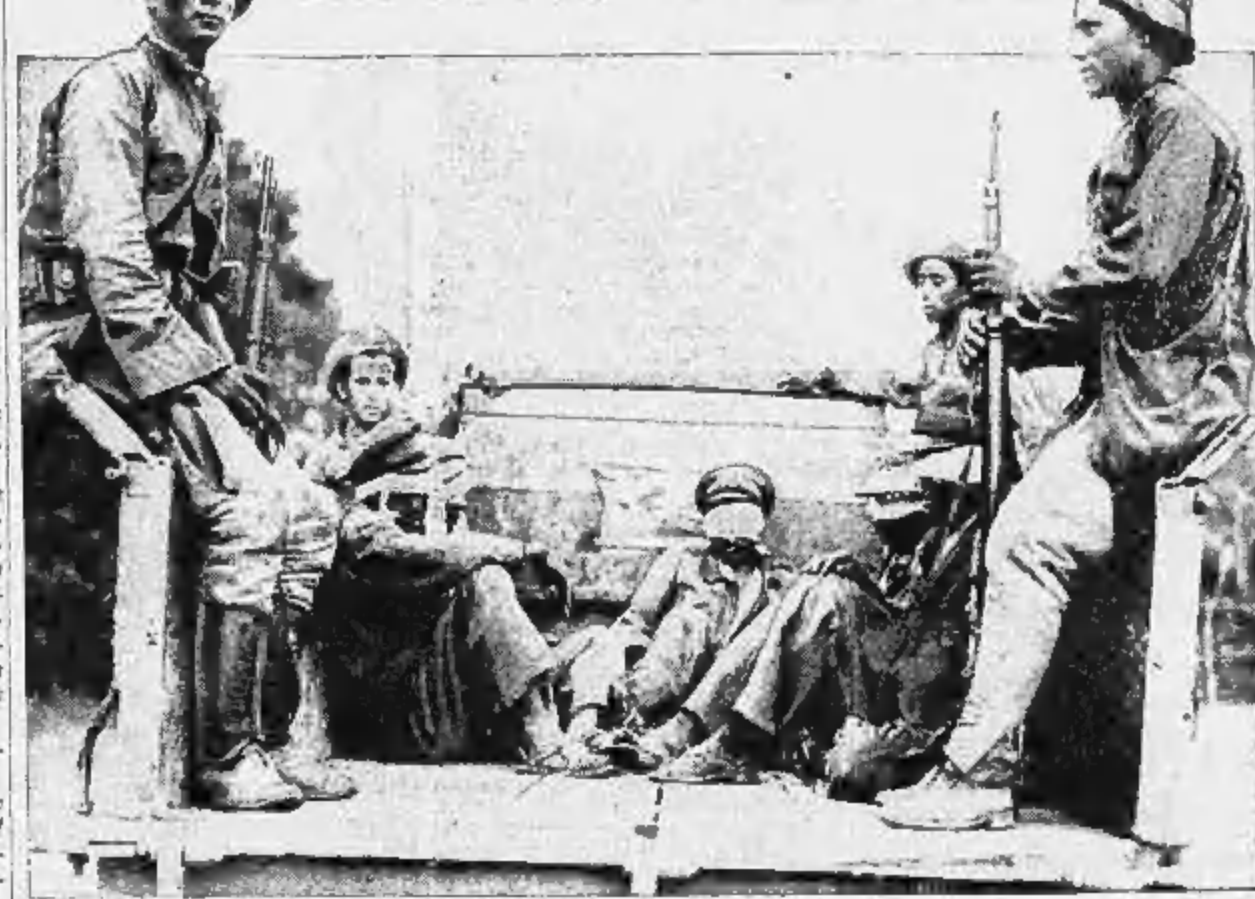
— Sono alcuni darkies venuti a dare una rappresentazione — c'informa un giovane minatore che mi siede accanto. — Entro con lui in conversazione.

— Qui i darkies non sono ben visti. C'è pericolo che i giovanotti del paese si ubbriachino e li caccino dal paese a viva forza. Andiamo a vedere i darkies. Sono tre giovanotti negri quasi cenciosi accompagnati da due ragazze. Uno dà fiato a una stridula cornetta, un altro batte la grancassa davanti al teatro: una grossa baracca di legno. Commenti insultanti, risate, ghigni, scambio di motti sarcastici della poca gente adunata. Essi sono evidentemente scared, ci dice qualcuno, ossia hanno paura di qualche brutto tiro. Entriamo nella baracca per assistere alla rappresentazione. Per tutto scenario c'è un vecchio tappeto fradicio e uno straccio nero così sudicio da non potersi guardare. Un paio di negri con le grosse labbra tinte, ripetono i lazzi più triti che corrono da anni per le vie di campagna. Il giovanotto della tromba vi dà fiato a tutto spiano cacciandone squilli furibondi, quello della grancassa ci batte sopra come un ossessato. Le ragazze seminude escono a cantare qualche insipida canzoncina e a far un balletto. Non ho visto mai un trattenimento così povero, così privo di ogni elementare requisito di gusto e di senso comune. Ma il pubblico, specialmente le donne e i bambini, mostrano di divertirsi un mondo.

Neri e bianchi

— Essi sono scared, ci ripete un grosso omaccione accanto a noi. Qui non vogliono darkies. Una ventina d'anni fa da questi boschi si traeva molto legname da costruzione. Un impresario bianco aveva eseguito un vasto taglio ed intascato qualche migliaio di dollari. Alcuni negri lo appostano mentre usciva dal paese e lo massacrano per rubargli il denaro. Furono presi, legati alle code dei cavalli con la fune ch'era stata gettata loro al collo e trascinati per lungo tratto mentre ognuno degli abitanti schierati sulle colline scaricava su di essi il proprio fucile. Col quale piacevole quadro davanti agli occhi andiamo a letto. Nella notte siamo scossi da un gran fracasso, grida e un vocìo di gente agitata. La mattina ci dicono che un'automobile condotta da giovanotti ubbriachi era andata a cozzare contro un'altra ferma ai margini della strada. Due dei giovanotti erano rimasti uccisi.

AMERIGO RUGGIERO

FOTOCRONACA da tutto il mondo

Finalmente, dopo le quotidiane parole dei comunicati ufficiosi, è giunta una fotografia presa nel retrofronte paraguayano: si tratta di prigionieri boliviani che, bendati, vengono trasportati nelle retrovie. Dalla fotografia in alto risulta chiaramente che se i prigionieri non stanno troppo bene quanto a equipaggiamento, i loro guardiani non sono meno scalcinati.

La fotografia a lato è stata presa durante una corsa campestre femminile con ostacoli di nuovissimo stampo: ecco due concorrenti impegnate nel passaggio attraverso due pneumatici appesi a una catena.

L'aviatore Tyson ha commemorato a modo suo il 25.o anniversario della trasvolata della Manica volando con l'apparecchio rovesciato dalla costa inglese a quella francese. La fotografia in basso coglie l'apparecchio alla partenza e l'aviatore subito dopo l'arrivo.

La sanguinosa rivolta dei contadini cileni

Santiago del Cile, 26 notte.

(S.I.A.) — Il generale Arriagada è qui di ritorno da Ranquil e dalla zona di Lonquimay, dove ha represso nel sangue la rivolta dei contadini cileni. Egli ha avuto le felicitazioni del Presidente della Repubblica e del Ministro agli Interni.

Racconta il generale Arriagada che gli insorti erano circa 1500 su una zona di 200 chilometri: hanno assassinato 75 tra grossi proprietari di magazzeni di grano, fittavoli e fattori di campagna. Negli scontri con le truppe governative, i ribelli hanno avuto 60 morti, moltissimi feriti e 230 prigionieri. Disperso il grosso degli insorti, i restanti si sono dati alla macchia e vivono nella regione montagnosa, inseguiti dai carabineros.

Da parte delle truppe governative si hanno a lamentare 5 morti e parecchi feriti.

In una tempestosa seduta alla Camera i deputati hanno discusso a lungo sugli incidenti provocati dalla sollevazione agraria di Ranquil, sulla chiusura della sede del partito comunista e sulla sospensione del giornale La Opinion. Un gruppo di deputati liberali ha proposto una legge che stabilisce la perdita del mandato a quei parlamentari che incitino alla rivolta contro il Governo e contro l'autorità in genere. Tre senatori o cinque deputati potranno presentare l'accusa. La Camera dei senatori o dei deputati deciderà con votazione la perdita o la conservazione del mandato parlamentare all'accusato, senza dover ricorrere, come ora avviene, alla Suprema Corte di Giustizia.

Anche la malavita piange i suoi morti

Lacrime di donne sulla tomba di Dillinger

New York, 26 notte.

Dillinger è stato sepolto ieri sera anzichè stamattina. Si sono anticipati i funerali perchè si volevano evitare assembramenti nel piccolo cimitero di Crown Hill a Mooresville.

Il più celebre e temuto delinquente degli Stati Uniti riposa ora in mezzo a dei morti le cui anime all'al di là non devono essere, a vero dire, orgogliose della compagnia: il presidente della Confederazione, Beniamino Harrison, il vice-presidente Tommaso Marshall e Whitcomb Riley, uno dei maggiori poeti dell'America. Attorno alla tomba di Dillinger quattro poliziotti montano la guardia. Non è una guardia d'onore, ben inteso. Essi sono lì soltanto per evitare che i teppisti, gli ammiratori della delinquenza in grande, i collezionisti di oggetti rari diano l'assalto nottetempo all'ultima dimora dell'ex-nemico pubblico numero 1 per saccheggiarla. E' noto che le persone desiderose di un brandello di abito del bandito e specialmente quelle che aspirano il possesso di una ciocca di capelli, recentemente tinti di nero, si contano a decine e che le donne pronte a tutto, anche al furto in un cimitero, sono ancora più numerose. Si ricorda infatti come durante la esposizione del cadavere di Dillinger in pubblico a Chicago, parecchie ragazze siano state sorprese nel tentativo di girare dietro la vetrina e tagliare i capelli del bandito con un rapido colpo di forbici.

Altre manifestazioni non meno stupefacenti di queste si sono avute a Mooresville ieri all'arrivo del carro funebre che recava il cadavere di Dillinger. Una grande folla era in attesa di dare l'ultimo saluto a colui che la legge definisce un criminale, ma che tante anime perse del paese ritenevano essere stato un eroe. In mezzo a quella folla si potevano riconoscere facilmente una mezza dozzina di ragazze che furono in rapporti con Dillinger nelle varie fasi della sua sanguinosa carriera e le fotografie delle quali sono affisse nelle stazioni e altri luoghi pubblici degli Stati Uniti con tanto di scritta: «chi vede queste persone informi la polizia». Indubbiamente le hanno riconosciute i molti poliziotti i quali mantenevano l'ordine fra l'appassionato pubblico della camera ardente di Mooresville; ma nessuno di essi pensò di arrestarle. I poliziotti americano hanno delicatissimi sentimenti e sanno che arresti e cerimonie funebri non vanno d'accordo. Perciò le ragazze celebri per i loro rapporti con i banditi e forse anche per la loro partecipazione alla attività di qualche bandito, sono state lasciate in pace dai rappresentanti della legge.

Soltanto i giornalisti non hanno avuto rispetto del loro dolore.

La ben nota Pearl Elliot, che, come tutti sanno, in America, dove le faccende private della malavita sono di dominio pubblico, fu cassiera di Dillinger, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa: «Sono qui soltanto per vedere un'ultima volta Johnny».

Mary Kinder, arrestata in primavera a Tucson, nello Stato di Arizona, e subito dopo evasa dal carcere, ha parlato ai giornalisti con le lagrime agli occhi. «Quante volte ho cucinato le rane per Dillinger — essa ha detto. — Se Johnny fosse vissuto ancora per poco egli sarebbe certo riuscito a liberare il mio uomo che aspetta la sedia elettrica nella prigione dello Stato dell'Ohio. Ora dovrò fare io un ultimo tentativo; ma le mie speranze sono deboli».

Mary Longacre, il cui ritratto fu trovato nell'interno dell'orologio di Dillinger, fu la sola a rimanere in disparte e a non voler parlare.

I sentieri bianchi pei pedoni hanno successo a Londra

Londra, 26 notte.

Soddisfacenti risultati ha dato l'esperimento di segnare con linee bianche gli attraversamenti per i pedoni nelle principali vie di Londra. L'esperimento fu iniziato circa tre settimane fa in tre località. Un lieve incidente è avvenuto durante la prima settimana e nessuno nella seconda. Ora, di questi sentieri per pedoni ne saranno stabiliti circa 1000 su 9000 miglia di strade della circoscrizione di Londra. Tale espansione nel sistema condurrà alla sua adozione nelle principali vie di ogni città o paese della Gran Bretagna. Il sistema dà ai pedoni completa facoltà di passaggio e le automobili che hanno il vantaggio di conoscere dove i pedoni possono attraversare sono rese responsabili dell'incolumità dei pedoni stessi in tali attraversamenti.

Il ritorno trionfale del Gran Mufti alla Capitale della Palestina

Gerusalemme, 26 notte.

(M.). — La stampa palestinese continua a consacrare lunghi articoli di elogio al Gran Mufti di Gerusalemme, che ha fatto ritorno alla Capitale dopo avere assolto con tanto successo, coi suoi colleghi della missione islamica, il compito di paciere tra Ibn-Saud e l'Imam Yehia, facendo cessare fin dagli inizi la guerra che era scoppiata fra i due rivali della Penisola Arabica.

Il suo viaggio, in treno, da Gaza a Gerusalemme è stato un trionfo continuo. A ogni stazione folle di palestinesi si erano date convegno per tempo allo scopo di acclamare il supremo gerarca dell'Islam in Terrasanta.

Il ritorno del Gran Mufti nel paese ha segnato una ripresa di attività politica a favore della causa nazionale degli autoctoni. Tra l'altro si deve segnalare un movimento inteso a far riconoscere dal Governo Inglese il diritto di cittadinanza palestinese a tutti gli arabi che si trovano all'estero ma che desiderassero rimpatriare. Infine merita di essere sottolineata una risoluzione adottata dalla Federazione Giovanile, in forza della quale dei gruppi di volontari si succederanno per turno come sentinelle in certi punti delle frontiere del paese, montando la guardia per impedire anche con la forza l'immigrazione illegale degli ebrei in Palestina.

Resti di mostro antidiluviano scoperti in Grecia

Atene, 26 notte.

Si ha da Serres che durante i lavori di bonifica che si stanno eseguendo nella regione del fiume Strimone, e in particolare a Filippi, sono stati casualmente scoperti dei frammenti di scheletro pietrificato di un mostro antidiluviano. Dallo scheletro è stato staccato un dente misurante 25 centimetri e pesante tre chili. Un altro pezzo della mascella, lungo un metro, pesa 32 chilogrammi. Si sta ora lavorando alla profondità di circa 6 metri e su un raggio di 25 e frammenti di scheletri vengono continuamente alla luce.

La sensazionale scoperta ha destato profonda impressione in Atene e i pareri di vari scienziati furono richiesti in proposito. Il prof. Mitopulos, considerato una vera autorità in materia, pur riservandosi di esaminare il dente rinvenuto, ha emesso il parere che si tratti molto probabilmente dello scheletro di un mostro, identico a quelli scoperti anni fa a Pikermi, nell'Attica, e anche nella regione del fiume Aliakmon. Egli attribuisce somma importanza alla casuale scoperta, considerando che se i denti e le ossa potessero essere consegnati agli scienziati in buone condizioni il profitto della scienza sarà enorme, perchè verrà reso possibile uno studio accurato destinato a offrire degli elementi di un v[illegible] incalcolabile.

GLI SPORT

Tappa senza storia al Tour

Speicher vince in volata a La Rochelle

su un gruppo di trentasette corridori

(Dal nostro inviato speciale)

La Rochelle, 26 notte.

C'era da aspettarselo che questo Tour, improvvisamente strozzato a Tarbes, riservasse ai giornalisti non solo fatiche e rischi, ma anche il guaio più grave che possa capitare a chi ha il dovere di scrivere per chi aspetta cose che lo interessino, quello di trovarsi alla fine della corsa con neppure la prima pagina del taccuino piena di note e quasi tutte queste poche di sapore puramente cronologico e cronometrico, e la mente vuota di qualsiasi osservazione o considerazione originale inerente allo svolgimento e al risultato della gara.

La rappresentazione è finita

In queste condizioni mi trovo al momento di narrarvi come si è svolta questa Bordeaux-La Rochelle e di trarre da essa qualche rilievo sportivo o tecnico. Ieri, almeno, per quanto la corsa non sia stata molto dissimile, c'è stata per noi la lieta sorpresa, o meglio la sospirata affermazione, del nostro Meini, ma oggi essa non si è potuta ripetere e si è tornati al successo in volata dei soliti francesi, che, questa volta, ammaestrati dalla lezione di Bordeaux, hanno tenuto d'occhio il nostro miglior finalista, il quale d'altra parte, nello stretto viale d'arrivo, non ha trovato il modo di piazzarsi per imporre i suoi superiori mezzi di velocità. Quelli della nostra squadra hanno fatto la stessa fine, sicchè il solo modesto, ma valoroso Molinar, figura tra quelli che il giudice d'arrivo ha potuto identificare nel serrato epilogo.

L'andamento della corsa era previsto. Da Pau la gara si è completamente svuotata di ogni motivo di combattività e non si vede chi potrebbe avere un interesse, se non spettacolare, per andare in cerca di fatiche, per esaurire anzi tempo le poche energie rimaste.

Ma di dare spettacolo questi attori se hanno ormai abbastanza e la rappresentazione si può dire finita. Si trascina tuttora perchè è in cartello fino a domenica, ma l'unica scena che potrà ancora interessare sarà quella di domani con la sfilata generale sotto le lancette del cronometro dei 39 superstiti. Le altre, potete starne certi, saranno scene morte che si potrebbero abolire se non dovessero culminare nel trionfale ritorno a Parigi, con relativo incasso di poco meno di mezzo milione da parte del giornale organizzatore. Nè il risultato della Bordeaux-La Rochelle era meno atteso. Esclusa, dopo Bordeaux, la sorpresa nella conquista delle migliori posizioni, essa non poteva essere che alla mercè dei francesi di casa, dei pochi uomini che non mancano di alcun numero per sbrigarsela alla perfezione negli arrivi in gruppo. Anche questa volta il belga Gijssels ha cercato di infrangere il blocco che, salvo una, ha vinto finora tutte le volate, ma non ci è riuscito, perchè preso in mezzo a Le Grevès e Speicher, ha dovuto produrre uno sforzo troppo prolungato, e se egli è indubbiamente uno scattatore, non è, però, come si era visto a Bordeaux, abbastanza forte nella tenuta della velocità alla distanza. Per quanto si è potuto vedere, ripeto, nella volata, nel non largo corridoio in cui i corridori sono entrati all'ultimo chilometro, si è constatato che, partito a fondo ai duecento metri Speicher, ai centoventi Gijssels era riuscito a rimontarlo e sembrava che la vittoria dovesse essere sua, ma il campione del mondo tornò all'attacco e allora il belga non potè raggiungerlo e fu superato anche da Le Grevès. Così, per la seconda volta di seguito, Gijssels che ha giurato di vincere una tappa prima di Parigi, si è visto svanire il sogno sulla soglia della sua realizzazione e ormai non gli rimangono che tre occasioni per tener fede al suo giuramento.

La media sta a testimoniare delle caratteristiche della tappa, che non ha avuto neppure il merito di svolgersi nel quadro pittoresco di foreste di pini e nell'atmosfera profumata di resina delle lande che abbiamo attraversato ieri. Mai come oggi la carovana del seguito è stata scarsa e svogliata.

Gl'inviati speciali, e non solo quelli francesi, che sono di solito i meno attenti e premurosi di particolari, hanno avuto modo di fare lunghe attese e soste nei viali ombrosi della regione che è la più ricca di fiumi della Francia, di pranzare comodamente a tavola, di fermarsi a prendere l'aperitivo e il caffè, e perfino di attardarsi in ritrovi di spasso, ingaggiando clamorose sfide a pingpong. Tanto si era sicuri che la corsa avrebbe finito, come finì, calma e monotona, e che star lì, nella confusione, nel trambusto assordante e polverente del corteo era cosa assolutamente inutile. Così tanto i corridori che i loro osservatori fecero tutto il giorno il comodo loro. Ma noi italiani che abbiamo più scrupolo, responsabilità e precisione, possiamo dirvi quel poco che merita di essere detto di questa tappa.

Le disavventure di Cazzulani

Al ritrovo di partenza i nostri ragazzi hanno avuto la gradita visita del Console d'Italia e del Segretario del Fascio di Bordeaux, che si sono vivamente interessati delle loro condizioni e ci hanno pregato di portare in patria (come invidiavano noi che ne avremmo fra pochi giorni rivisto il cielo e risentito l'anima!) la voce più che mai calda d'italianità dei connazionali qui residenti.

Martano era tutt'altro che soddisfatto del suo ginocchio, ancora gonfio e dolorante, ma aveva ecco il rimedio miracoloso e ne usò prima di partire. Dal centro della città bisognava portarsi fuori in località Quatre Pavillons, e il corteo si ordinò, per modo di dire, dietro la vettura di Cazalis, passando il ponte sulla Gironda, ma senza riuscire a liberarsi dalla stretta di folla e dalla fiumana di ciclisti che ci seguivano.

In questa marcia avevamo di fianco alla nostra vettura Cazzulani, il quale si lamentava del dolore che il pavé gli procurava al gomito ferito. Ma ben altro guaio doveva procurargli il famigerato acciottolato. A un certo momento, egli s'accorse che la guida della macchina non rispondeva più ai suoi comandi: scese di bicicletta e constatò che la forcella si era rotta. Non sarebbe stato niente se la camionetta fosse stata dietro. Ma essa è scomparsa dalla corsa prima dell'arrivo a Tarbes quando, per evitare un investimento, andò a finire in un burrone mettendo in fin di vita il suo autista. Il camion completo e bene attrezzato fu poi sostituito con una vettura che portava qualche telaio e alcuni pezzi di ricambio, ma, da oggi, anche questo insufficiente mezzo di soccorso era stato abolito. I corridori rimanevano alla mercè della sorte che si sperava benigna, dato che i percorsi difficili erano finiti. Cazzulani si trovò così appiedato e non era certo facile trovare lì per lì una macchina adatta per le sue non ordinarie dimensioni. Un meccanico, al quale l'italiano si rivolse per avere una bicicletta, gliela rifiutò. Allora egli tolse le ruote dalla sua e a bordo di una motocarrozzetta ufficiale si portò al luogo di partenza. Qui, potè ottenere in prestito, da un ciclista, una bicicletta sulla quale poteva stare a malapena e allora iniziò il suo inseguimento per riguadagnare i cinque minuti persi. Per sua fortuna il gruppo si era mosso senza fretta e avanzava a non più di 27 all'ora, cosicchè il nostro corridore potè rientrare in compagnia dopo 17 chilometri e quasi insieme a Salazard che aveva forato. Con una... benedizione al numero tredici che è quello che porta in corsa Cazzulani chiuse per il momento il suo incidente, ma, dopo quaranta chilometri, dovette di nuovo fermarsi per cambiare il tubo reggisella non abbastanza lungo per permettergli il regolare gioco di gambe. Perse un'altra decina di minuti che ricuperò per la lentezza della marcia del gruppo. Poi Girardengo mandò indietro la sua vettura a prendere la bicicletta del corridore perchè possa averla a disposizione domani.

Si raggiunse Blaye (Km. 43) a 26,7 all'ora; poi i francesi misero il ventaglio per meglio difendersi dal vento, che spirava di traverso e di fronte, alzarono il tono di marcia che a Plassac (Km. 54) aveva raggiunto i 27 e a Saintes (Km. 117) i 27,2. Una fase abbastanza animata cominciò dopo Tonnay (Km. 147) quando Salazard e Le Grevès ruppero gl'indugi con un'improvvisa ed energica tirata alla quale per primi risposero Vervaecke e Speicher, ma Cazzulani s'incaricò di ricostituire la formazione. A Rochefort (chilometri 154) scattò una più lunga mischia Louviot, cui si accodarono immediatamente Cazzulani e Wauters, poi anche Geyer e Stoepel. Nell'accanito inseguimento, il gruppo si divise in tre settori i quali uno alla volta si riallacciarono, nonostante Vervaecke e i tedeschi lavorassero a tutt'uomo per impedirlo. Gli ultimi trenta chilometri furono fatti con un forte vento che dall'Oceano ci veniva incontro, ma non ruppero la compattezza del gruppo, che, se non fosse stato per due forature che colpirono Franzil ed Ezquerra, sarebbe giunto all'arrivo nella stessa composizione della partenza. Come la corsa si risolse ve l'ho già detto e mi pare che non possiate essere tanto esigenti da pretendere che ve la commenti ancora, nè nei suoi aspetti generali, nè nelle prove fornite dai singoli.

Domani sarà la giornata più bizzarra del «Tour» perchè saranno disputate due tappe in una e la seconda sarà l'esperimento della prova a cronometro. Poco ci può interessare la prima, che, salvo il capriccio di qualcuno che non ha niente da perdere o da sperare, non sarà che una passeggiata con volata finale, dato che i principali attori vorranno risparmiarsi per la gara individuale, che, anche se non avrà per premio uno spostamento di classifica, avrà un indiscusso valore tecnico. Si tratta di vedere, soprattutto, quello che valgono Magne e Martano come passisti.

Martano, Magne e il cronometro

Sul loro confronto come arrampicatori non è qui il caso di ritornare; è, invece, il momento di considerare quello che l'uno e l'altro potrà fare contro il cronometro. Se ci vogliamo riferire ai precedenti, troviamo che Magne ha avuto ragione di Martano nell'inseguimento della tappa del Galibier, mentre l'italiano ha prevalso nella fuga della tappa di Cannes. In tutti e due i casi, i leaders hanno dovuto lavorare da soli. Dovremo perciò propendere per un certo equilibrio fra i due. Ma, nelle condizioni fisiche e morali in cui si trova attualmente Martano, in confronto del suo rivale, la preferenza dovrebbe essere data a quest'ultimo. Sappiamo, però, di che forza di volontà e di che orgoglio sia animato il piemontese, il quale, come dopo il crollo ha saputo dimostrare la sua superiorità in salita, così, oggi, ambisce ardentemente di dimostrarla sul passo. La loro prova, quindi, è vivamente attesa e incerta anche per chi conosce le doti e le condizioni dei due avversari. C'è da augurarsi che quest'ultimo confronto fra i due protagonisti del giro si svolga nelle migliori condizioni di regolarità, e c'è anche da temersi perchè sugli 85 chilometri tra la Roche sur Yon e Nantes le centinaia di vetture ufficiali o no, che avranno libertà di andare avanti e indietro, non porteranno certamente ordine e potranno anche influire sul regolare esito della prova.

GIUSEPPE AMBROSINI

Niente di nuovo

di Costante Girardengo

La Rochelle, 26 notte.

Che dire di una tappa che non ha avuto assolutamente storia? La Bordeaux-La Rochelle è consistita tutta ed esclusivamente nella volata finale disputata su un rettilineo assai stretto e che ha favorito i più abili nella scelta delle buone posizioni. Speicher, protetto da Le Grevès, non ha avuto invero eccessiva difficoltà a piazzare convenientemente il suo spunto finale nonostante la minaccia portatagli da Gijssels. Meini, che degli italiani al Tour è indubbiamente il più veloce, si è trovato imbottigliato al centro del plotone e non ha potuto districarsi a tempo.

Un accenno merita l'incidente toccato a Cazzulani, non già per le conseguenze che ha avuto, ma per quelle che avrebbe potuto avere. Il corridore di Chiaravalle ancora nella traversata di Bordeaux danneggiava la forcella della macchina e si veniva a trovare nell'impossibilità di sostituirla. Alla riparazione avrebbe dovuto provvedere la solita camionetta, ma poichè questa fu vittima del noto incidente sul Col d'Aspin, Cazzulani dovette provvedere da sè alla sostituzione della macchina guasta, il che non fu cosa del tutto facile. Fu ventura che il gruppo procedesse in quel momento a un'andatura più che modesta, e che il ritardo del tricolore non risultasse, quindi, incolmabile. Ma non mi sembra fuor di luogo l'osservazione che gli organizzatori, ai quali per regolamento incombe la manutenzione del materiale, avrebbero dovuto mettersi in grado di pòter sostituire sia pure soltanto parzialmente i servizi della camionetta. L'imminenza del traguardo finale di Parigi non può, a mio parere, giustificare una lacuna che, in meno fortunate contingenze, potrebbe definitivamente compromettere il risultato di tante fatiche.

Quanto alle condizioni fisiche di Martano, nessuna novità da segnalare. Egli è in via di lento miglioramento, ma il ginocchio lo tormenta ancora. Il corridore di Giaveno spera in ogni modo che la corsa a cronometro che si disputerà domani gli consentirà di offrirsi e offrirci una soddisfazione morale.

COSTANTE GIRARDENGO

L'ordine d'arrivo

1. SPEICHER (F) che ha coperto i 128 chilometri della tappa Bordeaux-La Rochelle in ore 4,48'26" alla media di km. 26,553 (tempo con abbuono 4,46'56"); 2. Le Grevès (F) 4,48'26" (con abbuono 4,47'41"); 3. Gijssels (B); 4. *Renaud* (F); 5. Stoepel (G); 6. Molinar (I); 7. ex-aequo: tutti gli altri nello stesso tempo del vincitore e cioè in 4,48'26"; 38. *Franzil* (I) 4,51'35"; 39. Ezquerra (Sp.) 4,51'35".

Le classifiche

Generale

1. Magne (F) ore 125,42'33" (abbuoni ricevuti 6'6"); 2. Martano (I) 126, e 58'04" (abbuoni ricevuti 3'7") a 15'34"; 3. Vietto (F) 126,25'35" (abbuoni ricevuti 15'39") a 43'05"; 4. Vervaecke (B) 126,30'18" (abbuoni ricevuti 1'56"); 5. Lapebie (F) 126,31'54" (abbuoni ricevuti 10'30"); 6. Morelli (I) 126,38'56" (abbuoni ricevuti 45") d. 56'28"; 7. Geyer (G) 126,48'13"; 8. Canardo (Sp.) 126,53'27"; 9. *Maes* (B) 126,56'36"; 10. Trueba (Sp.) 126,57'37" (abbuoni ricevuti 2'25"); 11. Speicher (F) 127,21'08" (abbuoni ricevuti 7'07"); 12. Louviot (F) 127,31'40"; 13. *Molinar* (I) 127,32'25" (abbuoni ricevuti 45") d. 1,49'53"; 14. Gestri (I) 127,39'09" (abbuoni ricevuti 45") d. 1,56'39"; 15. Vignoli (I) 127,41'01" (abbuoni ricevuti 4'40") d. 1,58'31"; 16. Cazzulani (I) 127,51'16" (d. 2,08'46"); 17. Buchi (Sv.) 128,02'25"; 18. Ezquerra (Sp.) 128,04'44" (abbuoni ricevuti 55"); 19. Bonduel (B) 128,11'57"; 20. Erne (Sv.) 128,14'38"; 21. Stoepel (G) 128,16'12" (abbuoni ricevuti 45"); 22. *Franzil* (I) 128,18'49" (d. 2,36'19"); 23. *Level* (F) 128,19'19"; 24. Gotti (I) 128,37'34" (d. 2,55'04"); 25. *Herckenrath* (B) 128,46'28"; 26. Le Grevès (F) 128,46'27" (abbuoni ricevuti 5'37"); 27. *Renaud* (F) 129,08'35"; 28. *Meini* (I) 129,13'07" (abbuoni ricevuti 1'30") d. 3,30'37"; 29. *Salazard* (F) 129,16'27"; 30. Montero (Sp.) 129,26'13"; 31. *Wauters* (B) 129,41'21"; 32. *Le Goff* (F) 129,44'40"; 33. Gijssels (B) 129,46'51" (abbuoni ricevuti 45"); 34. *Marcaillou* (F) 129,51'48"; 35. *Bidot* (F) 129,55' e 04"; 36. *Galateau* (F) 130,09'24"; 37. Kutschbach (G) 130,47'31"; 38. Risch (G) 131,46'32"; 39. Folco (I) 131,54'35" (d. 6,52'05").

Isolati

1. Vervaecke (B) 126,30'18"; 2. Morelli (I) 126,38'56" a 8'38"; 3. Maes (B) 126,56'36" a 26'18"; 4. Molinar (I) 127,32'25" a 1,2'07"; 5. Franzil (I) 128,18'49" a 1,48'31"; 6. Level (F) 128,19'19"; 7. Herckenrath (B) 128,46' e 28"; 8. Renaud (F) 129,08'35"; 9. Meini (I) 129,13'07" (d. 2,42'49"); 10. Salazard (F) 129,16'27"; 11. Wauters (B) 129,41'21"; 12. Le Goff (F) 129,44' e 40"; 13. Marcaillou (F) 129,51'48"; 14. Bidot (F) 129,55'04"; 15. Galateau (F) 130,09'24".

Per squadre

1. Francia in ore 378,30'50"; 2. Italia 381,18'14" (d. 2,38'15"); 3. Spagna-Svizzera 381,53'26"; 4. Germania 391,33'21".

I campionati ciclistici del mondo nel '35 si svolgerebbero in settembre

Roma, 26 notte.

Nel prossimo congresso dell'U.C.I., che si terrà a Lipsia in occasione dei campionati del mondo, la F.C.I. presenterà, attraverso i suoi delegati, una proposta tendente a spostare a settembre l'epoca dello svolgimento dei campionati del mondo. La proposta è consigliata anzitutto da ragioni di clima. Inoltre, con l'adozione della tesi italiana, si darebbe modo ai partecipanti al Giro di Francia e al Giro della Svizzera di prender parte, dopo un adeguato periodo di riposo, anche alla massima competizione ciclistica del mondo.

Il nuovo regolamento del «Tour» consentirà l'anno venturo una più larga partecipazione italiana e pertanto al giro stesso, se la proposta verrà favorevolmente accolta, la F.C.I. è intenzionata di far partecipare con le debite garanzie i migliori corridori italiani del momento.

Per i campionati europei

Un allenamento collegiale per i marciatori

Roma, 26 notte.

Allo scopo di far compiere ai marciatori una migliore e più perfetta preparazione in vista dei campionati europei, la Fidal ha deciso di radunare in allenamento collegiale i migliori di essi. L'allenamento avrà inizio il 1.o agosto a Vipiteno e si prolungherà fino alla fine del mese stesso.

All'allenamento collegiale, sono stati chiamati i seguenti marciatori: Bodigoi, Brignoli, De Petra, Gobbato, Mazza e Rivolta. La presidenza federale si riserva di chiamare all'allenamento collegiale anche altri marciatori designati dal fiduciario per la marcia.

La Coppa «Città di Torino» e la selezione per la squadra nazionale

Allo Stadio Mussolini avrà luogo domenica 29 corrente, organizzata dal Gruppo Sportivo Unica, una riunione nazionale di atletica femminile per la disputa dell'artistica coppa messa in palio dal Municipio di Torino che conterà pure di selezione per la formazione definitiva delle azzurre che disputeranno a Londra i campionati mondiali e per la rappresentativa che incontrerà la Francia nel prossimo mese di agosto.

Viva è l'attesa per questa interessante manifestazione alla quale è assicurato fin d'ora l'intervento di tutte le migliori atlete. Le gare in programma sono le seguenti: m. 60, 100, 200, 800, 80 ostacoli; salti in alto ed in lungo; getto del peso; tiro del giavellotto; lancio del disco; pentathlon e staffetta 75x4. Le iscrizioni, per ovvie ragioni organizzative, si chiuderanno tassativamente e dovranno essere indirizzate al Gruppo Sportivo Unica, via Francesco de Sanctis, 4, Torino (129).

Il torneo notturno degli «assi» sotto il patrocinio de *La Stampa*

Stasera avrà luogo, nel bocciodromo di via Fréjus, la quinta serie di partite di finale del Torneo notturno degli «assi», patrocinato dal nostro giornale, col seguente programma: Dop. M. Caremi contro Rivolese; Dop. Fiat contro G. S. Unica; U. S. La Piemonte contro Dop. A.T.M.; Dop. Snia contro G. S. Lancia.

L'incontro pugilistico fra il Dop. Fiat

Un incontro con la squadra ligure e la rappresentativa Hitleriana sospeso

L'incontro tra la squadra hitleriana e la rappresentativa piemontese, che avrebbe dovuto aver luogo sabato a cura del Dop. Fiat, è stato sospeso dal Commissariato della 1.a Zona, d'accordo colla F.P.I. perchè la squadra tedesca, nei due precedenti incontri di Trieste e Venezia, ha dimostrato di essere formata da pugili di scarso valore tecnico.

A seguito di richiesta pervenuta dal Commissario Ligure della F.P.I., si informa che la squadra rappresentativa piemontese si recherà il 30 corr. a Genova per incontrare la squadra ligure. I pugili componenti la squadra piemontese dovranno trovarsi stasera alle ore 21, alla palestra del Dopolavoro Fiat a disposizione del Commissariato per le istruzioni relative.

La gara di lotta al Michelin per la Coppa Federazione Fascista

Ieri sera, nella palestra dello S. C. Michelin, si è svolta la sesta gara di incoraggiamento di lotta greco-romana, valevole per la disputa della coppa donata dalla Federazione Provinciale Fascista. Ecco le classifiche:

Pesi gallo: 1. Odetti (Fiat); 2. Allfredi (id.); 3. Gagliardo (Fiat). — *Pesi leggeri:* 1. Tugo (S. C. Michelin); 2. Montevidone (Pol. Mario Gioda); 3. Valsagna (S. C. Michelin); 4. Cunetto; 5. Gribaudi. — *Pesi piuma:* 1. Vietti (S. C. Michelin); 2. Resta (S. C. V. Reale); 3. Grattarola (S. C. Michelin); 4. Caruso; 5. Picatto. — *Pesi medio-leggeri:* 1. Bruni (Fiat); 2. Garesio (id.); 3. Marengo (S. C. Michelin); 4. Burdisso. — *Pesi medi:* 1. Feletti (Fiat); 2. Devietti (id.); 3. Fasolo (id.); 4. Cecchi (S. C. Michelin).

Classifica per Società: 1. Dop. Fiat, p. 17; 2. S. C. Michelin, p. 9; 3. Pol. M. Gioda, p. 2; 4. Venaria Reale, p. 2.

La finale dei campionati motociclistici di zona rimandata al prossimo anno

Roma, 25 notte.

La presidenza del Reale Moto Club d'Italia, constatato come a tutt'oggi solo pochissime zone abbiano provveduto a stabilire le prove valevoli quali eliminatorie per il campionato di seconda categoria e considerato altresì l'impossibilità da parte di diverse zone di poter organizzare entro il corrente anno sportivo, le gare da svolgersi per raggiungere il numero prescritto, delibera di sospendere per quest'anno lo svolgimento della finale per l'aggiudicazione dei titoli del campionato stesso. Pertanto, i vincitori che risulteranno dalle eliminatorie di zona già effettuate e di quelle in corso di svolgimento, saranno proclamati anche per il corrente anno campioni di zona.

Il campionato piemontese al pallone elastico

Nello sferisterio di via Napione si è svolta ieri una partita per il campionato piemontese di II categoria fra il Dop. M. Gioda, sez. Eda (Solaro-Ungheria) e il Dop. Neive (Giacosa-Donetti). L'incontro, caratterizzato dal bel gioco svolto dalla quadriglia torinese e in specie da Solaro, è stato vinto dal Dop. Gioda per 11 a 5. Arbitro Magnone.

Duello italo-tedesco al Gran Premio automobilistico di Spa

Il Gran Premio automobilistico del Belgio, che si correrà domenica 29 sul classico circuito di Francorchamps presso Spa, farà quest'anno un buon passo in avanti rispetto agli anni scorsi, quando — preso in mezzo alla serie delle grandi prove internazionali di più larga risonanza — non poteva aspirare a scuotere l'indifferenza di parecchi tra i migliori campioni, nè ad offrire spunti di largo interesse.

Non che quest'anno la manifestazione belga abbia beneficiato di un maggiore isolamento da altre grandi prove: anzi raramente il calendario internazionale è stato così ricco e così puntualmente rispettato. Due grandi premi al mese sono, all'incirca, la dotazione di questo centro-stagione: e nelle domeniche libere i campioni del volante animano sistematicamente le migliori prove di carattere nazionale. Tuttavia, se questa attività, fin troppo intensa, può aver nuociuto alla popolarità dell'imminente corsa di Spa soffocandone la propaganda e la preparazione, non impedirà che in effetti essa riesca di reale importanza tecnica e sportiva, degno corollario del recente G. P. tedesco al Nürburg Ring, degna preparazione alla Coppa Acerbo, disputata in gran parte dagli stessi protagonisti, che daranno vita ad una contesa appassionante.

L'elenco degli iscritti è dei più attraenti: due Alfa Romeo 3000 del nuovo tipo, affidate a Chiron ed a Varzi (tuttora incerta è la partecipazione di una terza Alfa, con Moll); la squadra completa delle tedesche Auto-Union, rivelatesi al Nürburg come avversarie pericolosissime, guidate da Von Stuck, Momberger e Leiningen; la squadra delle Mercedes, con Caracciola, Von Brauchitsch e Fagioli; tre Bugatti, che contano su piloti come Benoist e Dreyfus, e forse (l'iscrizione c'è ma la partecipazione è problematica) la Maserati di Nuvolari. Anche prescindendo dai non sicuri partenti, è certo in ogni caso che il confronto italo-tedesco, imperniato sul duello Alfa Romeo-Auto-Union, sarà combattuto dagli uomini migliori dell'uno e dell'altro campo. La impossibilità di qualunque anche vago pronostico dimostra quale sarà l'interesse dell'atteso confronto, che dovrebbe, nei voti, segnar la rivincita del Nürburg.

Il circuito è di carattere abbastanza veloce, prescchè pianeggiante, di circa 15 Km., recentemente sistemato e migliorato, sicchè è probabile l'abbassamento del record. Negli allenamenti si è girato a 160 Km. orari. La distanza a percorrersi è considerevole: 596 Km. Sulla tenuta, c'è da sperare che Varzi si troverà avvantaggiato. Innumerevoli italiani residenti in Belgio presenzieranno alla manifestazione.

Windsor Lad venduto per 50.000 sterline

Londra, 26 notte.

Il marajah di Rajpipla ha venduto oggi il puledro di tre anni Windsor Lad vincitore dell'ultimo Derby al signor Martina Benson che lo ha pagato 50 mila sterline. Windsor Lad era stato acquistato dal marajah per 1300 sterline in una vendita all'asta di Newmarket.

La grande adunata di Milano per i Campionati atletici nazionali

Domani e dopodomani, a Milano, si daranno convegno i migliori campioni italiani per la disputa dei Campionati nazionali di atletica leggera. La manifestazione, che è organizzata dalla Società «Pro Patria» e che avrà luogo nello Stadio civico dell'Arena, acquista un particolare interesse ed una grande importanza.

Il Piemonte sarà presente a Milano con una foltissima rappresentanza, composta di ben 68 atleti. Ecco del resto l'elenco completo dei rappresentanti piemontesi:

Corsa m. 100: Giachino, Fumia, Urani — *Corsa m. 200:* Guasti, Fumia, Urani — *Corsa m. 400:* Facelli, Rabaglino, Vinardi, Perghem, Gerardi — *Corsa m. 800:* Poma, Pozzo, Viano, Gerardi — *Corsa m. 1500:* Pozzo, Poma, Tettamanzi, Viano — *Corsa metri 5000:* Pellin, Roccati, Gilardi — *Corsa m. 10.000:* Pellin, Roccati — *Maratona:* Guabello, Torriani, Pugno — *Corsa m. 110 ostacoli:* Facelli, Peola, Fracchia — *Corsa m. 400 ostacoli:* Facelli, Fracchia, Ribotto, Mori — *Salto alto:* Travera, Borrini, Baggio. *Salto lungo:* Bologna, Fino — *Salto triplo:* Milanese, Fino — *Salto con l'asta:* Galetto, De Leo, Romeo — *Disco:* Siviero, Orgero, Losa — *Giavellotto:* Ricci, Siviero, Mottino — *Martello:* Castelli, Orgero, Roggero — *Peso:* Siviero, Civallero — *Pentathlon:* Re, Ferrarone, Losa.

Juventus-Admira, seconda semifinale di Coppa Europa

La partita giocata a Vienna e quella di Genova

nelle impressioni dell'allenatore dei campioni d'Italia

Da sportivi e da uomini il risultato della partita di Vienna va giudicato con serena tranquillità.

Due sono i motivi della vittoria per tre a uno dell'Admira sulla mia squadra.

Il primo è costituito dal valore dei campioni d'Austria. L'Admira è una squadra poderosa, completa, decisa, tecnicamente e moralmente registrata alla perfezione; una delle più grandi compagini dell'Europa Centrale.

Ogni suo reparto ha un rendimento continuo e risponde nel miglior modo al compito da svolgere durante la partita.

Una prima linea "fantastica"

La prima linea è, per usare una parola in uso tra i calciatori, «fantastica». Tutti cinque i suoi uomini lavorano di intesa perfetta, con passaggi fulminei dall'uno all'altro, senza permetter soste alla palla. Al momento di tirare, poi, sono un'iradiddio.

Specialmente i componenti del trio centrale — Durspekt, Stoiber, Hanemann — impressionano. Non parliamo, poi, di Siegl, del «vecchio» Siegl. Quanti goals ha fatto questo uomo nella sua carriera? Impossibile ricordarli. Ed ora, ritornato ai campi di giuoco quando ormai lo si era dimenticato, ricomincia a farne. Non corre più come un tempo, il vecchio, ma fa correre la palla, e i danni per l'avversario sono sempre gli stessi.

Della mediana un atleta emerge: Hummenberger, il centro. E' un giocatore di gran classe quest'uomo dal nome interminabile. Distributore preciso, attivissimo, in possesso di un senso della posizione invidiabile, fornito di una riserva di fiato che non ha limiti, lavoratore infaticabile, combattente generoso, possiede, infine, un tiro in porta potentissimo. Fu con una «stangata» che si segnò il secondo goal.

La difesa ha in Platzer il «fuori classe». In Italia questo atleta è già abbastanza conosciuto, perchè io debba ancora presentarlo. A Vienna, ancora una volta, parò tutto ciò che era parabile e anche tutto ciò che non lo era, fatta eccezione per il pallone spedito in rete da Orsi sul finire dell'incontro.

Tale la squadra e tali gli «assi» che hanno costituito uno dei due motivi della sconfitta della Juventus.

Il secondo di questi motivi... sono stati sei o sette, tanti, cioè, quanti i pali che i bianco-neri hanno colpito nei loro tiri in rete. Anche gli austriaci di pali ne hanno presi due, ma la palla, dopo averli toccati, è andata a schizzare in rete. E fu Siegl ad avere questa fortuna. I nostri, invece, quando «imbroccavano» un montante o la traversa, la palla l'han sempre vista ritornare in campo, inesorabilmente respinta.

E non eran «pali» che... lasciassero indifferenti. Tutti si verificarono su tiri che avevano tutti i sacrosanti diritti di mutarsi in goals. Ne ricordo uno su una cannonata di Ferrari da due metri, che, non solo Platzer, ma neppure Zamora e Planicka a lui uniti avrebbero potuto evitare diventasse un punto. Un altro ci fermò un'azione individuale di Serantoni che avrebbe meritato non una volta ma cento di essere coronata dal successo.

A proposito dei "pali"

Furono una vera disperazione i «pali» dello stadio di Vienna per la nostra prima linea. E, ricordandoli come una delle ragioni fondamentali della sconfitta italiana, ho la piena coscienza di non ricercare vane scuse ad un risultato avverso nella solita sfortuna, ma di chiamare in causa un elemento di indiscutibile importanza e realtà venuto a portare la sua influenza sul risultato della partita.

Detto ciò, il «tre a uno» di Vienna mi pare a sufficienza spiegato e non potrò essere tacciato di troppo amore per i colori sociali se affermerò che, nonostante il punteggio, la Juventus ha giocato un'ottima partita.

La squadra si è presentata in campo priva di Monti e di Rosetta, giacchè l'assenza di Sernagiotto non può più considerarsi tale, essendo Varglien II il nuovo titolare del ruolo tenuto dalla «Freccia d'oro».

Rosetta è stato sostituito in modo superiore ad ogni più rosea previsione da Santagostino. Ho procurato a questo ragazzo l'esordio più difficile in campo internazionale. Esordio difficile per più ragioni, costituite dal fatto di giocare all'estero, su un campo dove l'emergere è impresa da campioni, di fronte ad avversari del valore che ho detto sopra. Tali difficoltà sono state aumentate a dismisura dall'inquadratura anormale e dalle contingenze della partita. Santagostino si è trovato, infatti, a dover giocare, avendo davanti un Cesarini mediano che a tal ruolo non è abituato e con Varglien I al centro della linea di sostegno invece che con Monti; inoltre ha dovuto assai sovente accorrere per dare una mano a Caligaris sulla sinistra. Impossibile, quindi, in condizioni simili, prefiggersi una tattica, aver la sicurezza di ciò che fanno i compagni e di ciò che si deve fare noi stessi; aumento improbo di lavoro. Roba da sotterrare per sempre un esordiente di diciannove anni. Dalla prova che doveva schiacciarlo, il ragazzo è uscito non solo con onore, ma con la laurea di calciatore internazionale. Non soffrì, neppure per un istante, l'affanno e gli smarrimenti dell'emozione, fu preciso, instancabile, coraggioso. Fu anche «tartassato» dagli avversari: ricevè un calcio in un ginocchio da mettere a terra, si riebbe immediatamente e corse ancora a difendere la porta minacciata. Dimostrò qualità indubbie di ricupero: superato da un avversario, sempre ritornò immediatamente, in tempo per partecipare alla fase difensiva. Terminò l'incontro sfinito, ma con una grande prova al suo attivo.

Altri due atleti in bianco-nero che giocarono una splendida partita, furono Ferrari e Serantoni, sfortunati in parecchie azioni che avrebbero dovuto essere illustrate dal goal, come ho già detto. Con loro emerse Bertolini. Combi ebbe parecchie parate degne di lui ed i goals subiti non gli sono imputabili. Borel apparve fiacco nel primo tempo, ma si riprese nell'ultima mezz'ora, terminando magnificamente. Varglien II, come ala destra, ha bisogno di assuefarsi al suo nuovo ruolo. Spero all'inizio del prossimo campionato di renderlo completamente padrone delle necessità della posizione che dovrà occupare in squadra; se fare il più difficile, imparerà il più facile. La partita ha fatto registrare un'altra generosa prova di Varglien I ed ancora un goal di Orsi.

La partita di Genova

L'incontro si è svolto in un ambiente calmissimo ed in perfetta regolarità. I nostri giocatori non hanno da lamentarsi nè del pubblico, nè del campo, nè della correttezza degli avversari. E' mancato invece, alla prova il direttore della contesa, l'ungherese Klug, che fu un classico arbitro di casa.

Ed ora c'è da pensare alla partita di ritorno. So che gli sportivi si domandano: riuscirà la Juventus a rimontare lo svantaggio di due goals, per conquistarsi l'ammissione alla finale della Coppa Europa? Il football non è gioco che permette previsioni, ma solo speranze e timori.

Di speranze la Juventus ne ha e ne deve avere. A Genova Monti tornerà in squadra; e si sa cosa conta Monti, per il suo valore e per la più organica sistemazione della mediana.

I timori non si possono allontanare. Prima di tutto perchè ci sono due goals da superare, poi perchè vi ho già detto che razza di avversario sia l'Admira.

Vedremo. Quel che è certo è che i campioni d'Italia lotteranno, ancora una volta, con ogni loro energia per tener alto il prestigio del calcio italiano, per essere pari al loro nome, per non mancare alle speranze degli appassionati.

Fin d'ora salutano i compagni del Bologna, che, combattendo la stessa battaglia, tanto hanno già saputo fare.

CARLO CARCANO

I commenti viennesi

L'Admira partita per Genova

Vienna, 26 notte.

Con la partita giocata ieri, la Juventus è riuscita a guadagnarsi la stima del pubblico viennese, di solito restio ad elogiare i calciatori stranieri. I giornali sono oggi unanimi nel riconoscere che la squadra torinese è degna della sua fama. Essa possiede, senza dubbio, giocatori di notevole valore, i quali occupano una posizione dominante nel calcio europeo. «L'Admira, dice lo «Sport Tageblatt», imponendosi alla Juventus ha raccolto un alloro ambitissimo. Naturalmente i punti segnati ieri la squadra viennese li difenderà e cercherà anzi di aumentarli a Genova con tutte le sue forze; però, emettere fin d'ora giudizi categorici sull'esito del prossimo incontro sarebbe alquanto azzardato». Lo «Sport Tageblatt» rileva poi come la partita fra le due squadre sia da elogiare non soltanto per le belle azioni tecniche tattiche e stilistiche, ma anche per la correttezza con la quale fu disputata, se si astrae da alcuni lievi incidenti di cui il foglio attribuisce soprattutto la colpa al vulcanico temperamento di qualche nostro giocatore.

Allo «Sport Tageblatt» piacquero specialmente Ferrari, Varglien II e Borel. Varglien I, quantunque di buona classe, non può rivaleggiare con Monti; Bertolini emerse nel secondo tempo; Cesarini possiede qualità non comuni, ma la sua mancanza di disciplina gli nuoce. Santagostino è ancora un po' acerbo, però ha la stoffa dell'atleta di classe. Caligaris è ormai un simbolo e Combi un ottimo portiere. Tra i calciatori dell'Admira il giornale in parola, che è l'organo massimo dello sport austriaco, mette in particolare rilievo Vogl, la migliore ala sinistra austriaca di tutti i tempi, quindi, Stoiber e Hannemann. Non gli piacque invece Durspekt, la mezzala destra, perchè troppo lento e distratto. Hummenberger, per contro, darà del filo da torcere alla Juventus anche a Genova, Mirschitzko non ha chi lo superi per diligenza, mentre Urbanek rivelò progressi sorprendenti. I tre della difesa seppero validamente contenere le azioni degli avversari. L'arbitro Klug non è andato a genio all'articolista cui sembra che talune decisioni siano state sfavorevoli all'Austria, anche se emesse in buona fede.

La «Neue Freie Presse» elogia vincitori e vinti, mentre il «Telegraph», meno generico, chiama la Juventus «una grande squadra». La stampa sportiva, dunque, pur ponendo sul piedestallo i suoi campioni, ha dimostrato questa volta di sapere essere sufficientemente obbiettiva anche all'indirizzo degli ospiti italiani. Ove si consideri la riluttanza, che di solito essa ostenta nel togliersi il cappello dinanzi a calciatori di altre nazioni, questi riconoscimenti tributati al valore dei torinesi appaiono quanto mai sintomatici. L'Admira è partita stamattina alla volta di Genova accompagnata dal cav. Meisl. Una folla abbastanza numerosa si è recata a salutare i calciatori accompagnandoli coi suoi vivi auguri.

Le deliberazioni del D. D. S.

Milano, 26 notte.

Il Direttorio divisioni superiori della F.I.G.C., in base al rapporto dell'arbitro, ha omologato il risultato della gara di qualificazione Pisa-Udinese giocata a Roma il 22 corrente come segue: Pisa batte Udinese 3 a 1. Di conseguenza la classifica ufficiale e definitiva del girone B delle finali del Campionato di prima divisione è la seguente: 1.o Pisa, p. 7, 2.o Udinese, p. 7, 3.o Piacenza p. 6, 4.o Parma p. 4. Il primo posto è stato assegnato al Pisa per aver vinto la qualificazione in campo neutro. Sciogliendo poi la riserva fatta col comunicato dell'11 corrente, avuti i necessari chiarimenti sugli incidenti avvenuti dopo la gara Reggina-Savona dell'8 luglio, il Direttorio, in base alle risultanze dei documenti ufficiali ha squalificato fino al 31 ottobre p. v. i giocatori Campari Nilo e Campari Ciro della Reggiana e Tilli Pio del Savona, unici individuati tra i partecipanti agli incidenti avvenuti dopo la gara.

Sernagiotto e Occhiuzzi sono partiti per l'America

Genova, 26 notte.

Stamane alle 11,30 con l'«Augustus» insieme alla consorte, al bimbo e alla suocera, Pietro Sernagiotto, l'ala destra della Juventus, è partito per Santos. Il minuscolo e popolarissimo giuocatore dove recarsi nell'America del Sud per faccende di famiglia e si fermerà colà per un anno. E' probabile che egli giuochi l'imminente campionato per la Palestra Italia. Ritornerà in Italia, secondo le sue dichiarazioni, per l'annata calcistica 1935-36, ma non sa ancora per quale società. Comunque egli è liberissimo dalla Juventus.

E' pure partito con lo stesso piroscafo, per Montevideo Occhiuzzi, il centro sostegno del Bologna. Egli si reca in America per sposarsi. Trascorrerà colà l'intero agosto e sarà di ritorno in settembre per l'inizio del campionato.

Prossime gare

AGLIANO D'ASTI. — *Gran Coppa Friso*, corsa ciclistica per dilettanti di 3.a categoria, organizzata, su un percorso di Km. 100, dalla S. S. Pedale Aglianese e dal F. G. C. di Agliano per il giorno 29. Iscriversi (L. 3) fino al 28 luglio.

CRONACA CITTADINA

Case che nascono vecchie

Il dovere di fabbricare meglio

Come Dio vuole, non siamo più alle finestre inghirlandate di festoni fiorenti, alle cariatidi di finta pietra che reggono i balconi, ai capitelli corinzi posati sulle inutili colonne dei portoni: l'occhio, se non altro, riposa e persino i capimastri promossi al rango di «impresari» hanno rinunziato, benchè a malincuore, a costruire *in stile*, cioè a impiastricciare le facciate di stucchi dozzinali, a ricavare una specie di baraccone che fiera adibito ad abitazione «signorile» da un'insalata russa di Gotico, Rinascimento, Barocco, il tutto magari condito da un pizzico di Moresco, vuoi di Assiro-babilonese.

No: oggi anche l'impresario che da ragazzo portò la secchia della calcina sulle spalle ed ora va in automobile a sorvegliare i lavori, *costruisce moderno*. Vale a dire, avendo inteso, così ad orecchio, che «l'ornamento non va più», fa delle facciate lisce e spoglie, dei pavimenti di marmi, ringhiere di scale con la mancorrente in «anticorodal», e poi lassù appiccica un certo numero di balconi «razionali», cioè a parapetto pieno, di cemento, ai che di giorno, percossi dal sole estivo, si tramutano in altrettanti forni crematori, ma per contro nelle sere afose, quando la famiglia affranta dal caldo va a cercarvi un po' di refrigerio, vi si trova dentro come in una tinozza senza nemmeno un filo d'aria sulle sudate «parti basse». A questo modo egli, oppure l'ingegnere suo amico, è persuasissimo di costruire *in stile novecento*.

Insomma, siamo alle solite. Passano gli anni, mutano i gusti, si trovano e inventano materiali nuovi, economici, pratici, igienici, bellissimi, che permettono tutte le arditezze, la urbanistica si afferma sempre più come scienza del costruire, dozzine e dozzine di architetti studiano, viaggiano, osservano, fanno tesoro di altrui esperienze, fondano e diffondono riviste dove basterebbe guardare le fotografie per allargare un poco la mente (sia sufficiente citare, in Italia, fra l'altre, *Domus*, *Casabella*, *Quadrante*), sorgono addirittura città nuovissime come Littoria e Sabaudia, ma le teste rimangono le medesime, più dure di quelle delle città cariatidi.

Pel novanta per cento dei costruttori il vecchio dissidio tra pianta e facciata — l'assurdo di questa concezione che vuole un abito da adattare a un corpo secondo la moda — permane immutato: con questa sola differenza, che invece di fare una facciata copiando uno stile del passato o fondendone tre o quattro in una composizione eclettica, si va abborracciando un sedicente «moderno», accattato qua e là senza discernimento, perchè al cliente sembra oggi piaccia di più. E perchè ogni casa che si tira su ora è fornita di ascensore ed ogni appartamento di tre stanze ha un gabinetto da bagno, perchè le cucine sono smaltate e le rubinetterie cromate, perchè tranne che nelle case decrepite non esistono più latrine che prendan aria dalla cucina o dalla scala o divengono rare le altre in cui la cameretta della donna di servizio non abbia la sua finestra sull'esterno — perchè insomma si comincia a concepire la casa come un luogo igienico, comodo e possibilmente amabile, il detto novanta per cento dei costruttori è convinto di camminare di pari col proprio tempo, e persino di essere all'avanguardia. Che cosa sanno, che cosa vedono, che cosa leggono, che cosa esperimentano costoro nel campo che strettamente riguarda la loro attività professionale, e non fosse altro per ciò che riguarda i nuovi materiali di rivestimento, di isolamento termico e fonico, di pavimentazione, e i nuovi tipi di serramenti? Quanti di essi — vorremmo sapere — conoscono e sarebbero disposti ad applicare quel vetro come rivestimento murale di cui si è occupato l'ingegnere Tanzi in uno degli ultimi due fascicoli di *Casabella*? Quando un costruttore ci ha dato un impiantito in legno (i cui giunti divengono in breve ricettacoli di polvere) cerabile ma non lavabile per le stanze verso strada e un pavimento in piastrelle di cemento colorato per le stanze verso corte, dei soffitti a intonaco bianco, porte e finestre incorniciate di legno scuro, alcuni armadi a muro, il termosifone, l'ascensore, il bagno e un acquaio di marmo, crede di avervi dato il *non plus ultra* della modernità. Che la pianta dell'appartamento abbia da essere diversa dai soliti tre ambienti disimpegnati da un ingresso minuscolo o dall'obito corridoio con le stanze ai lati tipo albergo, è cosa che non passa neppure per la mente. E non fossero quegli altri dieci su cento costruttori a sollevarsi dalla mediocrità abitudinaria, si potrebbe dire che oggi a Torino si fabbrica tal quale come dieci o quindici anni fa.

L'altro giorno, in altra parte del giornale, citavamo le sacrosante parole di un architetto veramente moderno, Gio Ponti, direttore di *Domus*, a proposito di una «bonifica dell'abitazione cittadina» che dovrebbe prevenire le catastrofi che l'umanità civile tenta arginare con la magnifica opera dei sanatori. Le riportiamo oggi per intero, con la speranza che siano meditate da chi può trarne applicazione pratica: «Vi sono, è vero, dei regolamenti d'igiene che fiancheggiano i regolamenti edilizi, ma essi recano solo delle norme elementari: *non costituiscono un codice per uno scopo*. S'ha da volere che terrazze soleggiate e solarii siano *dotazioni d'ogni abitazione*. Non solo ciò si dovrebbe incoraggiare, ma *sarebbe da rendere termine obbligatorio* dell'edilizia d'abitazione. Se lo spazio adibito obbligatoriamente a terrazza rappresenta un gravame per l'edilizia, *si può ben venirle incontro* quando si pensi qual gravame rappresentano pure per ogni bilancio cittadino ospedali e sanatori. Non sentono i reggitori di città l'orgoglio di istituire per primi i codici di una tale bonifica dell'abitazione? Terrazze, giardini pensili, ed anche piccole piscine non debbono restare proposte di architetti, *debbono divenire esigenze dettate dalle Autorità comunali*. Dopo i piani regolatori, dopo i piani architettonici che li verranno a completare, vengano i nuovi codici sociali creatori di un'edilizia felice, che sarà anche l'orgoglio delle nostre città».

Non parve, viceversa, un momento che si volesse applicare una «tassa sui balconi» — cioè sul *respiro* dei cittadini — tassa che fortunatamente rimase lettera morta?

Ma non basta. Nel giro di questi ultimi mesi, in una delle zone più signorili della città, quella oltre i corsi Sommeiller e Peschiera e compresa fra i corsi Stupinigi e Vinzaglio, le case sono sorte e sorgono come funghi. Case fabbricate senza economia; case per lo più di lusso. Orbene, su dozzine e dozzine di codeste case si scorge, è vero, qua e là, qualche rara, lodevole intenzione di modernità architettonica, qualche timida tendenza ad allargar finestre, a dar luce, salute, allegrezza all'abitazione. Ma sono eccezioni che contan sulle dita d'una mano sola. Per il resto, non un tetto piano per le suddette «terrazze soleggiate e solarii» o per la possibilità di un giardino pensile che da maggio ad ottobre, la sera, sarebbe la gioia di almeno dieci famiglie; balconi scarsi, miseri, di breve aggetto, e parapetti per lo più pieni od a pesanti, goffe colonnine, dove a malapena stanno due persone, quando sarebbe possibile crear balconate lunghe, leggere, ampie, correnti lungo l'intero appartamento; le solite finestre alte e strette (non prescrive il regolamento municipale che la finestra deve essere almeno un decimo della superficie dell'ambiente? e contento il regolamento, contenti tutti) che vi vietano qualunque visione panoramica, che mentre difficilmente aerano tutta la stanza in pochi minuti, lasciano nell'ombra gli angoli, per la malinconia dei giorni invernali; non un tentativo di gaiezza coloristica sui muri. Insomma, in un tempo in cui, mercè la nuova concezione sociale creata dal Fascismo, nulla si risparmia perchè un bimbo goda, almeno per quindici giorni all'anno, in montagna o al mare, la letizia della luce e la salute del sole, troppi costruttori, con il consenso delle disposizioni municipali, fanno di tutto perchè quel medesimo bimbo, per gli altri restanti undici mesi e mezzo dell'anno, si trovi in casa come in una prigione.

Quand'è che si porrà fine, e d'autorità, ad una simile pigrizia costruttiva? Quand'è che il costruir case di affitto sarà considerato una funzione sociale, oltre che economica?

mar. ber.

Automobilisti, attenti alle multe!

L'Ufficio Stampa del Municipio ci trasmette il comunicato che integralmente pubblichiamo riguardante le nuove norme per la circolazione notturna:

IL PODESTA', riscontrata l'opportunità di eliminare nelle ore notturne, in cui il traffico stradale è assai limitato, i rumori molesti per la pubblica quiete prodotti dal suono delle trombe e avvisatori elettrici degli autoveicoli; attese che la sicurezza del traffico in relazione al poco movimento della circolazione nelle ore notturne, può ottenersi con la prescrizione di maggiori cautele; determina che dalle ore 23 alle ore 6 del mattino i conducenti degli autoveicoli dovranno astenersi dal fare uso delle segnalazioni acustiche nell'abitato cittadino. Essi, oltre a quanto è disposto dall'art. 36 del R. D. 8 dicembre 1933, n. 1740, dovranno ridurre al minimo la velocità, specialmente in prossimità degli incroci stradali, assicurandosi, prima di avanzare verso il centro di essi, che altri veicoli non sopravvengano dalle vie intersecanti, usando la massima cautela nelle svolte a salvaguardia dei pedoni e procedendo in modo da evitare ogni pericolo per sè e per il pubblico.

Le segnalazioni acustiche normalmente usate a termini dell'art. 53 del citato R. D., durante il suddetto periodo della notte, dovranno essere sostituite da segnalazioni luminose ottenute mediante la variazione momentanea dell'intensità luminosa dei fanali. Il presente decreto andrà in vigore dal 28 luglio corr. Contro i contravventori si procederà in via contravvenzionale.

Glorie e miserie di cose morte

Il mestiere del "cascadeur,,

Sui palcoscenici del Romano, del Meridiana, della Spada di Trafalgar - I pionieri: Donnarumma, Cuttica, Maldacea - E' defunto, ma era una cosa seria...

Riflettevo, tempo fa, assistendo ad una fra le tante riviste, sorretta dalla prima all'ultima battuta dalla inesauribile vena d'un esercito del «varietà», che la crisi del teatro deve essere ben profonda, se il caffè-concerto prova il bisogno, per vivere, di rifugiarsi in teatro e se il teatro, anzichè ribellarsi, subisce, al contatto, una pericolosa involuzione. La constatazione non è priva d'amarezza, per gli amanti dell'uno e dell'altro genere, a Torino come altrove. Non si hanno più i buoni spettacoli d'una volta, lamentano gli uni! Non abbiamo più un caffè-concerto che si rispetti, gemono gli altri! Due lamentele, alle quali ne potremmo aggiungere, a conforto degli uni e degli altri, una terza di sapore stagionale: non abbiamo più un teatro estivo degno di Torino! Ma forse, quest'ultimo, non lo abbiamo avuto mai.

...il petto coperto di medaglie.

Per quanto riguarda il caffè-concerto, il male ha radici profonde. Lo spettacolo d'«arte varia» decretò la propria morte quando abbandonò — credendo forse di nobilitarsi — il vecchio caffè-concerto, per assurgere ai fastigi del borderò. Nato negli angiporti delle città marinare, era naturale che dovesse far figura d'arricchito, fra Talia e Melpomene. Senonchè, Nelson bar, Spada di Trafalgar o Caffè delle Meraviglie, o Bavaria, Romano, Olympia, in fondo i caffè-concerto erano per sempre gli stessi: gli stessi divani di velluto rosso, gli stessi tavolini, lo stesso rudimentale palcoscenico, davanti al quale facevano bella la mostra, imbellettate, una mezza dozzina, o anche più, di pseudo-dame viennesi. Ma il pubblico variava, secondo il luogo e secondo le ore della giornata. Gli studenti, spesso, vi tenevano quartier generale, senza andare per il sottile.

Si aveva torto, in fondo, a dire troppo male del caffè-concerto ed oggi forse un po' lo si rimpiange! C'era del buono. Aveva le sue celebrità, le sue glorie, le sue miserie: la debuttante, bistrattata o malpagata che faceva il primo numero, frettolosamente, tra la più assoluta disattenzione del pubblico, i giocolieri giapponesi i cui virtuosismi stereotipati oramai non stupivano più nessuno, il sollevatore di pesi dal petto coperto di medaglie, gli equilibristi che facevano sospendere l'orchestra con un «Prego, maestro», nel momento culminante — quando poi la cosa diventava molto, molto difficile. la grande anima popolare dal fondo della sala tuonava «Basta, basta!» — poi l'eccentrico musicale e finalmente il piatto sostanzioso della serata, il numero d'attrazione: Elvira Donnarumma, Primo Cuttica, Maldacea, Tecla Scarano...

Abbiamo citato il Romano, scomparso con la guerra, ma non era il solo che gli studenti torinesi frequentassero: v'era anche un certo locale in piazza Emanuele Filiberto, ove era affisso un cartello: «D'ordine prefettizio è proibita la «mossa»! Non mi risulta che abbia avuto mai in programma nè Elvira Donnarumma, nè la Fougez, nè Maldacea, ma Petrolini e Viviani, forse, sì! Petrolini e Viviani sono stati lanciati proprio qui a Torino, perchè Torino era, allora, il grande mercato del caffè-concerto. Petrolini esordì sotto la galleria di Porta Palazzo, in un caffè celebre per la mescita del bicerin. Riceveva in paga, ogni sera, un bicerin, un biscotto, un panino e quattro soldi.

Un altro caffè-concerto, che i torinesi certamente ricordano, è quello che il piccone demolitore di via Roma ha sacrificato: il Meridiana. Il pubblico era composto per quasi due terzi di soldati e per un buon terzo di individui indefinibili. Era di rigore dare del tu al proprietario del locale, morto tragicamente or non è molto.

E si rideva, si rideva di certe cose che oggi non fanno più ridere nessuno, forse perchè sono passate dalla scena nella vita. I cascadeurs, per esempio. Il termine è tolto dal gergo teatrale d'oltralpe. Cascadeur era, nella casa di Molière, l'attore che sapeva trovare, nei frangenti della recita, la battuta che salvava la situazione, distraendo lo spettatore da una papera, da un vuoto di scena, da un inconveniente qualsiasi... Cascadeur era, in caffè-concerto, colui che accatastava tre tavole una sull'altra e, via via, compiendo pericolosamente la difficile ascensione e sovrapponendo tavola a tavola, sedia a sedia, costruiva un edificio alla mercè d'ogni soffio come un castello di carte, sinchè rovinava giù, con un frastuono orribile, tra sedie e tavole per poi rialzarsi, senza nemmeno la più piccola lussazione, esclamando in falsetto, con un bell'inchino al pubblico:

«Voilà!».

No, in fondo si aveva torto a parlare troppo male del caffè-concerto! Anzitutto, c'era in esso un tono di serietà che ai surrogati d'oggidì — rivista compresa — manca. Il caffè-concerto era serio: ogni artista aveva l'aria di fare una cosa seria. Il pubblico lo prendeva sul serio.

...un pubblico di soldati.

Il caffè-concerto non è più dei nostri tempi: rimpiangerlo sarebbe come dolersi che il treno abbia sostituito la diligenza. Però, in fondo in fondo, lo rimpiangiamo lo stesso, a conti fatti.

m. esc.

IL POPOLO PER MUSSOLINI

Gli operai all'ordine del giorno

In altra parte del giornale pubblichiamo una corrispondenza da Roma nella quale è messo in rilievo il rilevante contributo offerto dai lavoratori dell'industria agli Enti Opere Assistenziali, contributo che in soli sette mesi ha raggiunto la somma di 15.755.721,75. La notizia ha trovato una forte eco nella nostra città, eminentemente industriale, e che perciò raccoglie imponenti masse di lavoratori. Il contributo che questi hanno offerto durante la scorsa campagna invernale rappresenta più che un atto di umana solidarietà, solamente attuabile nel clima creato dal Regime, ma rappresenta ancora una volta l'incondizionata dedizione delle categorie operaie al Fascismo, che ha potenziato il lavoro, che ha elevato alla maggiore dignità, corredandolo di sagge e fervide leggi in armonia con la civiltà che si afferma nell'Italia di Benito Mussolini, e con provvedimenti che efficacemente tutelano chi lavora.

Torino, che in ogni occasione ha manifestato la sua grande, fervida, sicura devozione al Duce, la città che ha vissuto, e non dimentica, la appassionata entusiastica accoglienza fattaGli da diecine di migliaia di lavoratori radunati nel cortile della più grande industria nostra, la Fiat, è orgogliosa di constatare che i lavoratori si sono acquisito un titolo di merito di fronte a tutta la Nazione. Queste benemerenze interessano direttamente Torino, essendo la grande maggioranza della sua popolazione composta delle sane e forti categorie dei lavoratori.

Una felice iniziativa

Per il coordinamento delle manifestazioni cittadine

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci comunica:

Allo scopo di coordinare le varie manifestazioni che si svolgono in Torino e Provincia, d'accordo con S. E. il Prefetto, ho costituito presso questa Federazione un «Ufficio Coordinamento Manifestazioni» al quale dovranno essere fatte conoscere dagli Enti promotori, con la necessaria tempestività, tutte le iniziative — di qualsiasi genere esse siano — che abbiano carattere di manifestazione. Tali comunicazioni dovranno indicare il giorno ed il luogo dello svolgimento, i modi e, specificatamente, le finalità per cui sono state promosse le manifestazioni. Mi riservo, vagliata l'importanza e gli scopi di esse, di rilasciare o meno il nulla osta per la loro realizzazione.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Il cambio della guardia all'Ufficio Sportivo Federale

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci comunica:

Il camerata Luigi Bossi, dopo otto anni di disinteressata e zelante collaborazione data alla Segreteria Federale come Capo dell'Ufficio Sportivo della Federazione, mi ha rassegnato in data odierna le dimissioni, che ho accettate ringraziandolo vivamente per la fattiva proficua opera da lui svolta.

In sua vece ho nominato il camerata dott. Mario Saini della classe 1905, iscritto al P.N.F. dal 15 aprile 1927, proveniente dal G.U.F.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Il comm. Luigi Bossi lascia, dopo otto anni di appassionata e proficua attività, la carica federale, affidatagli agli inizi di quella vasta opera di inquadramento dello sport nel Fascismo dal Partito oggi con così vivo successo condotta a termine. Combattente decorato al valore, fascista di schietta fede, Luigi Bossi ritorna nelle file per quella norma di avvicendamento nelle cariche che regola l'attività del Partito: e certamente vi ritorna pago della lunga e non lieve fatica, attraverso gli anni accettata con spirito di disciplina, come si accetta un dovere, onorevole ma pieno di responsabilità.

Gli succede il dottor Mario Saini. Giovane d'anni, ma ricco di esperienza e di pratica organizzativa nel campo dello sport, dove ebbe modo di dare chiara dimostrazione del suo impegno vivace, della sua fede disinteressata, della sua fervida volontà di lavoro. Egli fu l'anima — e i giovani del Guf ben ricordano — di quella radiosa giornata torinese che videro allo Stadio Mussolini gli atleti delle Università d'Italia affiancati all'inizio delle gare di fronte ad Achille Starace in un indimenticabile spettacolo di forza e di spirituale armonia. Saini fu allora l'organizzatore infaticato e il realizzatore sicuro: e da allora queste sue qualità sempre rifulsero ogniqualvolta il Partito lo chiamò ad incarichi ed a speciali missioni.

Ad un camerata degnissimo subentra un camerata non meno degno. All'uno e all'altro il nostro cordiale saluto.

La visita del Preside della Provincia ai nostri stabilimenti

Nel pomeriggio di ieri è stato in visita al nostro Giornale il Preside della Provincia, avv. Orazio Quaglia. Ricevuto dal Direttore dott. Alfredo Signoretti e dal Direttore amministrativo comm. Cesare Fanti. L'avv. Quaglia è stato accompagnato attraverso i vari reparti, nei quali ferveva il lavoro per la edizione serale. Il visitatore si è assai interessato della organizzazione dei vari servizi, e della modernità degli impianti. La visita si è conclusa nel reparto di stamperia, dove l'avv. Quaglia ha potuto ammirare all'opera la grande rotativa che, appunto in quell'ora, stava «girando» per l'edizione serale.

Il Preside della Provincia si è vivamente compiaciuto con i dirigenti della efficenza del giornale, che, con mezzi tanto perfetti e potenti, svolge la sua opera al servizio del Regime.

Le vicende della Ditta Trossarello

L'imponente massa passiva

Gli accertamenti del curatore avrebbero ridotto l'ammontare dei debiti a circa nove milioni - L'inestricabile matassa di obbligazioni derivate dal dissesto

Dalle indagini esperite dal curatore del fallimento rag. Luigi Trossarello nonchè dalla documentazione da lui raccolta, è risultato in modo evidente che l'azienda Carburan di Trieste apparteneva al fallito, ne costituiva una propaggine dipendente: accertata questa situazione il Tribunale ha ritenuto che non fosse necessario procedere alla dichiarazione di fallimento della Carburan ma fosse sufficiente stabilire che tutte le attività appartenenti alla stessa siano acquisite alla massa del fallimento Trossarello.

A proposito di questo dissesto è da notare che il passivo è così costituito: S. A. Gevaert belga L. 616.411,99 (di cui L. 423.800 rappresentate da effetti); S. A. Gevaert italiana lire 4.832.676,30 (di cui L. 1.940.000 rappresentate da effetti); Banche e privati detentori di effetti a giro Trossarello (per effetti scaduti od in circolazione) L. 2.300.000; creditori diversi chirografari L. 1.790.000; creditori privilegiati L. 583.000; creditori ipotecari L. 990.800. Per quanto riguarda i creditori chirografari è da rilevare che nella cifra esposta figura una domanda a titolo di garanzia cauzionaria della Banca di Novara, che però sarà compensata dal realizzo di titoli che la banca ha in deposito.

E' da considerare, poi, che tanto le Società Gevaert quanto le banche si sono insinuate per tutta la loro circolazione cambiaria: ond'è che gli stessi effetti sono compresi tanto nella domanda d'ammissione al passivo presentata dalle Gevaert quanto su quelli della banca che al momento dell'insinuazione li possedeva; cioè numerose cambiali figurano in due differenti domande. L'Istituto di S. Paolo che ha circa 200.000 lire di titoli in garanzia della circolazione cambiaria, titoli che vende a misura che gli effetti risultano impagati, assorbirà in gran parte la garanzia, ma estinguerà gli insoluti che già si calcola saranno circa L. 170.000; epperò le L. 217.000 richieste dal S. Paolo scompariranno completamente. Una parte degli effetti costituenti la circolazione Fondografica Trossarello andrà a buon fine; invece si ritiene che non andranno a buon fine le L. 100.000 circa di effetti a firma Stamperia Ausonia (Zannoni) nè le L. 1.500.000 circa di effetti provenienti dalla Fondografica. Le lire 4.700.000 insinuate per cambiali e tratte saranno ridotte quindi fortemente e potranno diminuire moltissimo se si verificasse una intesa tra i detentori di effetti a firma Fondografica ed i firmatari degli stessi, cosa che, se non è facile nè semplice nella pratica, è la sola che possa evitare il fallimento di quella Società Anonima attualmente in liquidazione.

La Fondografica ha ancora delle attività realizzabili a lunga scadenza, tra merci e crediti (cifre importanti, ma sulle quali solo in piccola parte si può contare): onde il curatore dottor Mellana crede che non senza difficoltà si possa da L. 1.400.000 circa di attivo ricavare 290.000 lire circa. Tale cifra dovrebbe fronteggiare L. 150.000 di imposte accertate, alcune piccole imposte da accertare; qualche diecina di migliaia di lire di debiti.

Sulle informazioni in via privilegiata, il curatore osserva che la Gevaert italiana chiede L. 103.000 a titolo di rimborso indennità e stipendi impiegati, L. 50.000 sono state richieste dalla Esattoria; le rimanenti L. 430.000 circa sono richieste da impiegati per indennità. Tutte queste partite non erano state considerate in quanto che, secondo il rag. Trossarello, il carico impiegatizio avrebbero dovuto suddividerselo le Gevaert e le Cartiere, per le quali cessava la rappresentanza.

Il curatore ha infine accertato che per ogni cliente consumatore di articoli fotografici si tenevano pure conto: il primo serviva a tenere in evidenza le partite di merce che il Trossarello vendeva direttamente al cliente; il secondo riguardava le vendite che interessavano la Soc. Gevaert ed il terzo era reso necessario per compendiare l'intero conto del cliente e serviva a stabilire i vari rapporti passati coi clienti. Ciò perchè le operazioni che venivano indicate nei cartellini detti «conto nostro» «conto fotoprodotto» non corrispondendo alla realtà, talora divenivano inintelligibili sebbene le varie partite fossero munite di segni convenzionali.

Una Società africana dichiarata fallita

Nella sua adunanza del 21 dicembre 1932 il Consiglio di Amministrazione della Compagnia Coloniale di Armamento deliberava di costituire un ente a sè, con l'incarico di esplicare più particolarmente la parte commerciale inerente alla importazione ed alla esportazione delle merci da e per l'Africa, e nel modo più ampio collaborare al raggiungimento degli scopi sociali. L'amministratore delegato era quindi autorizzato a costituire, coi fondi sociali, una società anonima, che doveva assumere la denominazione di Compagnia Commerciale d'Africa. Il capitale sociale iniziale era stabilito in lire diecimila. La Società venne infatti costituita il 17 gennaio 1933 tra i signori Aldo e Elia Visconti, ambedue amministratori della Coloniale: la sede sociale era stabilita a Mogadiscio.

Per quanto la Società risultasse costituita tra i fratelli Visconti, di fatto lo fu dalla Compagnia Coloniale di Armamento, la quale il 22 gennaio 1933 rimborsava loro i tre decimi del capitale sociale che essi avevano depositato. Inoltre, nella pratica attuazione del lavoro svolto, l'amministrazione delle due società fu unica: la Compagnia Coloniale d'Armamento ha gestito tutte le imprese effettuando anche tutti i pagamenti e tutti gli incassi che sarebbero spettati alla Compagnia Commerciale d'Africa, dandole debito e credito in conto. Quando dalla Coloniale venne proposto il concordato preventivo, la Commerciale passò in liquidazione; la sua gestione fu affidata al rag. Castellino, il quale non assunse mai ufficialmente tale incarico, in quanto la deliberazione della sua nomina non ha peranco avuto l'autorizzazione del competente Tribunale di Mogadiscio. Egli però si è fatto un dovere di studiare la situazione della Commerciale, ed in base appunto ai risultati di questa indagine ha presentata istanza al Tribunale perchè venga esteso il fallimento alla Società di cui egli è liquidatore in pectore. Il Tribunale, accogliendo tale richiesta, ha nominato giudice delegato il cav. Pirani e curatore il dott. Tiboldo.

Una querela per diffamazione

Sono comparsi dinanzi ai giudici della IX Sezione del nostro Tribunale il dott. Angelo Cavallaro e il signor Ettore Fecchi, imputati ambedue di diffamazione a mezzo della stampa per avere il primo quale editore del periodico «Il Corriere Cinematografico» ed il secondo quale autore di un articolo comparso su di esso, attribuito a Guglielmo Giannini, fondatore e direttore del giornale «Kines» di essere ricorso a tutti i mezzi onesti e disonesti per ottenere la concessione di pubblicità per far denaro. Appena aperta l'udienza però il rappresentante del Giannini, avv. Fra, ha dichiarato che il suo cliente recedeva dalla querela, addossandosi le spese: il Tribunale ne ha preso atto. Gli imputati erano difesi dall'avv. Rodina.

Il listino dei prezzi fissato dal Comitato Intersindacale

Il Comitato Intersindacale Provinciale nella sua seduta di ieri, svoltasi alla presenza del V. Segretario Federale dott. Napoleone Rossi di Montelera, ha fissati i seguenti prezzi massimi per la vendita al pubblico dei 21 generi di largo consumo popolare:

1. Pane: comune confezionato con farina n. 2 in forme di gr. 600-900 al chilogramma L. 1,40, di prima qualità confezionato con farina n. 1 in forme superiori ai gr. 60 lire 1,60; 2) Farina di frumento n. 1 L. 1,65; 3) Farina di granoturco abburattata, L. 0,95; 4) Pasta secca tipo comune, L. 2,05; 5) Riso originario camolino, L. 1,40; 6) Fagioli secchi tipo Saluggia, L. —; 7) Patate bianche nazionali, L. 0,50; 8) Carne di vitello comune: Punta di petto e pancetta, L. 5,—; Spalla, sottospalla e muscoli, L. 6,25; Culatta, L. 7,50; Arrosto e carrè, L. 8,25; Polpa senz'osso, L. 8,75; Coscia senz'osso, L. 10,50; Coscia senz'osso affettata, L. 11,50; 9) Carne suina: Arrosto con filetto, L. 9; Carrè e cotolette, L. 8; Coscia senza osso, L. 9,50; Costine con 1/3 d'osso, L. 4; 10) Salame nostrano crudo tipo comune (filzette fresche), L. 14; 11) Baccalà, Merluzzo Labrador Style secco, L. 2,50; 12) Uova fresche 1.a qualità, nostrane, dozzina L. 3,60; 13) Lardo nostrano, Kg. L. 6,50; 14) Strutto, L. 5; 15) Formaggio parmigiano o reggiano vecchio, L. 9; 16) Burro naturale comune, L. 10; 17) Olio d'oliva produzione nazionale, L. 5,75; 18) Zucchero semolato raffinato, L. 6,40; 19) Caffè tostato Santos superiore, ettogramma L. 2,75; 20) Latte intero di vacca (in negozio) al litro L. 0,80; 21) Carbone di legna, Kg. L. 0,60.

Nei prezzi massimi si riscontra una diminuzione di L. 0,05 per il riso originario camolino e per le patate bianche nazionali.

Il Listino dei prezzi indicativi inoltre comporta una diminuzione nel prezzo del riso sbiancato per l'adeguamento al mercato dei risi tipici, una diminuzione nel prezzo dei polli e delle patate novelle, nonchè un aumento nel prezzo dell'olio di semi Winter per le oscillazioni del mercato all'ingrosso.

Concorsi riservati ai mutilati ed invalidi presso il BANCO DI NAPOLI

La Direzione Generale del Banco di Napoli ha bandito un concorso per 96 posti di alunno e uno per 25 posti di aiutante cassiere. Entrambi i concorsi sono per titoli e sono riservati agli invalidi di guerra e agli invalidi per la causa nazionale.

Le domande, su carta da bollo da Lire tre, corredate da tutti i documenti richiesti, dovranno pervenire alla Direzione Generale del Banco non oltre le ore 17 del giorno 20 settembre p. v.

Gli interessati potranno prendere visione dei bandi di concorso presso tutte le filiali dell'Istituto e presso le rappresentanze provinciali dell'Opera Nazionale per la Protezione ed Assistenza degli Invalidi di Guerra.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: La signora è servita! Ravel.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: Varietà. - La pillola della buona strega. - Music-hall.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Fabbrica di bellezza e Varietà.
SPLENDOR: «L'uomo che voglio». C. Gable.
IDEAL: «Convegno d'amore» e Varietà.
STATUTO: «Crociera di piacere». G. Tobia.
MASSIMO: «Acqua cheta». G. Giachetti.
BORSA: «Bacio davanti allo specchio» e drammatico match Carnera-Baer. L. 1,05.
PALAZZO: Première: «Il Re della Jungla».

I divertimenti

Domani, allo STATUTO CRIK e CROK in una esilarantissima impresa: **MURAGLIE** capolavoro di parodia e di comicità. Oggi ultime di *Crociera di piacere*.

Itala e Torinese: Match Carnera-Baer vittoria discutibile. Segue *Crik-Crok*.

Bollettino demografico di Torino

26 Luglio 1934 - Anno XII

NASCITE	17
MORTI	11

STATO CIVILE

26 Luglio 1934 - Anno XII

NASCITE: 17 (maschi 9; femmine 8).

MORTI: 11:

Chiadò-Caponet Gior. Batt. di Giovanni, di mesi 18, Lecco, via L. Rossi 33.
Carnisio Chiaffredo fu Giovanni, d'anni 41, di Torino, macellaio, via La Chiuse 43.
Bocchiardi Caterina di Pietro, d'anni 17, di Torino, sarta, via Alessandria 7.
Rossanino Ottavia m. Sacco, d'anni 65, di S. Damiano d'Asti, casal., via Nizza 123.
Perusio Maria m. Zubiena, d'anni 38, di Trinocco, casalinga.
Sandri Olga fu Giuseppe, d'anni 70, di Trieste, casalinga.
Bussi Pasquale fu Domenico, d'anni 56, di S. Mauro Torin., cementista.
Badino Antonia m. Debenedetti, d'anni 35, di Motta dei Conti, casalinga.
Cappelletti Angela v. Padovani, d'anni 80, di Povizzio, casalinga.
Listello Roberto fu Domenico, di anni 63, di Borgone di Susa, commerciante.
Borghi Luigi fu Secondo, d'anni 46, di Asti, viaggiatore commercio.

Note spicciole

Nella sala dell'Y.M.C.A., in via Magenta n. 6, il gruppo fotografico della Società ha organizzato una Mostra alla quale hanno partecipato non solamente tutti i soci fotografi italiani, ma anche quelli delle sezioni straniere. Ne è risultato un interessante salone internazionale che raccoglie 250 pregevoli opere. Hanno pure accettato l'invito le Società fotografiche consorelle: il Gruppo FIAT, l'Associazione ALA, il Gruppo D.A.S., l'Associazione Ligure di Genova.

Alla vernice, svoltasi ieri sera, hanno partecipato col presidente dottor Mossi i membri del Consiglio direttivo e un folto gruppo di dilettanti fotografi. La Mostra si inaugura questa sera alle 21,15 con un discorso dell'avv. Andreis, e rimarrà aperta fino al 10 agosto.

Treni fra Torino e Prè St. Didier. — Per favorire le comunicazioni fra Torino e Prè St. Didier dal 1o agosto al 30 settembre p. v. verrà effettuata una nuova coppia di treni viaggiatori di seconda e terza classe fra Prè St. Didier ed Aosta, col seguente orario: Acc. 1734 Prè St. Didier p. 15,15; Aosta arr. 16,10 in coincidenza coll'autleee. AT 112 Aosta p. 16,18, Torino P. S. arr. 18,16, Torino P. N. arr. 18,24. - Acc. 1735 Aosta p. 16,25, Prè St. Didier arrivo 17,25 in coincidenza coll'aut. legg. AT 113, Torino P. N. p. 13,50, Torino P. S. p. 13,58, Aosta arr. 15,52.

I fascisti del Gruppo «Bianchi», appartenenti al 14o, 15o, 16.o settore sono convocati in sede questa sera, venerdì 27 corr. alle ore 21,15.

Le lezioni di saldatura elettrica hanno avuto luogo nei giorni scorsi, presso i locali delle Scuole tecniche operaie di San Carlo, gentilmente concessi. La lezione teorica è stata svolta dall'ing. Rossi, direttore delle Scuole officine serali. Durante gli esperimenti pratici, furono eseguite saldature difficili, con pezzi di ferro e ghisa opportunamente preparati; particolare rilievo ebbero le dimostrazioni di saldature di tubi metallici, che interessano in modo speciale i meccanici ciclisti.

Un concorso fra gli studenti di Medicina e Chirurgia della R. Università, è aperto per la nomina di allievi effettivi e volontari nell'Ospedale Mauriziano Umberto I. Le domande degli aspiranti devono essere presentate alla Direzione dell'Ospedale suddetto entro il 31 agosto 1934-XII. I concorrenti devono aver compiuto i tre primi anni di corso universitario e sostenuto lodevolmente gli esami prescritti nei singoli anni di studio.

Milizia

Comando 1.a Legione DICAT. — I signori Ufficiali e Camicie Nere della Legione: 4, 5, 6, 7, 352, 353, 354, 355, 356 batteria, liberi da impegni professionali, si troveranno sabato 28 corrente, alle ore 17,30, alla Stazione ferroviaria di P. N., lato arrivi, via Sacchi, per ricevere il 10 gruppo in arrivo. Ufficiali tenuta ordinaria, Camicie Nere divisa senza giubba.

Legione MDICAT, 11.a Batteria. — Questa sera, alle ore 21,15, adunata di tutti i dipendenti, presso la Caserma Cascino, per importanti comunicazioni.

M.V.S.N. - 1.o Battaglione CC. NN. - 1.a Compagnia. — Tutte le CC. NN. già prescelte e da prescegliere dovranno trovarsi per controllo venerdì 27 c. m., alle ore 21, alla Scuola Vincenzo Troya. Severi provvedimenti per gli assenti non giustificati da ragioni di lavoro.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: tre aniristi a macchina; due pulitori; un elettricista di prima categoria; un tornitore di prima categoria; due operai pratici montaggio carrozze e vetture ferroviarie; un tappezziere mobili, anni 20-25; tre [illegible]; sei carpentieri; due tessitrici anni 18-20; una donna pratica finissaggio tessuti; una donna pratica confezionare tubi gomma; una tagliatrice maglie; un'apprendista modista ed una lavorante modista; un apprendista pellicciaio; un cappellaio di prima categoria pellicciaio; una aiutante pellicciaia; una lavorante stiratrice tintoria, una macchinista pellicciaia; due macchiniste borsettaie; sarte da uomo lavoratrici a serie; provetta macchinista macchina motore. — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi 27 corr. per essere avviati al lavoro.

Per gli addetti al commercio cercasi: Stenodattilografa provetta; [illegible] a sola provvigione per vendita distributori per lavanderie; produttori a sola provvigione, ramo assicurazioni; fattorino apprendista 14-15 anni, per negozio alimentari; apprendista commessa alimentari e tutto fare 15-17 anni [illegible]. — Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi oggi 27 corr. in via Arsenale [illegible] per essere avviati al lavoro.

ULTIME NOTIZIE

Simon riafferma ai Comuni la necessità dell'indipendenza austriaca

Londra, 26 notte.

Sir John Simon ha riferito oggi ai Comuni il contenuto di un rapporto ricevuto dalla Legazione britannica a Vienna sui tragici avvenimenti di ieri. Dopo avere ricordato l'assalto alla stazione della Ravag e l'invasione del Palazzo di Ballhausplatz stamane ha detto:

« Contro il Cancelliere Dollfuss sono stati sparati due colpi di arma da fuoco a bruciapelo. Per tutto il pomeriggio si sono svolte trattative fra gli insorti e le forze regolari. Il maggiore Fey agì da intermediario. Gli insorti domandarono un salvacondotto fino alla frontiera tedesca. E il salvacondotto venne loro concesso a patto che i tre Ministri prigionieri Dollfuss, Fey e Von Karwinsky fossero liberati. Alle trattative prese parte anche il Ministro tedesco a Vienna. Finalmente alle 19 gli insorti sgomberarono la Cancelleria; ma il Cancelliere Dollfuss era morto già una o due ore innanzi a causa delle ferite riportate. Apprendo che gli insorti sono ora in prigione, il salvacondotto non essendo più valido a causa della morte del Cancelliere. Mi si informa pure che è nota l'identità di coloro che hanno sparato su Dollfuss. Non ostante il loro provvisorio successo, gli insorti non hanno avuto l'appoggio della popolazione, nè a Vienna nè in provincia e secondo le ultime informazioni da me ricevute, il Governo è dovunque padrone della situazione ».

Atteggiamento immutato

Il Ministro degli Esteri ha poi riferito di essere andato stamane ad esprimere le condoglianze del Governo britannico al Ministro d'Austria barone Frauckenstein, il quale gli ha narrato di avere appreso da fonte ufficiale che il Cancelliere Dollfuss visse per diverse ore dopo essere stato ferito e che gli assassini lo hanno lasciato dissanguare negandogli l'assistenza medica e quella religiosa.

« Debbo aggiungere — ha proseguito Simon — che l'atteggiamento dell'Inghilterra in relazione all'indipendenza e alla integrità territoriale dell'Austria, come esse risultano fissate da importanti trattati, è delineato nella dichiarazione da me fatta a nome del Governo britannico nel febbraio scorso e rimane immutato anche dopo gli ultimi avvenimenti ».

Queste parole del Ministro degli Esteri esprimono esattamente l'atteggiamento dell'opinione pubblica inglese di fronte al folle e criminoso tentativo compiuto ieri dai nazisti austriaci nella capitale della Repubblica.

Non vi è un solo giornale di qui che non riaffermi doversi con ogni mezzo garentire l'indipendenza dell'Austria, la quale costituisce uno dei più importanti e indispensabili fattori dell'equilibrio europeo nelle attuali circostanze.

In considerazione di questa impellente necessità di garentire all'Austria la sua indipendenza e la sua integrità territoriale, gli inglesi con singolare unanimità rivolgono la loro attenzione a Roma e si domandano quale sarà l'atteggiamento che il Governo italiano è in procinto di assumere, tutti riconoscendo che il problema austriaco interessa l'Italia più da vicino che qualsiasi altra Potenza. Ma, in pari tempo, si mette in rilievo a Londra che vi è da confidare che le tre Grandi Potenze, Italia, Gran Bretagna e Francia, si consulteranno ampiamente ed esaurientemente prima di prendere una qualsiasi decisione in merito a un'azione positiva e segnalano la vivace attività diplomatica già incominciata nelle varie capitali come una conferma della volontà dei Governi maggiormente responsabili della pace sul continente di non agire precipitosamente e isolatamente.

Sir John Simon ha visto oggi i rappresentanti di varie Ambasciate e ha conferito poi lungamente con l'Ambasciatore britannico a Roma Sir Erric Drummond e con l'Ambasciatore britannico a Berlino Sir Erric Phipps, oltre che col Ministro di Inghilterra a Vienna Sir Walford Selby tutti attualmente a Londra. Selby ripartirà stasera per la sua sede.

Al Foreign Office gli sviluppi improvvisi e inaspettati di ieri hanno prodotto una profonda impressione: La situazione nell'Europa centrale, — scrive stasera un redattore diplomatico — è giudicata al Foreign Office con grave ansietà. La stampa esprime parole di aspra condanna per gli organizzatori del putsch viennese. Sulla loro identità vi sono qui pochissimi dubbi e si usa perciò al riguardo pochissima reticenza.

Il *Manchester Guardian* scrive:

« L'azione dei nazisti pazza e malvagia non meno di altre simili commesse dai loro maestri di Germania deve essere stata preparata da lungo tempo minuziosamente. Gli istigatori vanno ricercati fuori di Vienna e fuori dell'Austria: in Germania ».

Il giornale ricorda quante prove siano state raccolte dal Governo austriaco, come il materiale e le armi usate dai nazisti di Austria siano di provenienza tedesca e come le autorità svizzere, non più tardi di lunedì scorso, abbiamo colto in flagrante alcuni nazisti in procinto di contrabbandare forti quantità di esplosivi in Austria attraverso il Lago di Costanza.

« Che la Germania sia in ultima analisi responsabile degli atti di terrorismo commessi dai nazisti in Austria — termina l'organo liberale — è fuori questione. Bisogna ora che la Germania comprenda come essa, scegliendo il giuoco della dinamite, si ponga, per suo fatto e colpa, fuori della comunità delle Nazioni ».

E il *Times*:

« La prepotenza ufficiale della Germania verso l'Austria è cessata in seguito alle critiche dell'estero, ma non è mai cessato il confidenziale incoraggiamento tedesco ai nazisti nemici del Governo austriaco. In base alle poche informazioni che si hanno al momento presente, sarebbe ingiusto attribuire al Governo di Berlino la responsabilità del fattaccio di ieri; ma senza alcun dubbio la rivolta è dovuta in parte alla persistente istigazione che veniva dalla Germania ».

Occorre vigilare

Non diversamente si esprime la conservatrice *Morning Post*, la quale dichiara che il quartier generale dei nazisti austriaci non si trova a Vienna, ma a Monaco.

« Le preoccupazioni dell'Italia — continua il giornale venendo a parlare delle possibili ripercussioni internazionali degli avvenimenti — sono identiche a quelle della Francia e dell'Inghilterra. Tenendo conto di tutti i fattori, non possiamo perciò non definire la situazione molto seria. Se questo attentato contro il Governo austriaco rivelerà di essere la conseguenza di una crisi interna, essa sarà seguita da una soluzione di carattere interno. Se però dimostrerà che la Germania era coinvolta, essa potrà compromettere l'Europa ».

Il liberale *New Chronicle* scrive che la conquista del Governo austriaco da parte dei nazisti sarebbe oggi la peggiore cosa che potesse toccare all'Europa. Ma aggiunge che forse i fatti di ieri allontaneranno il pericolo in quanto che gettano il discredito sul partito nazista austriaco.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* si domanda questa sera quale sarà l'atteggiamento dell'Inghilterra di fronte alla crisi austriaca e dà questa risposta:

« Il Governo di Londra intende senza dubbio di aspettare e vedere se il nuovo gabinetto viennese sarà capace di dominare la situazione. Londra giudica la situazione austriaca di tale natura che tutte le Potenze interessate all'indipendenza austriaca dovranno vigilare costantemente: ma non è il caso, secondo gli ambienti ufficiali britannici, di compiere passi affrettati e non è opportuno parlare di intervento armato in Austria il quale implicherebbe gravi pericoli. Ad ogni modo a Londra si mette in rilievo che Simon in un recente discorso ha rilevato come l'Inghilterra non intenda difendere con le armi l'indipendenza dell'Austria anche se è profondamente interessata al suo mantenimento. In quanto a una azione collettiva della Lega l'Inghilterra rimane al riguardo piuttosto scettica ».

Questa nota del redattore diplomatico del giornale conservatore rivela che il Foreign Office ha consigliato alla stampa di dare una stretta di freni nel commentare la situazione in Austria. Negli ambienti governativi britannici si tende poi a lasciar da parte, almeno per il momento, ogni accenno alle origini estere del putsch viennese affinchè le acque internazionali siano lasciate tranquille il più a lungo possibile.

La viltà degli assassini e l'organizzazione del complotto

Vienna, 26 notte.

I giornali abbondano di cronache della giornata di ieri dalle quali risultano particolari che illuminano vari aspetti delle tragiche ore al palazzo della Cancelleria federale. Anzitutto è oggetto di appassionati giudizi e di informazioni di dettaglio l'intervento del ministro germanico come mediatore. La Reich Post chiama senza precedenti nella storia l'intervento del Ministro Rieth che si assunse il compito di ottenere libero accesso in Germania a coloro che avevano ucciso il Cancelliere austriaco. Quanto ai ribelli il giornale dice che non appena videro che avevano perduto la posta, dopo un tentativo più apparente che reale di porre delle condizioni, incominciarono a trattare per la indisturbata uscita dal Palazzo della Cancelleria. Non avevano rovesciato il Governo ma avevano assassinato il Cancelliere. Essi ne erano paghi e non aspiravano ad altri allori criminali, preoccupati solamente di mettersi al sicuro.

Per quanto riguarda la responsabilità delle autorità germaniche i giornali osservano che le sconfessioni ed il rammarico germanico sono in stridente contrasto con le informazioni della stampa germanica odierna. Lo Stund scrive che quello che è avvenuto ieri non è che l'esatta esecuzione d'un ordine di assassinio diretto contro Dollfuss personalmente e il cui annuncio si potè ascoltare pochi giorni or sono alla Radio di Monaco per bocca di Frauenfeld. Il Cancelliere non ha voluto credere a tali ciniche parole che non erano una profezia ma la diramazione di un ordine. Un cronista nota come 4 minuti dopo la irruzione violenta dei terroristi, un fotografo germanico si trovasse già in Piazza della Cancelleria. Si nota anche la grande sollecitudine con la quale il Ministro di Germania si era trovato sul posto.

I giornali precisano poi che la sorpresa al palazzo della Cancelleria avvenne in due tempi. Gli insorti sapevano quale era il Corpo armato che doveva dare il cambio alla guardia, e vestirono le uniformi di tale corpo. Inoltre conoscevano la parola d'ordine. Appena i soldati montanti ebbero dato il cambio, sopravvenne il grosso dei terroristi, tutto ciò nello spazio di pochi minuti.

Lo scandalo Stavisky

Come la Commissione d'inchiesta ha preso le sue vacanze

Parigi, 26 notte.

La Commissione d'inchiesta sull'affare Staviski ha preso, come abbiamo già annunciato, le sue vacanze ieri sera dopo aver deciso di riunire l'incartamento dell'affare Prince e avere incaricato la presidenza di presentare un rapporto sull'assassinio del Consigliere. Poi, con una mozione che è stata approvata con 16 voti contro 8 e 3 astenuti, ha confermato le sue vedute precedenti che scartano le imputazioni che riguardano l'onore e la probità dell'ex-presidente del Consiglio Camillo Chautemps. Questa votazione era così lontana dall'unanimità desiderata che parecchi commissari di sinistra hanno mostrato il loro malumore per essere stati concilianti e il presidente Guernut prima di togliere la seduta non seppe astenersi dall'esprimere la sua amarezza di dover presiedere una commissione formata — egli disse — « non da giudici ma da partigiani ».

La Commissione riprenderà i suoi lavori in ottobre a meno che sia convocata in via straordinaria. Infatti Arletta Staviski, apprendendo che la sezione di accusa aveva rifiutato la libertà provvisoria da essa chiesta e constatando inoltre che il suo interrogatorio davanti al giudice istruttore si fa molto aspettare, ha inviato al presidente Guernut una lettera nella quale chiede alla Commissione d'inchiesta di volerla udire non per fare delle rivelazioni sensazionali ma per discutere davanti ad essa la ripartizione delle responsabilità che non crede conforme agli interessi della giustizia.

Hayotte da parte sua si troverebbe a quanto si assicura nelle stesse disposizioni d'animo e avrebbe espresso la sua intenzione di fare davanti alla Commissione delle rivelazioni sensazionali. Non è quindi escluso che per udire tali testimonianze la Commissione debba interrompere le sue vacanze.

Il "Foglio di disposizioni"

Il 2° gruppo di senatori e deputati incaricati di ispezionare le colonie

Roma, 26 notte.

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P. N. F., N. 270, reca l'elenco del secondo gruppo di Fascisti senatori e deputati incaricati di ispezionare, durante il periodo estivo, i campeggi e le colonie.

Agrigento, On. Milziade Magnini; Arezzo, On. Davide Fossa; Avellino, On. Tommaso Bottari, On. Davide Fossa; Benevento, On. Giuseppe Caradonna, On. Milziade Magnini; Brescia, On. Aurelio Moro, On. Attilio Spizzi; Brindisi, On. Paride Magnini; Cagliari, On. Vincenzo Lai; Caltanisetta, On. Vito Palermo; Campobasso, Sen. Massimo di Donato, On. Ermanno Fioretti; Catania, On. Lando Ferretti; Catanzaro, On. Vito Palermo; Chieti, On. Gabriele Canelli; Cosenza, On. Rodolfo Vecchini; Cremona, On. Vincenzo Casilli; Cuneo, On. Nino Mori, On. Antonio Putzolu; Grosseto, On. Zenone Benini; Mantova, On. Carlo Biggini; Modena, On. Gustavo Besozzi di Carnisio; Novara, Sen. Gustavo Fara; Palermo, On. Tonino Agodi, On. Lando Ferretti; Parma, On. Italo Colombati; Perugia, On. Giuseppe Caradonna; Piacenza, On. Attilio Spizzi; Pisa, On. Domenico Spinelli; On. Rodolfo Vecchini; Pistoia, Onorevole Vittorio Tredici; Ravenna, Onorevole Francesco Caccese; Rieti, Onorevole Paride Magini; Rovigo, Onorevole Francesco Caccese; Reggio Calabria, On. Ermanno Fioretti; Reggio Emilia, Sen. Ugo Conti; Salerno, Sen. Adolfo Zerboglio; Siena, Sen. Pietro Cogliolo; Siracusa, On. Lando Ferretti, On. Davide Fossa; Taranto, On. Paride Magini; Terni, On. Alessandro Parisi; Treviso, Sen. Felice Bensa; Trieste, On. Francesco Caccese; Varese, Sen. Nicola Pende; Vercelli, Sen. Gustavo Fara; Viterbo, On. Vincenzo Casalini.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 26 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 10 al 20 luglio 1934 - Anno XII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 6.436.044.000 a 6 miliardi 384.985.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è salita da 35.340.000 a 36.244.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.390.693.000 a 3 miliardi, 368.682.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.113.348.000 a 970.707.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 12.987.296.000 a 12 miliardi 901.784.000.

I debiti a vista sono saliti da 325.315.000 a 372.449.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 735.675.000 a 777.844.000.

Oltre 15 milioni e mezzo offerti all'E. O. A. dai lavoratori occupati nell'industria

Roma, 26 notte.

Nella scorsa campagna invernale, l'ammontare dei contributi offerti dai lavoratori occupati nell'industria agli Enti Opere Assistenziali del Regime ha raggiunto la cospicua somma di lire 15.755.721,65; somma che nei confronti delle precedenti campagne (1931-32, 1932-33) presenta un aumento rispettivamente di lire 1.545.071,55 e di lire 664.578,10.

Per una più esatta valutazione del sacrificio sopportato dai lavoratori, bisogna tener presente che la somma raccolta comprende esclusivamente i contributi offerti dai prestatori d'opera in base alle deliberazioni adottate dalle Unioni provinciali e dagli organi direttivi dei Sindacati di categoria, e si riferisce ad un periodo medio di sette mesi che nella generalità dei casi è stato quello che va dal novembre 1933 all'aprile 1934. Non figurano in esso, quindi, fra l'altro, tutte le oblazioni di carattere individuale, le elargizioni fatte dal personale confederale e dagli istituti sindacali, nonchè le spese incontrate dalle Unioni provinciali nelle varie forme di assistenza diretta.

Il « covo » degli Arditi di Aosta

Aosta, 26 notte.

Domenica 29 corr. ricorrendo il 17.o annuale della fondazione dei reparti di assalto, gli Arditi di Aosta inaugureranno il « covo » della sezione provinciale e la « fiamma di battaglia ».

Il « covo » è stato costruito nei cantinato del Palazzo Civico che è stato trasformato in un vero camminamento con sacchi a terra e con feritoie e piazzole per mitragliatrici. Entro le travate e gli archi sono stati incisi i motti dell'arditismo di guerra e della Rivoluzione Fascista. Quadri allegorici dei pittori Mario Cavallero, Vittorio Marguerettaz e Ballissier, adornano l'ambiente recando una nota caratteristica di guerra, e di audacia.

Alla cerimonia inaugurale interverranno tutte le autorità e le sezioni combattentistiche locali e le organizzazioni fasciste. Numerose sezioni di arditi della provincia e del Piemonte saranno rappresentate.

Fascio giovanile inaugurato a Murazzo

Fossano, 26 notte.

Nella vicina frazione di Murazzo è stato solennemente inaugurato il Fascio giovanile di combattimento con la benedizione del relativo gagliardetto.

Intervennero alla cerimonia il segretario federale, membro del Direttorio Nazionale, comm. Attilio Bonino, il podestà di Fossano, autorità e rappresentanze di Fasci Giovanili di Fossano e di comuni viciniori.

Salvato da una Camicia Nera mentre sta per annegare

Como, 26 notte.

Alcuni ragazzi stavano bagnandosi nel torrente Lambro, quando uno di essi, allontanandosi dalla riva, colto da malore stava per affogare. La Camicia nera Vanossi Pierino, appartenente al plotone di Erba del 16.o Battaglione Camicie nere, attratto dalle grida, si precipitava in soccorso del pericolante, tuffandosi completamente vestito nelle acque e riuscendo dopo notevoli sforzi e con grave pericolo personale a trarlo in salvo.

La promozione di un valoroso Balilla

Varallo, 26 notte.

Il Balilla Franco Rosso di Adolfo, d'anni 11, da Vercelli, è stato citato all'ordine del giorno per la seguente motivazione: « Si slanciava energicamente nelle acque del fiume Sesia in soccorso di un compagno riuscendo a trarlo in salvo. Vercelli, 15 maggio 1934-XII ».

Per questo suo atto di valore, con provvedimento di S. E. Ricci, l'eroico Balilla venne promosso Capo-squadra per merito distinto.

Premi di nuzialità nel Vercellese

Varallo, 26 notte.

Il Presidente della Federazione provinciale Maternità ed Infanzia ha reso noto, mediante l'affissione di un manifesto, che i 44 premi di nuzialità per il cui conferimento era già stato aperto il concorso al quale potevano partecipare i coniugi che avessero contratto nozze dal 15 giugno al 11 novembre 1934-XII e che avessero i requisiti fissati dal suddetto manifesto, sono di lire 500 caduno anzichè di lire 250.

Ai coniugati beneficianti del premio di nuzialità verrà inoltre concesso il premio di lire 500 se, entro 2 anni, avranno un figlio sano e vitale.

I vincitori del Concorso per la descrizione della Crociera dei 3 Mari

Varallo, 26 notte.

Vincitori del Concorso per la descrizione della Crociera dei tre Mari d'Italia, indetta dal Dopolavoro provinciale di Vercelli, sono riusciti i seguenti camerati: Categoria operai: 1. Francesco Porta da Vercelli — Categ. Impiegati: 1. Italo Mazzone da Serravalle Sesia; 2. Mario Grossi da Cossato; 3. Pierino Mosca, del Dopolavoro Baranzetto a Vandorno.

Inaugurazione a Castellino Tanaro del Municipio e della Scuola

Cuneo, 26 notte.

Con l'intervento di S. E. il Prefetto, del Segretario federale e componente del Direttorio Nazionale del Partito, dell'on. Viale e del Vescovo di Mondovì mons. Briacca e di molte altre autorità, ha avuto luogo la benedizione della nuova Casa comunale e del nuovo edificio scolastico di Castellino Tanaro. Mons. Briacca ha impartita, dopo la celebrazione di una Messa solenne, la benedizione ai nuovi locali. Hanno quindi parlato il Podestà e S. E. il Prefetto suscitando imponenti manifestazioni alla Maestà del Re ed al Duce.

Ucciso da un fulmine

Borgomanero, 26 notte.

Oggi verso le ore 11,30 sulla zona di Borgomanero si abbatteva un temporale. Certo Cerutti Battista, d'anni 27, della vicina frazione di S. Marco, stava frettolosamente accudendo ai lavori campestri prima che scoppiasse il temporale, quando all'improvviso un fulmine si abbatteva sulla sua persona, fulminandolo. Il Cerutti sposato da poco tempo lascia una bambina.

Contadina annegata in un pozzo

Casale 26 notte.

Questa mattina, mentre la contadina Giovanna Dellarovere fu Francesco, di 56 anni, da Ozzano Monferrato stava attingendo acqua da un pozzo situato nel cortile della sua casa, colta da improvviso malore, vi cadeva dentro annegando miseramente. Solo dopo qualche ora, le ricerche dei famigliari portarono al ritrovamento del cadavere.

Auto che precipita in un canale

Latisana, 26 notte.

Un'auto, con a bordo tre passeggeri e diretta a Lignano in seguito allo scoppio d'una gomma si sbandava paurosamente precipitando poi in un canale fiancheggiante la strada. I passeggeri si trovarono in acqua, ma fortunatamente soltanto uno di essi, certo Giovanni Merlin, ebbe a riportare alcune e non gravi ferite al viso e al braccio sinistro, mentre gli altri due uscivano quasi incolumi dalla paurosa avventura.

I danni del maltempo nella zona del Garda

Verona, 26 notte.

I violentissimi temporali abbattutisi nella giornata di ieri in tutta la nostra provincia, hanno causato ingentissimi danni in diverse località della zona del Garda. Numerosi torrenti della Valle delle Streghe rapidamente ingrossati, hanno straripato provocando interruzioni stradali. Alcune località, come quella di Mezzacampagna, sono state sommerse dalle acque. Numerosi anche gli alberi abbattuti. Fortunatamente non si hanno a registrare vittime umane.

Investito ed ucciso da un'automobile

Piacenza, 26 notte.

Stasera verso le ore 20, l'automobile pilotata da certo Agostino Scaglia, di 27 anni, percorreva lo stradale Piacenza-Bobbio. Il conducente della macchina, giunto in località Cassolo di Bobbio, per scansare un gruppo di bovini che ingombravano la strada, si spostò verso sinistra. In quel mentre il contadino Luigi Mazzocchi, di 77 anni, volle imprudentemente attraversare la strada. Lo Scaglia cercò di evitare l'investimento, ma a causa della breve distanza non vi riuscì. Il vecchio cadeva al suolo, riportando gravi ferite al capo. Trasportato all'ospedale di Bobbio gli venne riscontrata la frattura della base cranica e dopo qualche ora cessava di vivere.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBISSOLA

Sotto la galleria Sant'Antonio nei pressi di Albissola M., un milite ferroviario ha rinvenuto il corpo maciullato dell'appuntato dei RR. CC. Vittorio Gloria, di 35 anni, da Lavagna, appartenente alla stazione del porto di Savona.

DA ALBA

Per facilitare il movimento turistico attraverso le Langhe, la direzione dell'autolinea Alba-Bossolasco ha istituito una speciale corsa domenicale per quest'ultima località, al prezzo di L. 10 andata-ritorno con partenza dal piazzale della stazione di Alba alle ore 8 e da Bossolasco alle ore 19.

Una tremenda cornata di un bue infuriato ha cagionato a certo Carlo Ballarino, di anni 26, abitante in regione Cappelletto, una ferita lacero al fianco destro e la frattura di due costole, il tutto guaribile in un mese.

E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, perchè presentava evidenti sintomi di infezione tetanica, l'agricoltore Fassino Fontana, di anni 27, da Serralunga d'Alba, che in campagna si era casualmente ferito con un attrezzo agricolo.

DA ALESSANDRIA

105 Balilla e Piccole Italiane sono partiti nel pomeriggio di oggi per la colonia marina di Diano.

A Priore provinciale del Convento dei Servi di Maria è stato eletto Padre Agostino Fernetti, che è stato pure nominato definitore per la provincia servitana.

DA TORTONA

Due nuovi incendi hanno causato 15 mila lire di danni ai fratelli Piccinini, della cascina Rondò, e Carlo Terzolo di Sale.

DA CORNIGLIANO LIGURE

Il Dopolavoro locale ha organizzato importanti e imponenti festeggiamenti, che si svolgeranno nei giorni 28 e 29 luglio corr. nella villa Serra.

DA VARALLO

A presidente del Consorzio Agrario Valsesiano è stato nominato il camerata Giuseppe Ricotti, di Varallo.

Il finto impiccato ed un gruppo di animosi salvatori

Genova, 26 notte.

Non è inconsueto che un uomo venga impiccato; ma fa sempre un certo effetto vederselo davanti penzoloni e, si presume, con la lingua fuori. Taluni abitanti di Staglieno ieri ebbero la segnalazione da visitatori della necropoli che sulle attigue alture di via Molini di Cima in località deserta e abbandonata, un uomo era sospeso, cappio alla gola, a un ramo di un magnifico gelso. Fu un accorrere di gente che stette a osservare da lontano il macabro spettacolo, finchè qualcuno pensò di chiamare soccorso e si recò a telefonare alla pubblica assistenza che ha sede nelle vicinanze.

Un gruppo di animosi prese d'assalto l'erta che conduce alla piccola altura ove sorge il gelso incriminato alla cui ombra il corpo dondolava alla brezza. Dopo un bel po' di salita i... salvatori furono ai piedi della pianta e non fu difficile accorgersi allora che si trattava di un impiccato... apocrifo: cioè di un pupazzo, della grandezza naturale di un uomo, molto ben finito, riempito coscienziosamente di stracci e messo lì per salvare dagli uccelli le vicine piantagioni. Naturalmente lo spaventapasseri, reo di aver mobilitato un intero quartiere e un gruppo del pronto soccorso, è stato lasciato attaccato al gelso a dondolare alla brezza che i genovesi non trovano purtroppo in questi giorni in città.

Incendio doloso nel Monferrato

Casale 26 notte.

Nella scorsa notte, in seguito a cause tuttora ignorate, si è sviluppato un violentissimo incendio alla tenuta Baldesco, diretta dall'agricoltore Massimo Sabini da Mirabello. In breve l'incendio distrusse i depositi granari e foraggi, legumi ed attrezzi rurali, causando un danno rilevantissimo. Una severa ed oculata indagine fatta dalla competente autorità, ha portato all'arresto del Sabini stesso, quale presunto autore dell'incendio.

Un giovane motociclista muore per evitare uno scontro col padre

Casale 26 notte.

Nel pomeriggio di ieri, mentre il giovane Aurelio Salonna-Persico, percorreva in motocicletta una strada di Moncalvo, per evitare uno scontro con la motocicletta del proprio padre, che correva dalla parte inversa, urtò in una vetrina così violentemente che, il colpo del manubrio su cui egli si era abbattuto, gli spezzò il cuore, uccidendolo di botto.

Il disgraziato aveva soli 20 anni, ed era tornato a Moncalvo, da brevissimo tempo, dalla Milizia Coloniale Libica.

Colono che annega in un canale

Viareggio, 26 notte.

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima il colono Enrico Mugnaini, dimorante nel Piano di Conca, località prossima a Viareggio. Il giovanotto stava prendendo un bagno nel canale Burlamatta, quando, per improvviso malore, è scomparso improvvisamente. Il cadavere è stato rinvenuto dopo dodici ore di affannose ricerche.

I delitti contro la maternità

Tortona, 26 notte.

Il custode del Cimitero di Sale ha rinvenuto tra le aiuole un involto di carta contenente un piccolo feto. Per le constatazioni di legge si sono recati sul posto il comandante la stazione dei RR. CC. di Sale, ed il medico condotto dott. Giulio Biassano. Venne aperta un'inchiesta onde scoprire la madre infame.

Guardia disarmata e ferita da un bracconiere

Ferrara, 26 notte.

Qualche giorno fa la guardia valliva Girotti Melchiorre, da Taglio di Po, trovandosi in perlustrazione in località Baccuco, alle foci del Po, sorprendeva due individui intenti a cacciare uccelli acquatici in tempo di divieto di caccia. Il Girotti intimava ai due la consegna dei fucili e ne chiedeva le generalità. Ma uno di essi gli si avventò contro, togliendogli la rivoltella di cui era armato e producendogli lesioni guaribili in pochi giorni.

I due contravventori sono stati poi identificati dai carabinieri per Brugnoli Renato e Maestri Albano, quest'ultimo bracconiere di professione, entrambi da Goro di Mesola. Il Maestri è già stato arrestato.

Motociclista che urta contro un muro

Tortona, 26 notte.

All'ospedale civile di Tortona è stato ricoverato il giovane Eraldo Orsi con la frattura del femore destro e varie gravi contusioni al torace ed al viso. Il poveretto, mentre da Guazzona, per Castelnuovo Scrivia, rincasava, a Sale, non avendo più la macchina risposto ai comandi, dopo un pauroso sbandamento era andato a finire contro un muro. Guarirà in due mesi.

Condannato per tentativo di corruzione

Cuneo, 26 notte.

Alla pena di 1 anno e 10 mesi di reclusione è stato dal nostro Tribunale condannato tale G. B. Curti, di Giacomo, d'anni 38, da Trinità, il quale, essendogli stata dai RR. CC. elevata contravvenzione per pesca abusiva nella Stura presso Fossano, si era presentato al comandante la stazione dei RR. CC. chiedendo di vedere il verbale se fosse stato fatto d'ordinanza o fuori d'ordinanza, e poichè non poteva convincere il maresciallo, gli aveva promesso, se lo avesse stracciato, una mancia generosa. Così, oltre la contravvenzione si guadagnò una denuncia per tentativo di corruzione, che oggi gli è costata cara.

Condannata per maltrattamenti

Aosta, 26 notte.

E' comparsa dinnanzi al Tribunale di Aosta la valligiana Fosson Albina, di anni 49, di Ayas, imputata di maltrattamenti continuati a danno della interdicenda Quey Marina, di anni 85, ad essa affidata per vigilanza e custodia. In una determinata circostanza la Fosson aveva talmente inveito contro la povera vecchia con pugni, calci e bastonate da ridurla in gravi condizioni. L'imputata è stata ritenuta colpevole dei reati a lei ascritti e venne condannata a mesi 6 di reclusione con la condizionale.

Condannata per incendio colposo

Aosta, 26 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale ha avuto il suo epilogo il processo intentato per incendio colposo contro Giuseppina Pession ved. Gorret di Valtournanche, imputata di avere determinato il fuoco alle case di Adelina Gyppaz e Pession Marco. Le fiamme alimentate dal vento presero rapide proporzioni e divennero sempre più minacciose. Fu una vera fortuna se il pronto intervento della popolazione abbia potuto vietare che il fuoco si appiccasse ai locali del Municipio di Valtournanche.

Il dibattimento è stato molto movimentato e laborioso per le numerose testimonianze e perizie. Il Tribunale ha ritenuto la Pession colpevole del reato ascrittole e l'ha condannata ad un anno di reclusione con la condizionale.

CRONACA

Il Card. Fossati in visita pastorale a Forno Alpi Graie

Ieri S. Em. il Cardinale Fossati si è recato in visita pastorale a Forno Alpi Graie. Giunto in paese verso le ore 7,30, il Cardinale ha celebrato Messa nella chiesa parrocchiale e quindi ha visitato il tempio e gli uffici della parrocchia. In seguito ha visitato, trattenendovisi a lungo, la casa di riposo delle Suore di S. Vincenzo addette all'Ospedale S. Giovanni. Per ultimo il Presule si è recato al Santuario situato sulle pendici a monte del paese. Durante tutta la visita valligiani e villeggianti hanno tributato al Cardinale manifestazioni di omaggio.

Dalle parole ai fatti

Lo stalliere Giovanni Borgarello di Battista di 34 anni, abitante in via Madama Cristina n. 2 bis, si trovava, nel pomeriggio di ieri sotto le tettoie del mercato prossimo alla sua abitazione, quando, per motivi non precisati, veniva a diverbio con un facchino. Tra i due la discussione degenerava ben presto in rissa furiosa e il Borgarello aveva la peggio. Colpito duramente egli cadeva al suolo. Un poco per il colpo ricevuto e più ancora per la scossa nervosa, il disgraziato rimaneva svenuto. Soccorso da alcuni astanti, poco dopo, per cura di una guardia municipale, era trasportato all'Ospedale. Qui i sanitari, dopo aver prestato al Borgarello le necessarie cure, lo facevano ricoverare, in osservazione. Il feritore non è stato identificato.

Investito da un ciclista

Il ragazzo Mario Poncellini di Luigi di 13 anni, abitante in strada Val San Martino 100, si trovava, poco dopo le ore 19 di ieri, in strada di Pecetto, quando era investito e gettato al suolo dal ciclista Luigi Grugnola di 20 anni, abitante in corso Regina Margherita 120. Portato all'Ospedale S. Giovanni, il giovinetto veniva medicato delle ferite riportate alla gamba destra ed al capo e giudicato guaribile in due settimane.

SPORT

La riunione schermistica al Circolo "Dario Pini"

Nella sede del C. R. F. « Dario Pini » ha avuto luogo ieri sera una interessante riunione schermistica. Tre sono stati gli assalti della serata e cioè due di sciabola nei quali Preti ha battuto Albanese per 3-5 e Torri ha sconfitto Vottero, ed uno di fioretto, vinto da Sormano su Torri pure per 3-5.

Gli assalti sono stati intercalati da numerose accademie eseguite dagli schermidori cap. Natoli, Pelissero, col. Robba, magg. Sormano, Pontecorvo, Preti, Verda e dalle signorine Torcigliani, Cocco, Barovetto e Roveda.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

LONDRA, 26. — Le preoccupazioni destate dagli avvenimenti in Austria hanno avuto una fortissima ripercussione allo Stock Exchange, dove la maggior parte dei valori sono ribassati. Nel comparto obbligazioni estere si sono registrate delle perdite particolarmente forti. Invece i cambi sono rimasti quasi immutati. Il marco tedesco era però piuttosto debole di fronte alla sterlina nonostante che la sterlina fosse a sua volta debole di fronte alla valuta aurea. L'oro in verghe è stato contrattato a 138 scellini per oncia di fino.

Chiusura titoli	25	26
Consolid. inglese 2,50%	80 ½	80 ¼
Prest. di guerra 3,50%	104 5/8	104 9/16
Prest. Germ. Dawes 7%	57 —	54 —
Id. id. Young 5,50%	43 —	41 —
Id. Rumeno 7%	39 —	39 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	94 ½	94 ½
Rendita Italiana 3,50%	35 —	35 —
Great Western ord.	50 ½	50 ½
White Star	1 9	1 7½
Gas Light Coke	27 3	27 3
Cables Wireless pref.	56 ½	56 5/8
Id. id. ord. A	13 3/8	13 3/8
Id. id. ord. B	6 3/8	6 3/8
British Celanese	11 4½	11 3
Courtaulds	45 —	44 4½
Snia Viscosa	70 —	70 —
British Am. Tobacco	5 7/8	5 27/32
Royal Dutch	20 ½	19 7/8
Rio Tinto	17 —	16 ½
De Beers	4 3/16	4 —
Consolidated Goldfields	74 4½	72 6

CAMBI			
Italia	58 78	Praga	121 37
New York	5 03 93	Belgrado	220 ½
Francia	76 46	Budapest	25 ¼
Germania	13 13	Sofia	420 —
Spagna	36 90	Bucarest	506 —
Amsterdam	7 45½	Costantin.	620 —
Belgio	21 56½	Atene	536 —
Svizzera	15 43½	Varsavia	26 66
Copenaghen	22 38 7/8	Austria	27 —
Stoccolma	19 39½	B. Aires uff.	36 3/8
Oslo	19 90½	Id. non uff.	27 7/16
Helsingfors	226 76	Rio Janeiro	4 12
		Yokohama	14 25

BERLINO, 26. — La Borsa d'oggi si è dimostrata assai debole su tutta la linea, evidentemente sotto l'impressione degli avvenimenti d'Austria. I corsi hanno perciò subito notevoli ribassi. Chiusura debole. Sterlina 12,67 da 12,67125; dollaro invariato a 2,515.

Chiusura titoli	25	26
Prestito Young 5,5%	90 75	90 75
Reichsbank	153 50	152 50
Berliner Handelsges	91 —	91 —
Deutsche Bank	63 —	62 3/8
Dresdner Bank	65 50	65 50
Commerz u. Privat-Bank	57 75	57 25
Norddeutscher Lloyd	30 25	30 —
A. E. G.	25 50	24 50
I. G. Farbenindustrie	149 3/8	147 —
Gesfürel	111 75	108 3/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	126 50	127 50
Bemberg	67 —	65 25
Zellstoff Valdhof	47 75	47 —
Salzdetfurth	165 —	162 7/8
Harpener Bergbau	107 75	106 25
Rheinische Braunkohlen	252 —	244 25
Mannesmann	66 5/8	66 3/8
Klockner-Werke	77 3/8	74 —
Hoesch Köln	76 75	74 75
Siemens e Halske	149 3/8	147 50
El. Licht und Kraft	115 —	114 —
Aku	60 75	60 —

CAMBI			
Italia	21 60	Vienna	49 —
Francia	16 52	Londra	12 67
Svizzera	81 74	Amsterdam	169 90
		New York	2 51½

ZURIGO, 26 luglio 1934

Chiusura titoli	25	26
Baltimore e Ohio	34 —	30 —
Electrobank	568 —	565 —
Motor Columbus	196 —	192 —
Saeg	35 —	31 —
Un. Banche Svizzere	300 —	300 —
Soc. di Banca Sv.	452 —	450 —
Credito Svizzero	564 —	564 —
Comit	—	—
Hispano	715 —	712 —
Credito Italiano	164 —	160 —
Electr. Licht e Kraft	150 —	140 —
Gesfürel	47 —	44 —
Aluminium	1410 —	1405 —
Bally	830 —	830 —
Brown Boveri	62 —	62 —
Lonza	65 —	65 —
Nestlè	722 —	725 —
Sevillane	164 —	164 —
Young	—	—

CAMBI			
Italia	26 30	Belgio	71 71½
Francia	20 21½	Spagna	41 90
Inghilterra	15 44	Olanda	207 45
New York	3 06 57	Germania	117 60

VIENNA, 26 luglio 1934.

CAMBI			
Italia	36 02	Amsterdam	284 30
New York	4 1534	Praga	17 44
Parigi	27 64½	Budapest	124 25½
Bulgaria	4 88	Varsavia	79 34
Berlino	150 64	Londra	21 1637
Svizzera	136 86	Belgio	96 80

Borsa di New York

NEW YORK, 26. — Le notizie provenienti dall'Europa hanno avuto una rapida e forte ripercussione sulle operazioni di Wall Street. Per tutta la giornata di oggi sono prevalse vendite causate dal nervosismo degli operatori. Vennero contrattati complessivamente tre milioni e 340,000 azioni un volume di titoli cioè che ricorda l'attività della borsa di molti anni or sono. I prezzi sono migliorati solo lievemente verso la chiusura. Le perdite sono state in media di 4 punti ma si sono avuti casi di perdite fino a 16 punti. — Chiusura.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	91 ½
Lav. Pubb. 7% 1947	92 —	93 ½
Id. id. 1937	95 —	98 —
Pr. Milano 6,50% 1952	82 —	82 ½
Id. Roma id. id.	84 —	85 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	98 —	— —
Sip 5,50 %	— —	— —

AZIONI	25	26
Italian Superpower	1 ¾	1 ¾
American Can	95 —	92 —
American Rad. Stand. S.	12 ½	10 1/8
American Tel. Tel.	112 —	110 ½
Consolidated Gas	31 1/8	29 1/8
Eastman Kodak C. of N.Y.	97 —	93 ¾
General Electric	18 ¾	35 7/8
Intern. Harvester Co.	27 7/8	24 —
Johns Manville Corp.	46 ½	40 ½
General Motors	28 5/8	24 ¾
Kennecott Copper	18 ¾	14 ¾
Montgomery Ward	24 7/8	21 ½
National Biscuit	33 ½	31 —
New York Central Ry	20 ½	18 ½
North American Co.	18 1/8	13 ¾
Procter Gamble Comp.	35 ½	34 —
Radio Corporation	5 —	4 ¾
Standard Brands Inc.	18 5/8	17 3/8
Stand. Oil of N. Jersey	42 ¾	41 —
Texas Gulf Sulphur	32 —	30 —
United Corporation	4 —	3 ¾
United States Steel	34 —	33 ¾
Union Carbide Co.	40 ¾	37 ¾

CAMBI			
Roma	8 66	Copenaghen	22 48
Londra	5 0312	Vienna	18 90
Berlino	38 56	Praga	4 1516
Madrid	13 66	Budapest	29 75
Amsterdam	67 59	Belgrado	229 ½
Parigi	6 59	Bucarest	101 ½
Bruxelles	23 3750	Atene	94 ¾
Berna	32 61	B. Aires c.	33 64
Stoccolma	25 94	Rio Janeiro	8 49
Oslo	25 28	Londra 60 g.	5 0225
		Montreal	4 9886

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 26. — Chiusura debole; luglio 96 3/4; settembre 97 7/8; 97 3/4; dicembre 99 1/4; 99 3/8; maggio 101 5/8; 101 1/2.

WINNIPEG, 26. — Chiusura debole; luglio 83 1/2; ottobre 85; dicembre 86; maggio 89 7/8.

BUENOS AIRES, 26. — Agosto 6,55; settembre 4,58; ottobre 4,65.

Mercato dei cotoni

New York, 26. — Chiusura cotoni. Disp. tendenza poco stabile; Middling 12,80.

Futuri	25	26		25	26
Agosto	12,65	12,56	Genn.'35	12,91	12,88
Settemb.	12,61	12,63	Marzo	13,05	12,98
Ottobre	12,76	12,72	Maggio	13,09	13,05
Novemb.	12,81	12,77	Luglio		13,10
Dicemb.	12,87	12,83			

New Orleans, 26 — Dispon. Middling 12,66.

Futuri	25	26		25	26
Ottobre	12,74	12,66	Marzo	13,01	12,98
Dicemb.	12,87	12,79	Maggio	13,07	13,00
Genn.'35	12,89	12,80	Luglio		13,04

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	25	26
American Middling	6,93	6,88
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,36	8,40
» Upper F.G.F.	7,18	7,22
Surtee F. G.	6,12	6,15
Broach F. G.	5,16	5,16
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5,48	5,48
Oomra N. 1 Staple Sup.	5,41	5,41
Bengal F. G.	3,59	3,59
Bengal Superfine	3,72	3,72
Sind F. G.	3,63	3,63
Sind Superfine	3,82	3,82
Import. d. giorn. balle	6600	2.600

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tendenza sostenuta.

	25	26		25	26
Luglio	6,78	6,79	Aprile	6,64	6,67
Agosto	6,73	6,75	Maggio	6,64	6,67
Settemb.	6,71	6,73	Giugno	6,62	6,66
Ottobre	6,69	6,71	Luglio	6,61	6,66
Novemb.	6,64	6,67	Ottobre	6,56	6,61
Dicemb.	6,64	6,67	Genn.'36	6,53	6,59
Genn.'35	6,64	6,67	Marzo	6,53	6,59
Febbraio	6,65	6,67	Maggio	6,53	6,59
Marzo	6,65	6,68	Luglio	6,53	6,59

Futuri egiziani: tendenza sostenuta.

	25	26		25	26
Luglio	8,25	8,28	Genn.'35	8,47	8,49
Ottobre	8,38	8,36	Marzo	8,52	8,50
Novemb.	8,41	8,36	Maggio	8,57	8,55
Dicemb.	8,44	8,42			

Upper F. G. F.:

	25	26		25	26
Luglio	7,16	7,13	Genn.'35	7,23	7,20
Ottobre	7,13	7,10	Marzo	7,27	7,24
Novemb.	7,18	7,16	Maggio	7,31	7,27
Dicemb.	7,23	7,20			

Futuri indiani: tendenza sostenuta.

	25	26		25	26
Luglio	5,20	5,20	Marzo	5,17	5,17
Ottobre	5,14	5,14	Maggio	5,19	5,19
Genn.'35	5,14	5,14			

SETE

MILANO, 26. — **Borsa merci** (Chiusura). Bozzoli: agosto 6,15, settembre 6,40, ottobre 6,50, novembre 6,65, dicembre 6,85. Sete greggie 13-15: agosto 33,25, settembre 33,50, ottobre 34, novembre 34,50, dicembre 34,75. Sete greggie 20-22: agosto 30, settembre 30, ottobre 30,25, novembre 30,50, dicembre 30,50.

Piem. An. SIPA, 26. — Stagionatura e prestatura: greggie n. 3, kg. 305,71, ass. 4; organzini n. 5, kg. 412,50, ass. 3.

Società Torinese, 26. — Operazioni di stagionatura: Greggia colli 9, Kg. 901,75; Lana 3, Kg. 214,60; Sete pesate 1, Kg. 19,35 — Operazioni d'assaggio: Greggie 21; Lavorate 7; Varie 18.

METALLI

Londra, 26 (Chiusura):

Rame B. Sel.	31 10	» 3.o mese	11,2,6
» massimo	32,15	Zinco m. c.	13,8,9
Standard c.	29,3,9	» 3.o mese	13,12,6
» 3° mesi	29,11,3	Alluminio	100
Stagno St. c.	231,10	Antimonio min.	42
» 3 mesi	231,7,6	» massimo	43
degli Stretti	232	Nichelio	200-205
Piombo m. c.	11	Oro	138

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 26 luglio 1934 - Anno XII

La ripercussione degli inattesi avvenimenti austriaci si è subito fatta sentire in quell'organismo delicato e sensibile che è la Borsa. Essi sono giunti mentre il mercato attraversava già un periodo di leggera reazione e naturalmente ne hanno accentuato il ritmo per l'aumentato volume delle vendite. L'assorbimento ha dovuto quindi spostarsi ad un livello più basso che è stato di circa un punto per i Fondi Pubblici e di qualche unità per gli altri valori. Tra questi le maggiori doti di resistenza sono state fornite dalla Fiat e dalla Viscosa.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Capitali	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Pr. conv. 3,50	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	B. T. N. 1934	[illegible]	—	101 10	101 10
100	— 1940	—	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1941	—	—	107 15	107 —
100	— 1943	—	—	[illegible]	101 [illegible]

[illegible]

CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 380,75; Londra 58,95; New York 11,69.

MILANO, 26. — Mercato agitato con copiosi realizzi in seguito al delitto di Vienna. [illegible]

(1934) 101,30; Id. (1940) 106,65; Id. (1941) 107,10; Id. 4% (1943) 101,35; Consorzio Credito Miglior. 5% 503; Id. 6% 504; San Paolo 5% 508; Banca d'Italia 1596; Banca Commerciale Italiana 966; Banco Roma 103; Cred. Italiano 620; Ferr. Meridionali 671; Mediterranea 438; Rubattino 139; Lloyd Sabaudo 16,75; Alta Italia 60,00; La Polare 14; Snia 255; Montecatini 153; Monte Amiata 24,50; Ilva 143,00; Ansaldo 23; San Giorgio 156; Fiat 256,00; Un. Na. Elettr. 10,45; Sip 38,50; Terni 161; Eridania 317; Ind. Zuccheri 1100; Raff. Lig.-Lomb. 384; Distillerie Italiane 150; Molini Alta Italia 249; Aedes 127; Beni Stabili 195. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 380,75; Londra 58,95; Olanda 792; Spagna 159,50; Belgio 273,25; Berlino 454; Praga 48,75; Buenos Aires, carta 2,95; New York 11,69.

ROMA, 26. — Rend. italiana 3,50% cont. 85; Id. fm. 85,30; Conversione 3,50% cont. 85,90; Id. fm. 86,15; Venezie 3,50% 93,40; B.T.N. (1934) 100,60; Id. (1940) 106,6125; Id. (1941) 107,10; Banca Naz. Lavoro 5,50% 503; Consorzio Cred. Miglior. 5% 502,50; Id. 6% 506; Banca d'Italia 1595; Credito Fondiario 523; Banca Commerc. Ital. 966; Credito Italiano 620; Banco Roma 103; Ferrovie Meridionali 666; Tramways 274; Rubattino [illegible]

TRIESTE, 26. — [illegible]

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 25 luglio 1934 - Anno XII

[illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

GENOVA, 26. — Rend. Ital. 3,50% fm. 85,50; Conversione 3,50% fm. 86,20; Id. contanti 85,10; Venezie 3,50% 93,70; B.T.N.

BORSE ESTERE

PARIGI, 26. — Mercato debole. Gli eventi di Austria, che già ieri avevano causato un certo turbamento alla fine della seduta, hanno provocato oggi una scossa ben più forte di quella determinata la scorsa settimana dall'incidente [illegible]. La Borsa ha considerato l'assassinio del Cancelliere Dollfuss [illegible]

Chiusura titoli	25	26
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Vedere la Borsa di Londra, Berlino, Zurigo e Vienna nelle ULTIME FINANZIARIE

MERCATI

CEREALI

Torino, 26. — Listino ufficiale - Prezzi per Ql. all'ingrosso, merce stazione Torino [illegible]

BESTIAME

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

FRUTTA

[illegible]

VINI

[illegible]

Bollettino settimanale
dei mercati vinicoli piemontesi

Mondovì. — Mercato vinicolo fiacco. I dolcetti superiori si vendono da L. 110 a 130 l'ettolitro. Si fa larga importazione di vini veneti e meridionali, i quali esercitano una poco scrupolosa concorrenza alla produzione locale. Il podestà di Dogliani ha convocato per il 5 agosto i podestà dei comuni vinicoli delle Langhe per esaminare questa situazione. Si sono avute violente grandinate e la peronospora rinnova i suoi attacchi. Malgrado ciò l'uva si presenta assai prosperosa, ... la media può calcolarsi su un prodotto superiore del 60% a quello del 1933.

Castiglion Tinella. — La produzione del moscato bianco è tutta esaurita. La vite presenta un'ottima vegetazione con una produzione molto bella.

Romagnano Sesia (Novara). — Mercato vinicolo calmo con scarse ricerche. Vino vecchio esaurito; il nuovo si vende da L. 80 a 120 l'ettolitro. L'andamento della vite si presenta ottimo.

Casalborgone (Torino). — La produzione locale di vino è completamente esaurita. Il nuovo raccolto si presenta immune da malattie e con promessa superiore alla media.

Caluso. — La produzione è quasi tutta esaurita. Si fanno pochi contratti a prezzi variabili da L. 140 a 160 l'ettolitro. La vite ha una bella vegetazione ed il nuovo raccolto si presenta in quantità circa doppia di quello dello scorso 1933.

Barolo (Cuneo). — Mercato completamente fermo per l'assenza di richieste. [illegible]

Casale. — [illegible]

Cartosio (Acqui). — La produzione è quasi tutta esaurita, rimarrebbero ancora da 50 a 100 ettolitri di vino da vendere in tutto il territorio del comune. Il poco vino che si commercia si paga dalle L. 100 alle 130 all'ettolitro. L'andamento della vite è relativamente buono, solo che da qualche giorno si è sviluppato un forte attacco di peronospora alle cime dei tralci delle viti.

Revigliasco (Asti). — Mercato vinicolo calmo, con così poche rimanenze. Si è fatto qualche contratto a prezzi variabili da 160 a 180 lire l'ettolitro. I germogli della vite sono belli e la peronospora fu ben combattuta; le uve sono discretamente belle ed in quantità media.

Sguazzolengo. — Mercato vinicolo molto fiacco. Si è venduta qualche piccola partita a prezzi variabili da L. 100 a 135 il quintale. La vegetazione della vite è ottima con un anticipo di circa 10 giorni sull'annata scorsa. Il raccolto si presenta un po' scarso, ma bellissimo.

Intensa propaganda nell'Alessandrino
per gli ammassi granari

Alessandria, 26 notte.

Un'importante riunione si è tenuta presso il Municipio, indetta dalla Federazione Agricoltori, in cui il dott. Ferrari ha illustrato ai numerosi presenti le direttive del Governo fascista in merito all'incremento che si deve dare alla costituzione degli ammassi granari collettivi per la tutela del mercato granario. Ha ribadito la necessità di dare l'adesione di partecipazione attraverso gli uffici della Federazione agricoltori, del Consorzio agrario e del Credito agrario per il Piemonte, confermando che a tutti i depositanti verrà subito concesso un anticipo di 75 lire al quintale netto da qualsiasi trattenuta.

La Federazione continua intanto nella sua attiva propaganda e già ha tenuto numerose ed importanti riunioni a Casale, Acqui, Asti, Tortona, Piovera, San Giuliano Vecchio, Lobbi, San Giuliano Nuovo, ecc.; ha pure lanciato vibranti appelli all'imponente massa degli agricoltori della provincia alessandrina svolgendo la più intensa opera di chiarimento per l'attuazione delle istruzioni governative in tema di ammassi granari. A quest'opera danno pure la loro efficace collaborazione i podestà, i segretari politici ed i fiduciari comunali della Federazione agricoltori, di guisa che si prevede che la raccolta del grano negli ammassi predisposti supererà quest'anno notevolmente la quantità depositata nelle annate precedenti con evidente vantaggio dei produttori.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (17

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO di

VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

Voltatosi ebbe la sorpresa di veder ancora l'autista del banchiere che lo spiava con fare esageratamente misterioso, proprio di coloro che non hanno dimestichezza con i sistemi polizieschi; allora Giorgio fece segno all'uomo di avvicinarsi, senonchè quello, evidentemente troppo sorpreso, esitava. Probabilmente avrebbe preferito, essendosi visto scoperto, andarsene tranquillamente. Giorgio si diresse allora verso di lui.

— Ho bisogno di te — gli disse. — Stammi a sentire: ti dò mille lire se consegni un biglietto alla tua padrona.

Quello spalancò gli occhi.

— Alla signorina Claudia?

— Certo, a lei! Hai capito?... Ti darò le mille lire quando mi porterai la risposta.

— Ma... non posso... O almeno bisognerà che aspettiamo fino alla prossima settimana, quando andrò a Milano.

— Perchè?

— O bella, perchè la signorina è a Milano!

Senza aggiunger altro Giorgio se ne tornò in albergo. Evidentemente o il banchiere aveva dei giannizzeri ben fidati e abili nell'arte di fingere, oppure le cose andavano ancora in modo contrario alle sue supposizioni. Il suo pensiero era provocato da quel telegramma che gli aveva messo addosso quasi una certezza, sulla qual base egli già aveva cominciato a costruire le sue supposizioni. Chiese subito il conto dell'albergo e dieci minuti dopo, al volante della sua automobile, lasciava Taggia. Sarebbe ritornato subito a Milano e chissà che non gli fosse dato di aver la chiave di tutto il mistero. Certo quella sua nuova idea era strana, fors'anco inverosimile; ma tuttavia... era tale che in un attimo tutto appariva chiaro, evidente...

Non aveva forse percorso dieci chilometri, quando una potente «limousine» lanciata a grande velocità lo sorpassò; alla luce dei suoi fari gli parve di vedere nell'interno l'atticciata figura del banchiere. Allora premette a sua volta il pedale dell'acceleratore e fece in modo di non perder di vista la macchina che lo precedeva. Frattanto andava chiedendosi perchè mai Emanuelli avesse lasciato a sua volta il «bungalow» e perchè si dirigesse a Milano. Che tutto quel complesso di avvenimenti delle ultime quarantotto ore fosse stato creato appositamente per fargli lasciare libero il campo di Milano, anche solo per poche ore? Ma perchè?

Per lungo tempo gli fu possibile seguire le orme dell'altra macchina, ma poi a Savona la perdette di vista. Forzò ancora l'andatura sperando di ritrovarla, ma, per quanto corresse come un pazzo, non gli riuscì possibile. Allora si convinse che l'altro era ritornato indietro, dopo di essersi assicurato ch'egli rientrava a Milano. E se invece l'altro avesse fatto in modo di seguirlo anzichè precederlo?... Volle assicurarsi che non si trattasse di ciò e poco prima di Genova fermò la macchina in una stradiccia che si distaccava dalla provinciale e, spenti i fari, rimase nel buio della notte ad attendere. Man mano che il tempo trascorreva e la «limousine» non appariva egli si andava convincendo dell'avvedutezza delle sue supposizioni; e quando finalmente decise di ripartire, dopo oltre mezz'ora di attesa, sembrava che il suo volto fosse raggiante.

Si lanciò sulla strada ad una velocità ancora maggiore, se possibile, di quella della notte precedente; questa volta si trattava d'un ritorno pieno di speranze e di fiducia che lo spronavano a giungere più presto alla mèta.

— Purchè Alberto non si sia lasciato sfuggire la ragazza!... — si diceva, provando a tal pensiero un'infinita angoscia. — E' strano ciò ch'io penso, ma evidentemente è così... non potrebbe essere altrimenti!

Alle sette del mattino giunse a Milano e poco dopo fermava la vettura, il cui colore giallo era irriconoscibile sotto lo strato di polvere e di fango, dinanzi alla porta di casa sua.

La prima persona che vide, di fazione contro il muro di una casa di fronte cinquanta metri più in là, fu Valeri, ch'egli riconobbe subito benchè costui tenesse il bavero del soprabito rialzato e il cappello calato sugli occhi.

— Oh! guarda il nostro amico, — si disse Giorgio. — Lo si vede di buon'ora!... Continua pure a montare la guardia!...

Salì le scale in un baleno e ansioso di aver subito ogni notizia, suonò con impazienza il campanello.

Venne Alberto che, visto il padrone, si rischiarò subito.

— Ah! signore, se sapesse!...

— Beh? cos'è avvenuto?

— Non ha ricevuto il mio telegramma?

— Sì, certo...

— Ah, bene! Ora credo che dormano ancora tutti e due... Un caso mai visto! Il marchese deve essere idrofobo! e la signorina ha pianto, ha strillato! Un pandemonio!...

Alberto era vestito, ma i suoi abiti erano in disordine; di certo s'era appisolato senza spogliarsi. Giorgio, dopo un attimo di riflessione si diresse verso il suo studio, e, scostata dolcemente la tenda che ne chiudeva l'entrata, guardò nell'interno. Nella penombra intravvide il marchese De Torcy, che adraiato su una poltrona, dormiva. Di fronte a lui sul divano, c'era Claudia, che proprio in quel momento apriva gli occhi. Vedendolo balzò in piedi e gli si fece incontro concitata:

— Finalmente! Così potrò sapere perchè questo signore... — ella disse, e si sentiva che nella sua voce v'era una collera repressa.

Allora il marchese si risvegliò a sua volta. Tentando di tenere un contegno dignitoso, si alzò, mise un po' in ordine i suoi abiti e, squadrando Giorgio dalla testa ai piedi cominciò a dire:

— Signore!...

Ma Giorgio, visto che stava per essere preso tra due fuochi e in una situazione alquanto ridicola, ebbe una trovata che gli servì a togliersi d'impiccio.

— Miei cari amici — egli disse: — ho dieci ore d'auto [illegible], e la polvere mi è penetrata fin nella pelle. Concedetemi il tempo di prendere un brevissimo bagno e poi sarò con voi.

E senza attendere risposta, se ne andò seguito da Alberto, il cui aspetto fiero sembrava dire: «Vedete che è sempre lui!... Nulla lo può scomporre. Ora andremo a prendere un bagno, e solo dopo ci degneremo d'ascoltarvi...».

Ma si sentì imbarazzato invece quando il padrone, chiamandolo nella propria camera, gli bisbigliò in un orecchio:

— Quell'uomo là tra un quarto d'ora deve dormire!... Capito?

SECONDA PARTE

CAPITOLO I.

Elisa

Venti minuti dopo Giorgio, rasato e pettinato con cura, vestito di un elegante abito scuro, apriva la porta che dalla sua camera comunicava direttamente con lo studio. Apparentemente, almeno, egli era tranquillo, ma ad un osservatore attento non sarebbe sfuggito che il giovane si trovava in uno stato d'animo irrequieto e nervoso. Infatti quella che egli stava per giocare era l'ultima carta, e se gli fosse fallita, non gli sarebbe rimasto che rinunciare per sempre a conoscere quel mistero.

Aveva appena messo piede nella camera che Elisa gli si lanciava contro spaventata ed agitata, gridando:

— Quello che mi è stato fatto è uno stupido scherzo, vero?

E nel dir ciò guardava con angoscia la poltrona nella quale De Torcy era sprofondato, immobile come un morto e il capo pendente sulla spalla sinistra. Poichè Giorgio taceva, parve che l'angoscia della donna si mutasse in folle paura.

— Ma è forse... oh! Mio Dio! Ditemi: è forse morto?

Sembrava che ella stesse per accasciarsi, vinta da una giustificabile crisi di nervi, e forse si sostenne soltanto spinta dal desiderio di conoscere la spiegazione di quanto accadeva in quella camera, dal momento in cui ella vi era entrata.

(Continua).

PER LE VOSTRE VACANZE

AL MARE
IN CAMPAGNA
SUI MONTI

VI OCCORRONO

CALZATURE TAGLIAPIETRA

per essere eleganti
per camminare bene
per spendere poco!

A parità di prezzo la nostra calzatura dura di più
A parità di qualità costa meno

TAGLIAPIETRA

"LE BELLE CALZATURE,,

IRRIGARE! IRRIGARE!

Gli agricoltori previdenti che, in caso di siccità, non desiderano vedere compromesse le loro fatiche, si forniscano in tempo utile di gruppi motopompa fissi e mobili, azionati da motori a nafta da 5, 10, 15, 20, 30 e 35 HP. Consegne sollecite. Funzionamento sicuro, semplice ed economico. Chiedere preventivi alla **S. A. MOTORI A NAFTA - VIA ALAGNA, 1 - Telefono 23-638 - TORINO.**

SAPER BERE!

NEL SAPER BERE STA IL SEGRETO DI UNA BUONA DIGESTIONE E DI UNA PERFETTA SALUTE

Nell'estate, specialmente, è indispensabile adottare una bevanda igienica e benefica per l'organismo. La Scienza Medica ha riconosciuto che l'acqua preparata con SALITINA M.A. contiene una giusta percentuale di sali minerali perfettamente assimilabili. SALITINA M.A. consente a tutti di preparare una deliziosa, dissetante e rinfrescante acqua da tavola, raccomandata a tutte le persone che digeriscono male, a tutti coloro che soffrono di eccesso di acido urico, ed agli stessi sani, per mantenere in buono stato i reni, la vescica, il fegato e lo stomaco.

AUT. PREF. TORINO 0086/1.

SALITINA M.A.

UN LITRO

FONTE DI SALUTE

PAROLE SEMPLICI

Poichè i ragionamenti semplici e piani sono molte volte assai più utili di tutte le dissertazioni tecniche, e la bontà di una dimostrazione è tanto più evidente quanto meglio riesce ad evitare parole difficili, o tali da richiedere una preparazione od un'attenzione speciali.....

Se il Motore parlasse...

vi direbbe semplicemente così:

Tu mi hai scelto con cura; mi hai preferito a molti altri; hai forse fatto dei sacrifici per possedermi. Ma perchè non poni ora la stessa cura nello scegliere un lubrificante che possa valorizzarmi appieno, tenermi sempre in completa efficienza ed evitarmi noie e malanni? Te ne manca il tempo? Non hai la possibilità di esaminare i prodotti del commercio?

Nulla di meglio allora che affidarsi al prodotto garantito da una grande marca, dal quale i miei simili hanno sempre ricevuto tutti i vantaggi: al

SHELL MOTOR OIL

SOCIETÀ NAFTA

Chiedete la lattina RITORNABILE originale sigillata da litri 2, che Vi consente un risparmio di L. 3,60.

SHELL MOTOR OIL

il lubrificante che valorizza il motore

M 100

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

CAUSA demolizione stravendesi compressore spruzzo vernice marca Italia. Albertina, 27. 20974

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISVAR, Milano, Bovisa. 3676

GIARDINI: innaffiatori fissi, girevoli, lance, rubinetteria, tubi gomma ribassatissimi. Reggianni, Bava, 6. 20967

OCCASIONE ondulate Eternit. Via Monginevro, 82. 70733

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

PIALLA 3500×900, limatrici, torni. Corso Firenze, 19; telefono 23-409; Chiarabaglio.

SECHERIE, lavoranti legno! Troverete vasto assortimento macchine Guilliet. Scasso, via Nizza, 81 bis, Torino. 20897

VENDO officina completa, separatamente, tornio, grande, incavo altro Cincinati. Virasileria. Corso Tortona, 43. 20886

VENDESI officina riparazioni auto moto noleggio, locale proprio provincia. Scrivere cassetta 133 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20907

3700 bisognai drogheria liquori arredamenti. Trasferibile occasionissima. Via Aporti, quindici. 20934

4000 cerca piccola industria buon interesse. Volendo impiego piazzista. Scrivere cassetta 140 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20981

3) SOCIETÀ CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

CEDO 1700 licenza paste alimentari olii saponi, volendo rivendita pane, mobilio arredi. Albertina, 27, Emporio. 21034

CERCO dodicimila garantitissime, interesse, cointeressenza azienda. Liquidazione Cappelli. Palazzo Città, 10. 30237

PARRUCCHIERE misto avviatissimo rimetto contanti. Scrivere cassetta 126 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20876

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE società cerca esperto viaggiatore trentenne ramo filati mercerie pratico clientela Piemonte. Inutile offrirsi senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta 107 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILIMENTO tipografico molto noto assumerebbe esperto piazzista. Scrivere cassetta 99 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

CALZATURIFICIO Mortarotti cerca abile operaia macchina Rapid, lavori diversi. Via Saspello, 19. 21004

CERCO abile cucitrice indumenti tela pratica macchina motore, lavoro continuato. Villafranca, 16. 70685

CORSI estivi tariffa ridotta preparazione accelerata impiegati. SIST, via Po, 2; telefono 47-475. 21016

ESPERTISSIMO tecnico sartoria, pratica organizzazione lavoro in serie, cercasi da importante laboratorio confezione impermeabili. Età, precedenti, referenze, pretese cassetta 98 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70736

OTTIMA retribuzione facile collaborazione novità industriali, proprio domicilio. Staule, Roma. 3960

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA, 3.a magistrale superiore, offresi primo impiego. Termini, Po, 21, Torino. 21013

TRENTENNE direttive tecniche specialità proprie offresi fabbrica cioccolato affini. Accettasi qualunque centro. Sardi, via Cumiana, 38, Torino. 20910

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI soli, ex-portinai, cercano portineria. Barabbo, Regina Margherita, 66.

PULITORE abile offresi subito. Benservito, referenze. Scrivere cassetta 102 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70750

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ISTITUTO Manzoni, via Mannelli, 43, Firenze. Convitto serio, signorile, economico. Retta minima: 180 mensile. Corsi celeri, possibilità guadagnare anno. Chiedere programma. 3588

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bella matrimoniale indipendente. Portinaia, corso Vittorio, 29. 70651

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSORTIMENTO vastissimo mobili isolati, camere complete ogni stile, lane, materassi, prezzi fallimentari pratico Universo Mobili, corso Regio Parco, 6. Nessun stabilimento supera Universo Mobili. Imponente esposizione, varietà stili. Convenienza prezzi. Facilitazioni pagamento. 3020

A. Trivero Mobilificio: arredamenti classici, Novecento. Solidità, risparmio. Via Boggio, 23. 20864

ECCEZIONALE vendita matrimoniale tre lire, Barocco, Luigi XVI, prezzo, convenienti. Nassera, 69. 21007

MATRIMONIALI tre corpi novecentesche lussuose 1000, prezzo 400. Lagrange, 29 (cortile). 20908

MOBILI grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella. Mazzini, 44. 20483

PIANOFORTE E. L. P. come nuovo vendo. Portineria, via G. Doria, 75. 20991

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, soprabito, paletots. Garibaldi, 31 (cortile).

VESTITI signora, soprabiti, vestaglie, camicette, prezzi convenienti. Jacod Sorelle, via Consolata, 15. 70692

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa 80-100 mila se vera occasione. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRESSI nuovo mercato vendo cambio casetta magazzino tettoia cortilone. Sardi, Rossini, 14. 20788

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, prospiciente il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Bagni Mafalda. 1969

VENDO casetta quattro camere colli torinesi, permuto alloggetto Torino. Dallavecchia, Romani, 3 bis. 20833

VENDESI padronale tenuta forestale e di caccia Fleckenpass (sul confine italiano), 1000 ingeri, di cui 600 di faggio da taglio, paesaggio romantico e selvaggio. La più bella riserva di camosci dell'Austria. Chiedere informazioni a: Dr. Rudolf Prischek, avvocato, Reta, M. Oesterr, Austria.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BAGNI, Pensione Primavera, Nervi, soggiorno mare incantevole, pensione completa 18.

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda. Sorelle Bavecca, completamente rimodernato, spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bellissimo alloggio, dieci vani, termosifone centrale. Corso Palestro, 2 bis.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

ACCUMULATORI auto moto radio da L. 8 a L. 100 liquidansi, merce nuova. De Leon, corso Vittorio Emanuele, 38. 34966

AUTOBANCO, Pinelli, 6. Posteggio, Compra. Vende: Balilla, 521, 509, Ultimbola.

AUTOCAGNO. Concessionaria Fiat. Nuove vetture Ardita, Balilla, assistenza speciale. Vetture occasioni tutti tipi. Cambi, rateazioni, Massimo Azeglio, 16. 70689

Per **Balilla Aerodinamica** tutti nuovi accessori a prezzi imbattibili
SIMMA - Via Massena, 49

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio **Dr. COTTI R.** - Spec. Dr. Dr. G. Reggio-Lera
Via Gioberti 39 Visite: 10-11 e 14-19. Tel. 46-453

ESTATE LIVORNESE

ENIT

MANIFESTAZIONI SPORTIVE E MONDANE

TORNEO INTERNAZIONALE DI TENNIS - 30 LUGLIO

TORNEO INTERNAZIONALE DI BRIDGE - 4-12 AGOSTO

PALIO MARINARO - 26 AGOSTO

RIDUZIONE FERROVIARIA DEL **70%**

DAL 1° GIUGNO AL 31 AGOSTO DA TUTTE LE STAZIONI DEL REGNO PER LIVORNO

Per informazioni
E.N.I.T. - Via Marghera 2 - ROMA

Per informazioni
Stazioni delle Ferrovie dello Stato e Uffici Viaggi